DXIV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GENNAIO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE			PAG.
	PAG	Proposte di legge:	
Congedi	-	'Annunzio)	30112
	30110	(Deferimento a Commissioni)	3011 0
Commemorazione del Presidente del- la repubblica austriaca Teodoro Koerner:		(Trasmissione dal Senato)	30113
SEGNI, Presidente del Consiglio dei mi-	30113	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	30112
Presidente	30114	Decreti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	30112
Commemorazione degli ex deputati Giulio Andrea Belloni, Vincenzo Vacirca, Angelo Faggi e delle vitti-		Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):	
me della sciagura mineraria di		PRESIDENTE	30164
Cava Janculla:		PIRASTU	30164
MACRELLI	30114	NICOLETTO	30164
CHIARAMELLO	30115	Internacioni (Cardaim moto).	
MINASI	30116	Interrogazioni (Svolgimento):	
CLOCCHIATTI	30116	PRESIDENTE .	30118
Bucciarelli Ducci	30117	CARON, Sottosegreturio di Stato per i la-	
CAROLEO	30117	vori pubblici	30119
DEGLI OCCHI	30117	BASILE GUIDO	30120
CAPUA	30117	CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste 30119, 30123,	30439
SARAGAT, Vicepresidente del Consiglio	00440	CORTESE PASQUALE	30120
dei ministri .	30118	SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la	30120
Presidente	30118	pubblica istruzione 30120, 30129,	30130
Disegni di legge:		Arcaini. Sottosegretario di Stato per il tesoro	30121
(Annunzio)	30112	TROIS1	30124
$(Deferimento\ a\ Commissioni)$	3 0 11 0	PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze	
(Trasmissione dal Senato)	30113	l .	30125

	PAG				
Folchi, Sottosegretario di Stato per gli					
affari esteri .	30127				
Barbieri .	30128				
ANGELINO	30133				
NICOLETTO	30129				
GORINI	30131				
Lozza	30133				
Pugliese, Sottosegretario di Stato per					
l'interno .	30134				
AMATUCCI	30135				
Delle Fave, Sottosegretario di Stato					
per il lavoro e la previdenza sociale	30136				
	30137				
TAROZZI . 30136,	30137				
Natali, Sottosegretario di Stato alla					
Presidenza del Consiglio 30138,					
NATTA	30139				
Raccomandazioni dell'Unione dell'Eu- ropa Occidentale (Annunzio di tra-					
smissione)	30113				
Risposte scritte ad interrogazioni (An-					
nunzio)	30113				

La seduta comincia alle 17.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 20 dicembre 1956.

(**È**approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo deputati Alessandrini, Bottonelli, Farinet. L'Eltore, Marotta, Martino Edoardo, Mastino. Piccioni, Scalla, Spadola, Terranova e Viola (I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla III Commissione (Giustizia).

"Modifica al comma quinto dell'articolo 116 del regio decreto 30 luglio 1940, n. 2041, riguardante il regolamento per il personale civile di ruolo degli Istituti di prevenzione e di pena " (2627) (Con parere della IV Commissione);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

LUCIFREDI: « Integrazione della legge 25 febbraio 1956, n. 145, per l'equiparazione nei riguardi dell'imposta di bollo, alle delegazioni non negoziabili, delle delegazioni di pagamento rilasciate dai comuni, provincie ed altri enti pubblici a favore del Ministero del tesoro, direzioni generali della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza » (2554);

- « Modificazioni all'articolo 18 della legge 8 marzo 1943, n. 153, relativa alla costituzione, attribuzioni e funzionamento delle Commissioni censuarie » (2626);
- « Proroga del termine per la cessazione del corso legale e la prescrizione dei biglietti di Stato » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2628);
- « Agevolazioni tributarie per la costruzione della ferrovia metropolitana nelle città di Milano e di Genova » (2637);

alla VI Commissione (Istruzione).

Buzzi ed altri: « Modificazioni alle norme per la nomina dei vincitori nei concorsi per titoli ed esami e per soli titoli a posti di direttore didattico nelle scuole elementari banditi a norma degli articoli 4 e 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373 » (2647);

alla VIII Commissione (Trasporti).

- "Disposizioni per l'ammodernamento delle ferrovie della penisola Salentina ed altre norme integrative e modificative della legge 2 agosto 1952, n. 1221 " (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2648) (Con parere della IV Commissione);
- « Aumento del concorso straordinario dello Stato nella spesa per il raddoppio del binario del tronco Barra-Torre Annunziata della ferrovia Circumvesuviana in concessione all'industria privata » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2649) (Con parere della IV Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro).

Proposta aggiuntiva del deputato BUTTÈ: « Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia » (655-ter) (Con parere della IV Commissione);

BERNARDI e ALBIZZATI: «Riordinamento pensioni» (2297) (Con parere della IV Commissione);

Repossi ed altri: « Estensione della pensione di riversibilità ai superstiti di assicurati deceduti anteriormente al 1º gennaio 1945 e di pensionati che hanno conseguito il diritto a pensione anteriormente alla suddetta data » (2631) (Con parere della IV Commissione).

Se non vi sono obtezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ritengo anche di deferire all'esame e alla approvazione della I Commissione permanente (Interni), in sede legislativa, con il parere della IV Commissione, il seguente disegno di legge:

« Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste » (2639).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato, poi, che la proposta di legge del deputato Colitto: « Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo militare alleato di Trieste » (1913), già assegnata alla I Commissione permanente (Interni) in sede referente, tratta materia identica a quella del disegno di legge testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo, ai fini di procedere ad un esame abbinato dei due provvedimenti, che anche la proposta Colitto possa essere deferita alla I Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla 1 Commissione (Interni):

DIECIDUE ed altri: « Disposizioni a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra » (2632) (Con parere della IV Commissione);

GATTO e GOTELLI ANGELA: « Norma interpretativa del comma terzo dell'articolo 15 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli crgani delle Amministrazioni comunali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203 » (2633);

« Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali »

(Urgenza) (2636) (Con parere della IV e della V Commissione);

« Determinazione della spesa per il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica e per tutto il personale dipendente dal Segretariato » (2638) (Con parere della IV Commissione);

Luzzatto ed altri: « Modificazione della legge 26 settembre 1954, n. 863, recante norme per l'elezione del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta » (2641);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

Petrucci: « Modifica dell'articolo 3 della legge 9 febbraio 1952, n. 60, riguardante l'organico della Guardia di finanza » (2197) (Con parere della V Commissione);

Scotti Alessandro: « Fondo di solidarietà nazionale contro i danni provocati dalle avversità atmosferiche e telluriche » (2575) (Con parere della VII e della IX Commissione);

alla V Commissione (Difesa).

BARONTINI ed altri: « Istituzione di un ruolo tecnico dei capi reparto nell'Amministrazione della difesa in sostituzione del gruppo dei capi operai » (2377) (Con parere della I e della IV Commissione);

alla VI Commissione (Istruzione):

DE LAURO MATERA ANNA ed altri: « Modifica alla legge 26 ottobre 1952, n. 1463, sulla statizzazione delle scuole per ciechi » (2201) (Con parere della IV Commissione);

alla VIII Commissione (Trasporti):

BIMA: «Riapertura dei termini previsti dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, per quanto riguarda la successione del coniuge o dei figli di titolari di agenzie dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (2630);

alla IX Commissione (Agricoltura):

Bersani: « Estensione delle provvidenze della piccola proprietà contadina alle partecipanze agrarie emiliane » (1847) (Con parere della IV Commissione);

Marabini ed altri: « Provvedimenti per la difesa e lo sviluppo delle partecipanze agrarie emiliane » (2598) (Con parere della IV e della VII Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro).

Bardanzellu: « Norme sulla disciplina dei contratti delle rappresentanze italiane dei pro-

dotti medicinali con aziende straniere » (2619) (Con parere della III Commissione).

Le seguenti proposte di legge sono deferite, in sede referente, alla Commissione speciale incaricata dell'esame di altre proposte di legge concernenti provvedimenti in materia di sfratti:

CINCIARI RODANO MARIA LISA ed altri: « Modificazioni alla legge 1º maggio 1955, n. 368, concernente norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani » (2629);

Senatore Salomone: « Proroga degli sfratti nei comuni alluvionati in Calabria » (Approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (2635).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Redazione a macchina di atti pubblici » (2655),

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania sulle tombe di guerra, con annessi scambi di Note, concluso in Bonn il 22 dicembre 1955 » (2659),

dal Ministro delle finanze.

- « Conglobamento parziale del trattamento economico del personale delle ricevitorie del lotto » (2660),
- "Conglobamento totale del trattamento economico del personale delle ricevitorie del lotto" (2661);

dal Ministro del tesoro:

« Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1951-52 » (2656);

dal Ministro della difesa

- « Provvidenze a favore dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti » (2657);
- « Nuove norme sull'indennizzo privilegiato aeronautico » (2658).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata una proposta di legge dai deputati Di Vittorio ed altri:

« Integrazione salariale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini » (2662).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Presidenza una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Almirante, De Marsanich, De Marzio Ernesto, Gray, Michelini, Nicosia, Roberti e Romualdi per i reati di cui agli articoli 110, 588, 582 del codice penale (rissa aggravata e lesioni personali volontarie) (Doc. II, n. 338).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di decreti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica – emanati nel quarto trimestre 1956 – relativi allo scioglimento:

dei consigli provinciali di. La Spezia, Ravenna, Vercelli,

e dei consigli comunali di

Celano (L'Aquila), Melfi (Potenza), Eboli (Salerno), Rossano (Cosenza), Bagnacavallo (Ravenna), San Pietro Vernotico (Brindisi), San Severo (Foggia), Penne (Pescara), Noceto (Parma), Gioia del Colle (Bari), Cremona, Abbiategrasso (Milano), Canosa di Puglia (Bari), Bressanone (Bolzano), Magenta (Milano), Andria (Bari), Pescia (Pistoia).

Ha inoltre comunicato, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, gli estremi dei decreti prefettizi concernenti la proroga della gestione straordinaria dei comuni di:

Muro Lucano (Potenza), Rimini (Forlì), Cingoli (Macerata), Civitanova Marche (Mace-

rata), Iglesias (Cagliari), Fano (Pesaro-Urbino), Marino (Roma), Penne (Pescara).

I documenti predetti saranno depositati in segreteria, a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

Cappugi ed altri: « Modifiche dei termini nei procedimenti amministrativi per l'attuazione delle disposizioni in materia di previdenza sociale e per i relativi ricorsi all'autorità giudiziaria » (già modificato dalla XI Commissione permanente della Camera e modificato, successivamente, da quella X Commissione) (693-C);

CARCATERRA e CHIARAMELLO. « Modifica dell'articolo 2 della legge 3 novembre 1954, n. 1042, in materia di contributo per il soccorso invernale » (già approvato dalla I Commissione permanente della Camera e modificato da quella I Commissione) (2329-B);

"Approvazione ed esecuzione dello scambio di Note effettuato a Parigi il 9 novembre e 6 dicembre 1954 fra l'Italia e la Francia in materia di esenzioni fiscali a favore delle istituzioni culturali, in applicazione dell'Accordo culturale italo-francese del 4 novembre 1949 » (Approvato da quel Consesso) (2650);

Senatore SALOMONE: «Abrogazione dell'articolo 3 della legge 1º agosto 1941, n. 940, relativa al finanziamento dei lavori di riparazione e ricostruzione di edifici di culto nei comuni delle diocesi calabresi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 » (Approvato da quel Consesso) (2651);

- « Modifiche all'articolo 22 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali » (Approvato da quella I Commissione permanente) (2652);
- « Concessione di contributi integrativi dello Stato per il servizio dei locali giudiziari » (Approvato da quella Il Commissione permanente) (2653);
- « Conversione in cattedre di ruolo ordinario dei posti di ruolo speciale transitorio e collocazione nei ruoli ordinari di insegnanti iscritti nei ruoli speciali transitori » (Approvato da quella VI Commissione permanente) (2654).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: 1 primi due alle Commissioni permanenti che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede,

con il parere, rispettivamente, della III e della IV Commissione; gli altri alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione di raccomandazioni dell'Unione dell'Europa Occidentale.

PRESIDENTE. Il presidente dell'Unione dell'Europa Occidentale ha trasmesso il testo di tre raccomandazioni approvate da quella Assemblea concernenti rispettivamente: lo stato della difesa della Europa; l'attività dell'Unione dell'Europa Occidentale nel campo della difesa; i rapporti tra l'Unione dell'Europa Occidentale e l'Euratom.

Dette raccomandazioni, formalmente indirizzate al Consiglio dei ministri dell'Unione dell'Europa Occidentale, sono state accompagnate dal voto formulato dal comitato dei presidenti di quella Assemblea affinché siano trasmesse ai parlamenti nazionali e presi in considerazione secondo le rispettive procedure.

Le raccomandazioni medesime sono state trasmesse alla II Commissione permanente (Affari esteri).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione del Presidente della repubblica austriaca.

SEGNI, Presidente del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, Presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un grave lutto ha colpito una nazione amica con la scomparsa del Presidente della repubblica federale austriaca Teodoro Koerner. (I deputati di tutti i settori e i membri del Governo si levano in piedi).

Dalle file del socialismo democratico che lo accolsero fin dall'inizio della sua carriera, il Presidente Teodoro Koerner uniformò sempre la sua vita di uomo politico e di cittadino alla tutela ed alla affermazione degli ideali di giustizia e di libertà, senza mai scendere a compromessi che con tali ideali potessero essere in contrasto.

Di questa sua alta rettitudine morale diede prova evidente e costante nell'esercizio delle funzioni da lui espletate. Chiamato nel

maggio del 1951 dalla fiducia dei suoi concittadini e per il chiaro suo passato di uomo amante della libertà e della giustizia all'alta carica di Presidente della repubblica austriaca, gli fu riserbata dalla sorte la sodisfazione profonda di essere a capo del suo paese nel momento in cui esso riacquistò la sua piena indipendenza e libertà.

Di fronte alla figura del Presidente Teodoro Koerner, che, nel rispetto delle nobili tradizioni del suo paese, ha in questi ultimi anni saggiamente guidato, con la sua azione e con il suo esempio, in momenti così turbinosi, le sorti del popolo austriaco, mi inchino riverente ed esprimo il profondo cordoglio del Governo per questo grave lutto che ha colpito una nazione amica con la scomparsa di uno dei suoi figli migliori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono sicuro di interpretare il pensiero dell'Assemblea nell'associarmi alle alte e nobili parole pronunziate dal Presidente del Consiglio per la scomparsa del Presidente della repubblica austriaca Teodoro Koerner, che, per la semplicità della sua vita, per la chiarezza e la fermezza del suo carattere, e per il suo passato politico, fu chiamato degnamente a rappresentare la nuova generazione democratica del suo paese.

Teodoro Koerner, che aveva dato in passato prova di altissima dignità morale, e soprattutto di fierezza, nei confronti dei gravissimi avvenimenti che avevano colpito il suo paese (in particolare l'*Anschluss*), rappresentò nella nostra Europa una delle espressioni di maggiore vitalità della democrazia.

Appena informato del triste avvenimento, mi feci cura di esprimere le condoglianze del Parlamento italiano al presidente del Consiglio nazionale della repubblica austriaca, il quale mi ha risposto in questi termini: « Prego vivamente lei, Presidente della Camera dei deputati italiana, di accettare il mio sincero ringraziamento per la cordiale partecipazione al grave lutto che lia colpito il mio paese ». (Segni di generale consentimento)

Commemorazione degli ex deputati Giulio Andrea Belloni, Vincenzo Vacirca e Angelo Faggi, e delle vittime della sciagura di Cava Janculla.

MACRELLI. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
MACRELLI. Signor Presidente, onorevoli
colleghi, ho domandato la parola per ricor-

dare in quest'aula la figura di Giulio Andrea Belloni.

Quando la triste notizia mi arrivò, io stavo proprio leggendo un profilo da lui scritto su Carlo Cattaneo. Il destino crudele si è abbattuto improvvisamente sopra uno dei nostri uomini migliori. È stata una grave perdita non soltanto per la mia parte, ma per tutta la democrazia italiana.

Fin dalla sua prima giovinezza egli aveva dato il suo animo e il suo cuore alle idealità di Giuseppe Mazzini e aveva portato – si può dire per tutta Italia – la parola della sua fede, particolarmente in mezzo agli umili "e ai diseredati.

Fu segretario nazionale della federazione giovanile repubblicana; partecipò a tutte le lotte, a tutte le battaglie che il partito repubblicano ebbe a svolgere e a combattere per ogni idea di giustizia e di libertà.

Fu direttore dell'*Alba repubblicana* nei giorni tristi e bui della dittatura, senza mai piegare, senza mai modificare il suo pensiero e i principì della scuola a cui si era consacrato.

Fu, in seguito, anche direttore del giornale del partito, La Voce repubblicana. Ma to desidero ricordare non soltanto l'uomo di fede e di battaglia politica, ma anche lo studioso. Egli era versato specialmente nel diritto penale; dirigeva, insieme con altri, La giustizia penale, la rivista fondata e diretta per molti anni da un uomo che soprattutto noi avvocati non possiamo dimenticare: Gennaro Escobedo.

Venne eletto nel primo Parlamento della Repubblica italiana deputato del partito repubblicano del Lazio ed in questa aula portò la sua parola alta e serena Tutti lo hanno ammirato e stimato, di qualunque fede, di qualunque settore, per la sua dirittura di carattere, per la sua fedeltà ai principì di democrazia. E multiforme fu la sua attività. Egli ebbe a parlare più volte sui bilanci della giustizia, dei lavori pubblici, del lavoro e della pubblica istruzione.

Ho qui sott'occhio le varie proposte di legge che portano il suo nome: una relativa alla concessione di una pensione straordinaria alle due figliole di Arcangelo Ghisleri di cui fu devoto discepolo, e la proposta ebbe il consenso dei due rami del Parlamento; un'altra proposta di legge, che 10 ho avuto l'onore di ripresentare alla Camera e che si trova ora in discussione davanti alle due Commissioni degli interni e del tesoro (e speriamo che raggiunga finalmente il traguardo auspicato da tutti), si riferiva al «riesame della posizione dei dipendenti delle pubbliche amministra-

zioni che furono arbitrariamente dimissionati, licenziati o danneggiati nella carriera nel clima fascista ». Poi ancora: « Graduale assorbimento degli insegnanti elementari dei ruoli speciali transitori nei ruoli organici »; « Riordinamento dei beni e delle attività della ex gioventù italiana del littorio ». E infine una proposta di legge, a nome del gruppo repubblicano, per l'azionariato di lavoro. Ricordando gli articoli 46 e 57 della Costituzione, egli intendeva che il Parlamento cercasse, applicando appunto le norme della Costituzione, di favorire il diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del paese.

Fu dunque nel campo soprattutto sociale, e non soltanto puramente politico, che egli svolse la sua molteplice attività. Ecco perché tutti lo ricordiamo e tutti dobbiamo ricordarlo! Ed è per questo che, nell'ora dolorosa del distacco, prego il signor Presidente di farsi interprete dei voti della Camera inviando le più vive condoglianze dell'Assemblea alla sua desolata famiglia.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. Mi associo a nome del mio gruppo alle nobili parole pronunciate dall'onorevole Macrelli per la scomparsa dell'onorevole Belloni, che fu ottimo collega e che avemmo a fianco nella scorsa legislatura in tutte le battaglie per la difesa della libertà e della democrazia.

Nei giorni scorsi due grandi lutti hanno tunestato il mio partito e coloro che hanno ancora fede in un migliore domani. Due lutti per due uomini che, illustrando nei tempi passati il Parlamento italiano, sono stati a noi di grande guida e lume: gli onorevoli Vacirca e Faggi.

L'onorevole Vincenzo Vacirca, nato a Chiaramonte Gulfi, in provincia di Siracusa, il 26 febbraio 1885, è morto a Roma il 26 dicembre 1956, allo spirare dello scorso anno. Iscritto al partito socialista italiano dal 1899, prima ancora di avere 14 anni, rivelò subito quella che, per tutta la sua nobile vita avventurosa ed inquieta, fu la sua tempra di lottatore tenace ed instancabile, fedele sempre agli ideali socialisti.

Nel 1902 organizzò a Ragusa la prima lega di contadini e subì il primo arresto e la prima condanna: aveva allora 17 anni! Incominciò così per lui la lunga serie di peripezie e persecuzioni che gli procurarono altri arresti e condanne: a Brindisi, dove diresse l'Azione socialista, a Ravenna dove fu direttore della Parola socialista, a Venezia dove

nel 1907 diresse il *Secolo nuovo*. Passò poi in Brasile, dove diresse l'*Avanti !*, quotidiano dei lavoratori emigrati laggiù, e donde fu deportato in Argentina, anche là vivendo e partecipando alle lotte operaie degli emigrati dai quali si separò con rammarico ai primi del 1911 per rientrare in Europa. Fu così che riparò a Pola, allora austriaca, dove diresse l'*Istria socialista*, mantenendosi fedele agli ideali della patria italiana.

Ma il suo temperamento di combattente senza sosta lo portava ad emigrare successivamente nell'America del nord, deve visse sei anni tra gli operai italiani, dal 1913 al 1919, e dove diresse la Lotta di classe a New York, La parole del popolo a Chicago, la Notizia quotidiana a Boston. Di nuovo in Italia, nel 1919, fu eletto deputato della XXV e XXVI legislatura, dal novembre 1919 al dicembre 1923. Oratore brillantissimo e sempre ascoltato, combatté in quest'aula nobili e forti battaglie. Memorabile, tra gli altri, durante la prima legislatura, fu l'intervento di protesta per l'eccidio di Riesi in Sicilia, dove furono allora uccisi 22 contadini.

Nel gennaio del 1921, al congresso socialista di Livorno, pronunziò uno dei discorsi più forti e contrastati, nel quale rivendicò la vecchia tradizione del socialismo italiano che era stato sacrificato alle nuove teorie della violenza per la conquista del potere. Discorso rimasto famoso anche perché respinse l'accusa mossa ai socialisti, ed in particolare a Camillo Prampolini, che erano stati tacciati di « timorosi del sangue » confondendo invece l'« orrore del sangue » che aveva ispirato la condotta dei socialisti nella guerra e la loro ripugnanza per la strage umana.

Successivamente, col fascismo dilagante, dovette riparare in Svizzera e di là ritornò in America dove fondò e diresse il *Nuovo mondo*, primo giornale antifascista all'estero. Prima di lasciare l'Italia fu fra i primi ad essere aggredito ed arrestato, ed ebbe ancora il triste privilegio poi di aprire col suo nome l'elenco di coloro ai quali Mussolini e Federzoni tolsero la cittadinanza italiana decretando la contemporanea confisca di tutti i beni.

Famoso un suo discorso, forte e pieno di giuste osservazioni, contro Bombacci che definì «rivoluzionario del temperino». Anche in questo caso fu facile profeta, dato che Bombacci fu poi uno dei fascisti più violenti nella sua lotta al socialismo ed ai socialisti.

Il periodo successivo alla caduta del fascismo lo trovò deluso per quanto avveniva nei vari partiti. Ciononostante, fu ancora in

prima linea, membro sempre ascoltato nella direzione del partito socialdemocratico, del quale fu uno dei creatori.

Fu ancora direttore de *La giustizia*, l'organo del partito: sempre veementi e letti i suoi articoli, sempre battagliero, tenace e pugnace, polemico; pronunciò ancora discorsi ascoltatissimi nei vari congressi e nelle varie riunioni

Ma ormai era stanco, si sentiva miliato. Colpito, infatti, da un male che non perdona, si chiuse in sé, quasi presago della vicina fine.

Così con lui scompare un'altra vecchia bandiera di quel socialismo romantico, battagliero, a pretto carattere internazionale che aprì iealmente l'Italia ed il mondo ad una migliore civiltà, ad un più sereno avvenire.

L'onorevole Faggi Angelo, nato a Brozzi, in provincia di Firenze, il 27 febbraio 1885, è morto a Piacenza il 6 gennaio 1957, sindaco in carica di quella città.

Militante anch'egli fin da giovane nel partito socialista, fu impiegato, scultore, giornalista ed organizzatore È stato segretario della camera del lavoro di Sestri Ponente e poi di Parma. Successivamente, nel 1908, assunse a Piacenza la direzione del giornale camerale.

Sindacalista rivoluzionario, ebbe disavventure politiche e fu condannato più volte per reato di stampa, di riunione, di pensiero

Costretto anche lui a riparare in Svizzera, passò poi negli Stati Uniti di America, dove visse combattendo sempre per i suoi ideali, come sindacalista, giornalista, organizzatore.

Al suo ritorno in Italia, dopo la fine della prima guerra mondiale, riprese il suo posto di lotta socialista ed il 15 maggio 1921 fu eletto, alle elezioni politiche della XXVI legislatura. deputato di Parma, mentre era in prigionia denunciato per violenze nella campagna pro Malatesta. Sicché passò dal carcere a Montecitorio e vi rimase fino alla fine della legislatura avvenuta il 10 dicembre 1923.

Della sua attività parlamentare merita di essere ricordato il suo debutto sulle comunicazioni del ministro Facta, quanto mai felice e bene apprezzato, per aver portato in questa aula la voce schietta, addolorata e piena di sdegno dei contadini martoriati dalla violenza agraria, specialmente quando, tra la curiosità e l'attenzione degli ascoltatori, spiegò che cosa era il fascismo e citò il lugubre elenco dei morti, di cui 17 in 10 mesi nella sola provincia di Piacenza.

Invano ammonì allora che il socialismo non si distrugge con la violenza, di cui fu vittima lui stesso pochi giorni dopo a Sestri. Infine fu costretto ad emigrare in Francia, ove restò sino alla liberazione. Di ritorno, riprendendo la sua attività politica con l'adesione al partito socialista democratico, nelle cui file è rimasto fino alla morte, fu nominato sindaco della città di Piacenza, che ora lo piange come lo piangiamo noi suoi vecchi amici e compagni.

Invito la Presidenza ad esprimere le condoglianze dell'Assemblea ai familiari degli scomparsi.

MINASI Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MINASI. Esprimo il cordoglio del gruppo socialista per la morte dei tre lavoratori uccisi dalla frana della galleria di Cava Janculla nel tratto ferroviario Palermo-Bagnara Calabra. Esprimo anche la nostra solidarietà alle loro desolate famiglie e il nostro fervido augurio che venga salvata la vita di quel lavoratore che da 48 ore è sepolto vivo sotto le macerie.

La catena di vittime che dobbiamo lamentare per la esecuzione del doppio binario nel tratto Nicotera-Villa San Giovanni si allunga dolorosamente.

Colgo l'occasione, signor Presidente. per sollecitare la risposta a una mia interrogazione formulata a seguito di due infortuni mortali verificatisi nel corso di quei lavori. Con essa chiedo un intervento tempestivo e valido. è che sia applicata la legge e salguardata la vita di quei lavoratori entro i limiti e le possibilità della tecnica moderna.

CLOCCHIATTI. Chiedo di parlare PRESIDENTE Ne ha facoltà

PRESIDENTE. Ne ha facoltà CLOCCHIATTI. Sento anzitutto il dovere di esprimere, a nome del mio gruppo, le nostre condoglianze alle famiglie dei tre lavoratori morti, di cui ha parlato il collega che mi ha preceduto

Ho il dovere inoltre di esprimere le condoglianze del mio gruppo per la scomparsa dell'onorevole Belloni, così degnamente ricordato dal collega onorevole Macrelli.

Così pure esprimiamo le nostre condoghanze per l'ex collega Vacirca, che tanto degnamente è stato ricordato dall'onorevole Chiaramello.

Per quanto riguarda la figura di Angelo Faggi, pure ampianiente ricordata dall'ono-revole Chiaramello, dobbianio porre in ri-hevo la triste vicenda della sua famiglia. Due mesi fa, prima che Angelo Faggi ci lasciasse, una sua figlia è morta e 24 ore

dopo il decesso dell'onorevole Faggi la stessa consorte lo seguiva nella tomba. Si può dire, quindi, che quella famiglia è quasi completamente scomparsa nel giro di due mesi. La vita dell'onorevole Faggi sta a confermare – e questo dovrebbe risultare ben chiaro all'opinione pubblica – che, quando si milita in partiti dei lavoratori con onestà, si vive in miseria e con onore

Signor Presidente, la preghere di inviare, a nome della Camera, le nostre condoglianze all'amministrazione comunale di Piacenza dove l'onorevole Faggi rivestiva la carica di sindaco, e di inviare altresì all'unico superstite della famiglia, il figlio, i sensi del nostro dolore.

 ${\bf BUCCIARELLI}$ DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. A nome del gruppo della democrazia cristiana mi associo alle espressioni di cordoglio che sono state pronunciate in memoria dell'onorevole Belloni che fece parte di questa Assemblea durante la prima legislatura repubblicana. Ebbi occasione di essergli vicino, lo seguii nello studio dei vari problemi giuridici ed ebbi modo di apprezzare le sue alte doti di studioso, la sua grande integrità, la rigida coerenza e l'assoluto disinteresse. Alla sua memoria il gruppo della democrazia cristiana invia un commosso saluto e alla di lui famiglia esprime le più vive condoglianze.

Il gruppo della democrazia cristiana, a mio mezzo, si associa alle parole ed alle espressioni di cordoglio pronunziate in memoria degli onorevoli Vacirca e Faggi e in memoria dei lavoratori che sono periti nell'infortunio verificatosi sulla linea ferroviaria di Palmi.

CAROLEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLEO. A nome del gruppo del partito nazionale monarchico mi associo alle espressioni di cordoglio pronunziate in memoria degli onorevoli Vacirca, Faggi e Belloni. Mi associo altresì a titolo personale a quanto detto per la disgrazia verificatasi sulla linea ferroviaria Villa San Giovanni-Reggio Calabria per il crollo di una galleria; unisco il mio auspicio a quello dell'onorevole Minasi perché si possa salvare la vita dell'altro lavoratore sepolto vivo sotto la frana.

Mi sia consentito di ricordare l'opera veramente ammirevole del medico condotto (di cui non conosco nemmeno il nome) di quel paese, il quale, con l'aiuto di un solo operaio, si è aperto un cunicolo nella frana e da 38 ore cerca di sostenere con iniezioni il cuore di quel lavoratore sepolto vivo, rischiando anch'egli la sua vita.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Ricordo con particolare commozione la scomparsa dell'onorevole Belloni. Mi sia consentito richiamare un episodio che lo onora. Allorquando su Giustizia penale ebbe a formulare giudizi su una materia non strettamente giuridica, mi sentii autorizzato ad esprimergli talune mie osservazioni. Ad esse egli ebbe a rispondere con la fierezza che era propria della sua parte politica e con la dignità augusta che era propria delle qualità di giurista che certamente possedeva e che in questo momento dobbiamo ricordare

Devo anche ricordare la nobiltà della battaglia che insieme a Gennaro Escobedo egli ha saputo combattere contro le cosiddette « sentenze suicide ». È stata veramente un'opera degna che egli ha saputo compiere, una nobilissima battaglia che ha saputo combattere. Forse la battaglia non è ancora vinta, ma il fatto che l'abbia saputa condurre torna veramente ad onore della sua memoria, a prestigio degli studi e del diritto.

Ricordo particolarmente che, dopo la scomparsa di Escobedo, egli ha saputo raggiungere un risultato che poteva apparire speranza illusoria o addirittura impossibile: mantenere alta la dignità di una rivista che indubbiamente è legata, se non alle fortune del diritto, certamente alla sua dignità; dignità nella quale profondamente crediamo perché il diritto è orgoglio nazionale oltre che presidio umano.

CAPUA. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUA. A nome del gruppo liberale mi associo alle parole che sono state pronunciate dall'onorevole Macrelli per commemorare l'onorevole Belloni, e dall'onorevole Chiaramello per ricordare gli onorevoli Vacirca e Faggi.

Sempre a nome del mio gruppo, ed anche come deputato calabrese, mi associo alle parole pronunciate dall'onorevole Minasi in momoria dei tre operai che sono caduti nell'adempimento del loro lavoro, ed aggiungo i miei voti affinché la vita dell'operaio rimasto sepolto possa essere salvata.

Può essere di conforto all'Assemblea sapere che in queste 48 ore – ed io ero sul posto – ogni sforzo si è fatto e si sta facendo per cercare di raggiungere l'operaio sopravvissuto e per trarlo in salvo.

È certamente un duro olocausto pagato, perché la vita degli operai è cosa sacra, all'opera di redenzione del Mezzogiorno, in questo caso alla costruzione di un doppio binario in una zona dove è tanto necessario. Formulo altresì l'augurio che quest'opera, così utile per quelle contrade, possa compiersi senza ulteriori sacrifici di vite uniane, e possa procedere come opera di civiltà e di progresso per il miglioramento delle nostre zone.

SARAGAT, Vicepresidente del Consuglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT. Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Il Governo si associa al cordoglio della Camera per la scomparsa dell'onorevole Giulio Andrea Belloni, valoroso combattente repubblicano, e per quella degli onorevoli Vincenzo Vacirca e Faggi, valorosi combattenti socialdemocratici

L'elogio che si può fare di questi tre celleghi è che sono morti tutti e tre poveri. La risposta che la democrazia dà ai suoi denigratori è che uomini che hanno lottato tutta la vita per difendere i suoi ideali, lasciano i loro eredi in una situazione di estrema nuseria.

Il Governo si associa altresì alle parole pronunciate in memoria dei tre operai morti sotto le macerie della frana nella regione di Reggio Calabria. è assicura che terrà conto delle raccomandazioni che sono state fatte perché sia meglio tutelata la vita dei lavoratori. Il Governo si associa all'ardente speranza di tutti che l'operaio che si sta cercando di soccorrere possa essere salvato nella stessa giornata di oggi. Il Governo esprime, quindi, la speranza che gli sforzi dei valorosi che si adoperano per strapparlo alla morte possano essere coronati da successo.

PRESIDENTE. Sento il dovere di raccogliere in un solo mesto pensiero le commemorazioni che sono state fatte in questa Asseblea in ricordo di tre ex deputati: Giulio Andrea Belloni, fiera figura di scrittore giuridico, di battagliero politico e di parlamentare, di cui tutti ricordano l'altissimo contributo dato a questa Assemblea in precedenti legislature; dell'onorevole Vincenzo Vacirca, che appartenne alla nostra Assemblea per due legislature e che va ricordato soprattutto per la sua fermezza di carattere e per la fedeltà ai suoi ideali; e ınfine dell'onorevole Angelo Faggı, nota figura di amministratore e di organizzatore sindacale, parlamentare di fervida attività e di spiccati sentimenti sociali, di cui dette prove anche al di fuori del nostro paese.

La Presidenza si associa altresì al ricordo di un tristissimo avvenimento: la sciagura della galleria di Cava Janculla, nella quale tre nostri fratelli operai hanno perso la vita, dando ancora una volta un tragico contributo a un'alta opera di civiltà. Ed è veramente confortante l'episodio che è stato ricordato dall'onorevole Caroleo, e cioé che un medico, di cui finora si ignora il nome (e forse è bene che sia così, perché identifichiamo in lui la nobilissima attività sanitaria), si sia prodigato (da qualche notizia pervenutami in questo momento, pare inutilmente) per salvare l'operaio sepolto vivo.

La Presidenza ha gia fatto pervenire alle famiglie dei nostri tre ex colleghi le espressioni di cordoglio dell'Assemblea. Mi farò interprete dei sentimenti dell'Assemblea anche nei confronti delle famiglie delle vittime di Cava Janculla (Segni di generale consentimento).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Basile Guido, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non ritenga di venire incontro al comune di Forza d'Agro (Messina) che ha chiesto i benefici previsti dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per il completamento della strada carrozzabile che unisce l'abitato alla strada statale n. 114. Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato al comune che i lavori suddetti non possono godere i beneficî previsti dall'articolo 3 della legge citata, invocando il disposto dell'articolo stesso che ha avuto vigore fino al 30 giugno 1955, mentre il comune nell'avanzare l'istanza del 20 dicembre 1954 ha inteso avvalersi dei benefici di cui all'articolo 2 della legge n. 184, relativo « al completamento di strade occorrenti ad allacciare i comuni con la strada statale più vicina», e non di quelli previsti dall'articolo 3 relativo «a sistemazione straordinaria di strada comunale». L'opera riveste carattere di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica a causa delle condizioni in cui si trova la strada, che ne rendono oltremodo difficile il transito, dato anche che trovasi incompleta » (2718).

L'onorevole sottosegretario di Stato per 1 lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CARON, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il comune di Forza d'Agrò, nella domanda avanzata in data 20 dicembre 1954 per la concessione del contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, ha invocato erroneamente l'articolo 2 della legge predetta, in quanto in tale domanda si parla di completamento della strada di allacciamento alla statale n. 114, non nel senso di costruzione di un ulteriore tronco stradale in prosecuzione di uno già esistente, come la legge vorrebbe, ma di completamento inteso come sistemazione di una strada esterna, la quale rientra nell'articolo 3 della legge ın parola che ha cessato, come è noto, di aver vigore col 1º luglio 1955.

Il comune, dal canto suo, ha eccepito che la domanda fu presentata prima del termine di decadenza di detto articolo 3, ma ciò non può avere alcuna rilevanza, perché la domanda stessa non fu accolta prima di detta data, a causa della insufficienza dei fondi all'uopo stanziati e, d'altra parte, come è ovvio, il termine di cui al ripetuto articolo 3 è stato fissato dal legislatore per la concessione del contributo e non già per la sola presentazione delle domande. Tanto è vero ciò, che in sede di proroga per altri 5 anni della disposizione di cui al citato articolo 3, avvenuta con legge 31 luglio 1956, n. 1005, il legislatore ha limitato l'applicabilità dell'articolo stesso ai soli casi in cui il contributo era stato concesso prima del termine di decadenza fissato dalla originaria legge 15 febbraio 1953, n. 184, ma non era stato sufficiente per la completa esecuzione dell'opera.

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Basile ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BASILE GUIDO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la risposta, ma vorrei precisare che se pure il comune di Forza d'Agrò avesse erroneamente chiesto l'applicazione dell'articolo 3, avendo chiesto chiaramente e semplicemente che gli venissero concessi i benefici previsti dalla legge n. 184, i fondi potevano essere concessi. Mi si dice che i fondi stanziati furono insufficienti. È per questo che ho presentato quest'interrogazione al Governo: per far presente che si tratta di un'opera importante, in quanto il comune è privo di ogni collegamento e la strada non è completata e mancano i parapetti, per cui, nelle curve specialmente, e su tutto il tragitto di questa strada che va dal mare alla montagna, in pendio, i veicoli e tutti coloro che saranno costretti a transitarvi correranno grave pericolo.

È necessario, pertanto, che il Governo riesamini la richiesta che ha un fondamento di giustizia; mentre si fanno le autostrade, è pur doveloso pensare al collegamento dei comuni che sono isolati o che non hanno strade che garantiscano l'incolumità dei cittadini.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Guerrieri Emanuele, Cortese Pasquale, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro « per conoscere quali provvedimenti urgenti saranno presi per la giusta difesa e l'incremento della produzione del grano duro. Il problema è di particolare rilievo data l'insufficienza della produzione rispetto al fabbisogno nazionale ed in relazione ai maggiori costi richiesti da una coltivazione razionale idonea ad incrementare la resa; ed è inoltre urgente per i gravi danni subiti quest'anno dalla coltivazione granaria, in dipendenza delle note avversità atmosferiche. Poiché è prossima la regolamentazione dell'ammasso del grano gli interroganti chiedono risposta urgente » (2726).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il problema dell'aumento della produzione di grano duro, per sodisfare le esigenze del mercato, è da tempo oggetto di attento studio da parte del Ministero dell'agnicoltura.

Infatti, gli istituti di sperimentazione agraria vengono incoraggiati ad intensificare la ricerca di nuove varietà di sementi con una resa in produzione ed in semola superiore a quella delle poche varietà ora a disposizione degli agricoltori, le quali non sodisfano le esigenze di ordine economico.

Sotto l'egida del Ministero dell'agricoltura, del Ministero dell'industria e con la collaborazione di altre amministrazioni, nello scorso mese di agosto, è stato pure indetto un concorso a premi dalla camera di commercio di Foggia per la costituzione di nuove razze di frumento nelle annate agrarie dal 1956-57 al 1961-62.

Le iniziative in questa direzione, che mirano ad eliminare il divario di tornaconto tra la coltivazione del grano duro e quella del grano tenero, che oggi orienta la scelta economica dei produttori verso quest'ultima coltivazione, daranno, v'è da augurarsi, i loro frutti, ma certamente non a breve scadenza.

Più immediati effetti potrà invece avere la ricerca dei modi con cui aumentare le disponibilità di grano duro, con il riesame, in atto, di tutta la politica granaria, e gli agricoltori, che già in questa annata agraria hanno seminato grano duro, non avranno motivo di rammaricarsi della fiducia riposta nei provvedimenti allo studio del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pasquale Cortese, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CORTESE PASQUALE. Ringrazio Fonorevole sottosegretario per le notizie che ci ha fornito in merito alla prima parte della nostra interrogazione. Dato il tempo tiascorso dalla presentazione della stessa - giugno scorso - speravamo avere una risposta più completa. Ad ogni modo, attendiamo di conoscere, in prosteguo di tempo, quali saranno le provvidenze che il Mmistero promette. Ma sin da ora (e parlo anche a nome dell'onorevole Emanuele Guerrieri) ci riserviamo di intervenire in sede di bilancio dell'agricoltura su questo importantissimo problema che riveste un particolare interesse per l'economia siciliana e di altre regioni dell'Italia

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione, dell'onorevole Guido Basile, al ministro della pubblica istruzione. « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sopperire alla carenza di edifici scolastici e di palestre ginnastiche a Messina, deplorata dopo il terremoto del 1908 e aggravata dalle distruzioni belliche » (2733).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. La regione siciliana ha svolto e sta svolgendo un programma di realizzazioni nel campo dell'edilizia scolastica. specie per quanto attiene il settore della scuola elementare che rientra nella sua specifica competenza.

Risulta, però, che editici di scuole primarie. costruiti non soltanto nella provincia di Messina, ma anche nelle altre province, sono sprovvisti dell'arredamento scolastice e di palestra.

Il Ministere della pubblica istruzione, d'intesa con quello dei lavori pubblici, ha cercato, in sede di concessione di contributi statalı, a norma della legge 9 agosto 1954, n. 645, negli esercizi 1954-55 e 1955-56, di venire incontro alle esigenze delle scuole predette, tenuto conto che la competenza primaria delle regioni a statuto speciale non

esclude la possibilità di interventi statali in determinate materie sulle quali si esercita detta competenza

Tale principio resta, tuttavia, condizionato dalla necessità che, in relazione alle stesse disposizioni statutarie, la concessione di contributi statali per l'edilizia scolastica in Sicilia sia principalmente destinata ai bisogni delle scuole secondarie.

Pertanto, subordinatamente a tale esigenza e tenute presenti le condizioni effettive delle scuole interessate e le disponibilità di bilancio, potrà essere sempre esaminata la possibilità di un concorso da parte dello Stato nel finanziamento di opere di edilizia scola stica dell'isola per il settore delle scuole elementari, con particolare riguardo all'arredamento e alla costruzione di piccole scuole a carattere rurale.

Dai dati in possesso del Ministero risulta più urgente, nella città di Messina, la sistemazione edilizia delle scuole secondarie Infatti, su 357 classi mancano ben 137 aule.

Per quanto riguarda la ricostruzione degli edifici distrutti da calamità naturali o da eventi bellici, spetta allo Stato, a norma di legge, ogni diretto intervento in merito. A tale proposito rendo noto che il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto, fra l'altro, alla ricostruzione, nella città di Messina, dell'isfituto tecnico industriale « Trento e Trieste », che è il più importante della provincia, e la cui spesa ha superato i 500 milioni di lire.

PRESIDENTE L'onorevole Guido Basile ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BASILE GUIDO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della sua risposta. Rilevo che avevo chiesto, e chiedo, che, data la particolarissima condizione della città di Messina, che ha il triste privilegio di essere stata distrutta, nel giro di 25 anni, una volta dal terremoto e un'altra volta dalla guerra, si adottino dei provvedimenti eccezionali. Mancano le aule per tutte le scuole; e poiché l'onorevole sottosegretario ha parlato dell'istituto tecnico industriale, devo dire che, sì, è stato ricostruito, ma non è stato completato. Desidero qui ricordare che la nobile città di Trento, nel 1908, quando ancora non era unita all'Italia, donò, con Verona, alla città di Messina tale scuola, che oggi è considerata una delle migliori d'Italia. Essa è veramente eccellente, ma nonostante le somme spese finora, non è in grado di funzionare come è necessario.

Voglio citare un altro esempio: la «Gioventù Italiana» aveva iniziato un edificio col progetto di costruirvi una piscina ed

una palestra, opere che, interrotti i lavori, non sono state più completate. Si è poi dato il caso che l'amministrazione provinciale si sia fatto cedere questo edificio, e così ogni possibilità di completamento del progetto è venuta meno. Eppure si tratta di impianti la cui necessità è molto sentita, per la particolare scarsezza di palestre, oltre che di aule scolastiche. Sollecito l'interessamento più vivo del Governo alla soluzione di questo problema della scuola e del paese.

PRESIDENTE. Poiché i firmatarı non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Maglietta, al ministro dell'interno, « per conoscere se una baracca di senzatetto munita di porta è da considerarsi domicilio privato e quindi garantito nei riguardi della polizia; per conoscere se un cittadino italiano anche domiciliato in baracca, e munito di regolare documento di identificazione, possa essere, di notte, prelevato dal suo domicilio e portato in camera di sicurezza per essere rilasciato il mattino seguente; per conoscere se l'operazione che è stata condotta dal questore di Napoli dottor Marzano la notte del 15-16 giugno 1956 tra i baraccati della Marinella corrisponde alle norme vigenti ed al disposto della Costituzione » (2734);

Calasso, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, «per sapere se sono a conoscenza del licenziamento dal servizio del fattorino addetto agli autoservizi della società «Ferrovie del sud-est» signor Mario Bracale, per una presunta irregolarità riguardante due biglietti di viaggio rilasciati per il percorso Lecce-Cutrofiano; se conoscono l'esposto del Bracale indirizzato al Ministero del lavoro e, senza entrare nel merito di un così grave provvedimento, se conoscono i ministri la richiesta fatta dal lavoratore della costituzione del collegio arbitrale in Lecce, come previsto dall'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950, anche per quanto riguarda la scelta della sede; se conoscono come la società delle « Ferrovie del sud-est » non potendo opporsi alla costituzione del collegio, intende che la sede del collegio stesso debba essere a Bari e non a Lecce, con la speciosa motivazione di essere aderente alla organizzazione industriale di Bari; se non credono i ministri di dover ravvisare nella opposizione e nella resistenza della società «Ferrovie del sud-est» una manovra evidente di ostruzionismo, con palese violazione del citato accordo interconfederale, intesa a mettere il lavoratore nelle condizioni di non potersi difendere perché difatti non potrebbe sopportare le spese occorrenti per sé e per il proprio rappresentante per i viaggi e per le permanenze a Bari: se non credono i ministri di dovere intervenire richiamando la ripetuta Società del sud-est all'osservanza dell'accordo interconfederale del 18 settembre 1950, dando le opportune disposizioni per la immediata costituzione dell'invocato collegio arbitrale » (2736).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Troisi al ministro del tesoro, « per conoscere l'attuale situazione del trattamento economico dei pensionati statali, in seguito al conglobamento disposto con decorrenza dal 1º luglio 1956, e se non ritenga necessario ed equo, ispirandosi al principio della perequazione automatica con il personale in servizio attivo già accolto in altre circostanze e per il quale un'apposita proposta di legge è stata già approvata dalla Camera, di abbreviare i termini stabiliti per la concessione dei miglioramenti » (2733).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

ARCAINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Circa la situazione del trattamento economico dei pensionati statali, faccio presente che. con il decreto delegato 11 gennaio 1956, n. 20, sono stati accordati a tale categoria miglioramenti veramente notevoli.

Infatti, la liquidazione delle nuove pensioni relative a cessazioni dal servizio aventi decorrenza dal 1º luglio 1956, e la riliquidazione delle pensioni in corso di godimento a tale data, risultano più favorevoli soprattutto per effetto del conglobamento totale del trattamento economico del personale statale, che ha reso pensionabili molti elementi della retribuzione che prima non lo erano.

La liquidazione delle nuove pensioni e la riliquidazione di quelle in corso di godimento, a partire dal 1º luglio 1956, sulla base dell'80 per cento dei nuovi stipendi conglobati, permetterà alle pensioni massime di raggiungere il 72 per cento dell'intero trattamento di attività.

Altri sensibili benefici deriveranno poi ai pensionati per effetto della concessione degli scatti biennali, del 2,50 per cento, illimitati (dei quali si terrà conto oltre che nella liquidazione delle nuove pensioni anche nella riliquidazione di quelle in atto), nonché per effetto del miglioramento derivante dalle nuove percentuali di liquidazione delle pensioni per coloro che non hanno raggiunto l'anzianità

occorrente per la liquidazione della pensione massima.

Infine occorre ricordare la legge 11 luglio 1956, n. 734, con la quale è stata disposta l'elevazione della pensione massima, spettante al personale statale. dal 72 per cento al 76 per cento, a partire dal 1º luglio 1957 ed all'80 per cento a partire dal 1º luglio 1958.

Per valutare nella loro esatta portata i benefici concessi ai pensionati, basta considerare che l'onere che deriverà al bilancio dello Stato dalla applicazione del citato decreto delegato n. 20, può calcolarsi in circa 50 miliardi annui.

A tale spesa va aggiunta quella di circa 23 miliardi annui recata dall'ulteriore maggio razione delle pensioni dal 1º luglio 1957 e dal 1º luglio 1958.

Il Ministero del tesoro si è anche preoccupato di adottare ogni iniziativa atta a far conseguire al più presto ai pensionati i miglioramenti loro spettanti e, a tal fine, è stato disposto che, non appena i competenti ministeri abbiano emesso i decreti di riliquidazione, gli uffici provinciali del tesoro ammettano subito a pagamento la nuova pensione con i relativi arretrati, senza attendere che i decreti stessi siano esaminati dagli organi di controllo. In tale modo sarà notevolmente anticipata la corresponsione agli interessati della pensione riliquidata.

Si è altresi curata la preparazione delle istruzioni, delle tabelle e dei prontuari che dovranno facilitare, e quindi rendere più spedita, la riliquidazione delle pensioni da parte delle singole amministrazioni statali.

Infine, affinché i lavori merenti alle riliquidazioni delle pensioni vengano effettuati dai competenti ministeri con la massima sollecitudine, è stato consentito che i lavori stessi siano eseguiti col sistema del cottimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Troisi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto

TROISI. Ringrazio l'onorevole sottosogretario per le cortesi ed esaurienti informazioni, è mi dichiaro sodisfatto. Penso che le dichiarazioni odierne saranno accolte favorevolmente anche dalla categoria interessata, la quale è in attesa di godere i benefici della legge sul conglobamento. Se per ineluttabili esigenze di bilancio si sono dovuti scaglionare nel tempo i benefici conseguiti, è però necessario accelerare al massimo la procedura di riliquidazione.

Con piacere ho appreso che si è disposta la semplificazione del lavoro compilando e distribuendo a tutte le amministrazioni i prontuari con le relative tabelle; e che, sempre ai fini di una maggiore snellezza e rapidità nelle riliquidazioni, si è consentito anche il lavoro a cottimo, come poc'anzi abbiamo ascoltato, tenendo presente anche una precedente esperienza.

Rassicuranti sono pure altre informazioni, secondo cui non occorre attendere il riscontro dei singoli decreti per effettuare il pagamento. Mi permetto di pregare l'onorevole sottosegretario di seguire da vicino questo lavoro che è immane, e di stimolarlo. Tutto ciò che si fa per i pensionali è veramente un'opera santa.

Mi risulta che alla periferia giungono con lentezza i nuovi ruoli con le variazioni. Mi rendo conto della complessità del lavoro per i criteri mnovativi introdotti dai provvedimenti delegati in merito agli stipendi da considerare per il calcolo della base pensionabile e all'applicazione delle aliquote, dovendosi determinare tre differenti misure decorrenti rispettivamente dal lo luglio 1956, 1957 e 1958. Il rafforzamento degli uffici, gli accorgimenti di indole organizzativa o di altro genere, gioveranno indubbiamente ad accelerare il ritino delle riliquidazioni. Occorre pensare che per ogni partita è necessario un apposito decreto ministeriale, soggetto, secondo l'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, al riscontro da parte della Corte dei conti. Mi risulta, ad esempio, che il numero delle riliquidazioni che gli uffici del Ministero della difesa devono effettuare, in aggiunta al già gravoso lavoro normale, è veramente imponente: trattasi di oltre 160 mila pratiche, di cui 120 mila per il solo esercito.

La mia interrogazione è derivata proprio dalle continue, vivacissime sollecitazioni dei pensionati, specialmente dei più vecchi, carichi di acciacchi e che si sentono ormai vicini al tramonto della loro laboriosa giornata terrena. La preoccupazione per questo ritardo è così forte, così sentita, che alcune associazioni di pensionati, come quella di Bari, alla quale sono particolarmente vicino, hanno proposto addirittura la corresponsione di acconti mensili. Mi sono reso interprete di questa esigenza, proprio per avere le odierne informazioni.

Ho accennato anche alla precedente esperienza della legge n. 221 del 1949, la quale, stabilendo l'adeguamento delle pensioni ordinarie al personale civile e inilitare dello Stato, segnò una tappa fondamentale per quanto riguarda il trattamento economico dei pensionati. Quella legge, infatti, introdusse, per la prima volta, il principio della perequazione, disponendo la riliquidazione di

tutte le pensioni ordinarie civili e militari relative alla cessazione del servizio anteriormente al 1º novembre 1948. Fu così eliminata la frattura tra vecchie e nuove pensioni, e fu ridotto il divano esistente fra trattamento economico del personale in servizio attivo e trattamento di quiescenza.

Si svolse un duro, pesante lavoro, che ha dato però sensibili vantaggi ad una benemerita categoria, che per lunghi anni ha sofferto le tristi conseguenze della inflazione monetaria.

Ormai, nella coscienza dei pensionati è penetrato il principio della perequazione automatica, a proposito della quale il collega onorevole Cappugi ha ripresentato, in questa legislatura, una sua proposta di legge (numero 42), che già nella precedente legislatura era stata approvata dalla Camera, ma che si era fermata davanti al Senato. Il progetto ha nuovamente ottenuto l'approvazione della Commissione finanze e tesoro della Camera, il 28 aprile 1954, con alcuni emendamenti, e trovasi adesso all'esame del Senato. La perequazione automatica mira a dare una stabilità al potere d'acquisto delle pensioni, e quindi a difendere le pensioni reali. Ma anche senza attendere il perfezionamento di questa legge, noi dobbiamo riconoscere che nei vari provvedimenti legislativi sul trattamento economico dei dipendenti statali si è tenuto conto dei cosiddetti oneri riflessi, senza rinviare la disciplina del trattamento di quiescenza ad una successiva e distinta legge, con tutte le inevitabili lungaggini.

Ciò, del resto, è conforme alla dottrina elaborata da eminenti studiosi, secondo cui la pensione è uno stipendio differito nel tempo, onde il rapporto che sorge tra pubblica amministrazione e dipendente nel momento in cui si assume il servizio, continua a produrre i suoi effetti anche quando si è collocati a riposo.

In altre occasioni, lio richiamato anche un altro aspetto del problema delle pensioni, cioè lo stretto legame con l'autorità, il prestigio dello Stato, che nella sua funzione esecutiva si concreta nel complesso dei propri impiegati e salariati al servizio della nazione e che, sia considerati in servizio attivo, sia considerati in stato di quiescenza, debbono essere posti in condizione di vivere con dignità e decoro, in piena indipendenza economica.

In materia di pensioni, lo studioso tedesco Schreiber ha formulato una teoria nuova, nota con il nome di «pensione dinamica», adeguata cioè alle condizioni economiche del paese. Secondo tale teoria, oggi in voga nella Germania, le pensioni (riferite alla vecchiaia) dovrebbero aumentare con l'accrescersi del benessere generale: e alle vigenti norme, relative alle riserve matematiche del sistema assicurativo, subentrerebbero le rendite, calcolate in base al volume del prodotto sociale.

Concludo manifestando la fiducia che il Governo farà il massimo sforzo per abbreviare l'attesa dei pensionati, ansiosi di godersi benefici che, come ha or ora riferito l'onorevole sottosegretario, sono veramente sostanziali. Nel rendere giustizia ai pensionati di tutte le categorie (statali, dipendenti degli enti locali, della previdenza sociale, della previdenza marinara, ferrotranvieri, ecc.) noi, in sostanza, onoriamo ed esaltiamo il lavoro umano in tutte le sue manifestazioni.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Troisi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in favore dei coltivatori nuovamente danneggiati da un forte ciclone seguito da una grandinata, abbattutosi nel pomeriggio del 18 giugno 1956 in provincia di Bari e segnatamente sulle campagne dei comuni di Conversano, Polignano a Mare e Monopoli, distruggendo gran parte delle colture ortalizie ed arboree. nonché di vigneti » (2740).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Non appena verificatosi il nubifragio del mese di giugno dello scorso anno nella provincia di Bari, il mio ministero è subito intervenuto, tramite il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura, per rilevare la natura dei danni e per prestare l'assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole

A favore delle popolazioni rurali, che hanno sofferto la perdita di prodotti, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione, in particolare dalla recente legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteoriche.

Alle aziende agricole danneggiate si è anche data la priorità nelle assegnazioni dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

In proposito, desidero precisare che il contingente di grano selezionato da seme sussidiabile assegnato all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari per la corrente campagna agraria, è di quintali 6.780.

Aggiungo che la provincia di Bari è stata compresa fra quelle ammesse ai beneficî della legge 25 giugno 1956, n. 1014, recante agevolazioni fiscali a favore delle piccole imprese agricole danneggiate da avversità meteoriche verificatesi nell'annata agraria 1954-55.

Infine, gli olivicoltori maggiormente danneggiati saranno preferiti nella concessione di contributi nella spesa per l'impiego di mano d'opera e nell'acquisto di attrezzature antiparassitarie, previsti dalla recente legge 26 luglio 1956, n. 839, che autorizza la spesa di due miliardi all'anno, per cinque anni, per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Nel primo anno di applicazione della legge, alla provincia di Bari è stata assegnata, per la concessione di detti contributi, la somma di lire 99.490.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Troisi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

TROISI. Ho ascoltato con molta attenzione le informazioni fornitemi dall'onorevole sottosegretario, che vivamente ringrazio.

Debbo dare atto che gli organi periferici, quando avvenne il nubifragio di cui è cenno nella mia interrogazione, seguendo le direttive emanate al riguardo dal competente ministero, fecero quanto era in loro potere per lenire il disagio degli agricoltori, stimolare ed incoraggiare la ripresa produttiva. Apprendo ora dalla cortesia dell'onorevole sottosegretario la complessità dei vari interventi disposti nella provincia di Bari, sia nel campo dell'assistenza tecnica che in quello dell'alleggerimento fiscale e in altri settori.

Purtroppo, gli agricoltori sono esposti ai danni ricorrenti della grandine, dai quali ci si può difendere sia con l'assicurazione che con apprestamenti antigrandine o grandinifughi. Le esperienze in proposito sono ancora scarse: ma anche nella mia provincia, specialmente per taluni comuni che sembrano più esposti alla formazione dei nembi grandinigeni, si è studiato il problema, si sono fatte anche delle concrete proposte per chiedere adeguati aiuti tecnici da parte del Ministero dell'agricoltura.

Altro grave pericolo per una parte cospicua dell'agricoltura nella provincia di Bari e della finitima provincia di Foggia è rappresentato dalla minaccia incombente dello straripamento dei fiumi. Ogni anno, purtroppo, si registrano sensibili danni provocati dalle inondazioni. È recente lo straripamento del fiume Ofanto, per il quale è stata chiesta la urgente esecuzione dei lavori di arginatura.

Le stesse colture ortalizie sono state distrutte e le altre coltivazioni gravemente danneggiate, compromettendo una importante risorsa della nostra economia.

I provvedimenti accennati dal sottosegretario indubbiamente sono valsi ad attenuare e a ridurre la grave situazione di disagio degli agricoltori, i quali sono stati colpiti, per giunta, anche dal gelo. In definitiva, su di un reddito così gravemente decurtato, gli oneri di varia sorte si appesantiscono e gravano sempre più in maniera non sopportabile.

Fra le varie richieste che si invocano da parte degli interessati per ripristinare l'equilibrio delle aziende agricole fra i costi e i ricavi, menziono fugacemente quella riguardante il credito. Ovunque mi reco, sento ripetere dai coltivatori questa invocazione di facilitazioni creditizie, cioè prestiti a basso saggio e a lungo respiro, che consentano la ripresa produttiva.

Auguriamoci, quindi, che l'agricoltura italiana, e particolarmente quella meridionale, fondamento della nostra economia, attraverso questo complesso di provvedimenti, possa risollevarsi dalle sue odierne condizioni di grave disagio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Spallone, ai ministri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e dei trasporti, n. 2741, è rinviato ad altra seduta per accordo intervenuto fra interrogante e Governo

Le seguenti interrogazioni, tutte rivolte al ministro delle finanze e riguardanti lo stesso aigomento, saranno svolte congiuntamente:

Gelmini, Cremaschi e Borellini Gina, al ministro delle finanze, « per sapere quale destinazione intende dare a quella parte di terreno annesso alla casa dell'ex fascio di Mirandola e regolarmente concesso e occupato da decenni dalla società bocciofila locale che vi ha costruito, con notevole spesa e sacrifici, i propri giuochi, e un sano ambiente di svago popolare frequentato da lavoratori di ogni categoria. Gli interroganti fanno presente che, a loro parere, non esiste nessun motivo che possa giustificare un altro qualsiasi pubblico uso del terreno, essendo il centro di Mirandola circondato da vaste aree fabbricabili accessibili a modico prezzo

che utilmente possono essere scambiate con vantaggio del sodalizio interessato e dello Stato » (2744);

Gelmini, Cremaschi e Borellini Gina, al ministro delle finanze, «per conoscere il motivo o i motivi che hanno indotto il suo Ministero a far smantellare e a distruggere a Mirandola, con un'azione vandalica più unica che rara, il magnifico e celebrato ritrovo estivo del Cicipidi costituito da una grande pista di cemento, da due costruzioni stabili in pietra e da un parco giardino di rara bellezza del valore di parecchi milioni, che potevano essere utilmente recuperati alle casse dello Stato con la possibile vendita di tutti gli impianti. Gli interroganti fanno presente che l'I. N. A.-Casa, alla quale risulta sia stato concesso il terreno, non aveva nessuna necessità di averlo in quanto il comune era disposto a mettere a sua disposizione tutto il terreno necessario alle sue costruzioni che, del resto, con il ricavato della vendita di tutto l'ambiente, si poteva acquistare in qualsiasi altra idonea località e per una estensione notevolmente maggiore di quella che oggi risulterebbe a disposizione dell'ente » (2745);

Gelmini, Cremaschi e Borellini Gina, al ministro delle finanze, « per conoscere quale azione intende promuovere per stabilire le responsabilità di coloro che si sono resi colpevoli di avere ordinato ed imposto lo smantellamento e la distruzione delle opere murarie e del parco della Conca del Cicipidi, terreno annesso alla casa dell'ex fascio di Mirandola, e per sapere se, in relazione a questo fatto, non crede opportuno iniziare e perseguire un'azione che consenta di giungere alla punizione dei responsabili di simili disposizioni, e all'eventuale risarcimento dei danni provocati allo Stato per una somma di parecchi milioni ». (2746).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze. Ai sensi dell'articolo 38 del decreto legge 27 luglio 1944, n. 159, che impone di utilizzare gli immobili già di proprietà del disciolto partito nazionale fascista per pubblici servizi o per scopi di interesse generale, l'ex casa del fascio di Mirandola ed il terreno annesso furono destinati, con decreto presidenziale 3 giugno 1954, a sede degli uffici del registro e delle imposte dirette, del comando di brigata della guardia di finanza e del magazzino dei monopoli di Stato.

Riconosciuto esuberante l'intero terreno alle necessità funzionali di tali uffici e servizi, con decreto 30 luglio 1956, si è autorizzata la cessione a favore dell'I. N. A.-Casa di metri quadrati 13.972 del terreno stesso. per essere destinati alla costruzione di case per lavoratori. Di detto terreno fanno parte le zone già occupate dalla società bocciofila e dal comitato cittadino pubblici divertimenti.

Tale destinazione, pienamente conforme alla legge, fu richiesta dalle autorità governative locali, stanti la grave crisi di case di abitazione in Mırandola e la necessità di mettere a disposizione dei lavoratori del luogo alloggi a canoni moderati.

A seguito dello sfratto, eseguito in attuazione dei citati decreti presidenziali, ed in attesa della completa utilizzazione del terreno in conformità dei decreti medesimi, la zona sistemata a ballo all'aperto rimase ovviamente incustodita. In essa, benché recintata, si introducevano persone, in prevalenza ragazzi, che danneggiarono gli impianti che servivano la pista da ballo.

I concessionari del terreno, signori Pivetti e Speziali, succeduti al comitato cittadino pubblici divertimenti nella gestione del locale, chiesero di rimuovere dette istallazioni, e l'amministrazione finanziaria, d'intesa con l'avvocatura distrettuale dello Stato, aderì alla richiesta. Risulta che sono stati finora rimossi l'impianto di illuminazione ed altro materiale facilmente asportabile (cordonatura in cemento, tondini di ferro di protezione. serramenti mobili, ecc.), mentre, in attesa della utilizzazione effettiva del terreno, non sono state ancora rimosse le piante, né le parti murarie delle costruzioni.

Stando così le cose, il comportamento dei funzionari è stato conforme alla legge, e non vi è quindi luogo ad alcun accertamento di responsabilità.

PRESIDÊNTE. L'onorevole Gelmini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

GELMINI. Devo per la verità dichiararmi del tutto insodisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, dato che non si sono tenute in nessun conto le richieste fatte dal comune di Mirandola circa l'utilizzazione del terreno. Queste richieste avrebbero sodisfatto o potrebbero sodisfare ad un pubblico interesse ed anche all'interesse dello Stato (me lo lasci dire il sottosegretario), mentre ci troviamo di fronte ad una situazione veramente anormale. Ora, io non voglio fare la storia dei beni dell'ex fascio di Mirandola, poiché questo ci porterebbe molto lontano. Mi basta dire che

nella utilizzazione dei beni dell'ex fascio di Mirandola, come credo dovunque si sia trattato di utilizzare questi beni, si sono usati due pesi e due misure: da una parte un aperto favoreggiamento (ed ebbi occasione di intervenire su questo argomento con un'altra interrogazione scritta), dall'altra una aperta discriminazione, non meno dannosa della prima.

Nel 1949-50 lo Stato ha venduto alla locale parrocchia due costruzioni, che anche allora, con l'annesso terreno, si considerava potessero costare 8 o 10 milioni. La somma ricavata dallo Stato fu di 400 mila lire, perché si disse che quel bene era destinato (e nel rogito era detto a chiare lettere) esclusivamente ad oratorio per i fanciulli. Quelle costruzioni, in seguito, sono state trasformate con l'intervento dei cantieri-scuola, pagati dallo Stato, e se ne è ricavato un cinematografo industriale, non parrocchiale, e un circolo pubblico con licenza di bar. Nessum intervento è riuscito a modificare questa situazione, anche se il rogito è tutl'ora valido e potrebbe o dovrebbe essere impugnato da chiunque avesse a cuore le sorti dei beni dello Stato.

Il terreno dell'ex fascio, cui si parla nella interrogazione e di cui ella mi ha parlato, onorevole sottosegretario, è un'area che originariamente era del comune, terreno del comune potremmo dire, poiché ella sa benissimo come andavano allora le cose e i regali che i comuni facevano al fascio. Comunque, questo terreno, la cui area è di oltre 13 mila metri, il comune ha da parecchi anni richiesto che gli venisse restituito, attraverso un acquisto regolare, per destinarlo ad uso pubblico, a servizi di uso pubblico, perché il terreno era ed è essenziale allo sviluppo del centro cittadino, senza peraltro intralciare minimamente il piano di costruzioni dell'I. N. A.-Casa.

Io le parlo con cognizione di causa, onorevole sottosegretario, perché sono stato sindaco di Mirandola per otto anni e so quindi dove si trova quel terreno e l'uso che se ne può fare. È indubbio, dunque, che la pretesa avanzata dal sottosegretario di assicurare con questa cessione lo sviluppo del piano di costruzioni I. N. A.-Casa nel centro urbano della città, è un pretesto. Nessun ostacolo a tale sviluppo si sarebbe apportato destinando quel terreno, al comune, assicurando una entrata allo Stato e consentendo la con tinuazione dell'attività della bocciofila e della Conca dei Cicipidi, enti non dipendenti da partiti, istituiti molti anni fa e che, quindi, avevano accumulato, con sacrificio, un notevole patrimonio proprio e acquisito dei diritti che non possono essere ignorati e calpestati. Non va dimenticato che, per la Conca, il Cicipidi aveva speso circa 5 milioni nel 1947 per la costruzione di una pista in cemento, per l'ordinamento del magnifico parco e per altre opere che ora, con la nuova destinazione, dovrebbero essere completamente distrutte, e in parte lo sono già state. Né si dica che i vigili urbani non hanno fatto il loro dovere. La verità è che è venuto dall'intendenza di finanza o dal prefetto un ordine di chiusura, che le chiavi sono state consegnate per un periodo di tempo al parroco locale e che quindi l'ambiente è stato abbandonato alle scorrerie di tutti.

Io avrei voluto che il Governo avesse tenuto in considerazione le richieste del comune, tanto più che questo aveva sempre messo a disposizione gratuitamente il terreno e 1 servizi per tutte le costruzioni dell'I. N. A.-Casa o di altri enti preposti alla edilizia popolare. Il motivo della necessità di quel terreno per siffatte costruzioni non è dunque che un pretesto bello e buono, che non può essere accolto da nessuno che sappia della questione. Il comune ha fatto una nuova richiesta anche recentemente (ed io ne ho parlato con il direttore generale del demanio) richiesta che teneva conto sia dell'area cortiliva necessaria alla ex casa del fascio, sia della società bocciofila e della Conca dei Cicipidi, sia delle necessità dell'I. N. A.-Casa, la quale ha già in programma una serie di costruzioni che avrebbero e possono trovare la loro collocazione proprio su questo terreno, senza bisogno di andarla a trovare altrove. La preoccupazione di trovare aree fabbricabili non esiste, perché intorno a Mirandola vi è tanto terreno da costruire una città grande come Roma.

Non va dimenticato inoltre che quel terreno è in massima parte terreno « riportato », e di conseguenza non è adatto per le costruzioni, le quali verrebbero a costare notevolmente di più che in qualsiasi altra località viciniora.

Questa ultima richiesta del comune, onorevole sottosegretario, sostenuta dal consiglio comunale all'unanimità, patrocinata dal pre fetto di Modena. è pure sostenuta e patrocinata, con lettera scritta, dallo stesso intendente di finanza di Modena, perché tutti, dopo aver considerato ogni cosa, ritengono concordemente che sia necessaria una destinazione diversa da quella stabilita con il decreto indicato dall'onorevole sottosegretario.

Per ora non posso dichiararmi sodisfatto della risposta, perché, se le cose andranno come l'onorevole sottosegretario ha detto, la Conca

del Cicipidi, che è costata parecchi milioni, sarebbe demolita completamente per far posto a un'area da costruzione, che si troverebbe migliore a 50 metri di distanza.

Del resto l'I. N. A.-Casa, attraverso la stazione appaltante di Modena, ha già dato il suo benestare, perché quella parte di area che le è riservata nel progetto comunale è più che sufficiente per le sue necessità immediate.

Nella lettera ufficiale, pervenuta anche al ministero, sono indicate le zone vicine e la ripartizione di questo terreno.

Se l'onorevole sottosegretario avesse la bontà di riesaminare la questione per rendersi conto che non si tretta solo di una richiesta fatta dall'amministrazione comunale, ma di una richiesta sostenuta dall'intero consiglio e anche dalle autorità provinciali, io credo che la destinazione potrebbe essere diversa, con beneficio di tutti.

Ora, se le cose resteranno come l'onorevole sottosegretario ha detto, devo dichiararmi del tutto insodisfatto; ma se il provvedimento potrà essere modificato, potrei dichiararmi in seguito sodisfatto di quello che egli avrà potuto e voluto fare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del l'onorevole Quintieri, al ministro dell'interno e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per conoscere, con urgenza, quali provvedimenti intendano prendere per ovviare agli inconvenienti che deriverebbero dalla chiusura dell'ospedale del Forte Aurelia. preannunciata per il 30 giugno 1956. Tale ospedale, infatti, come è stato ampiamente riconosciuto dalla pubblica opinione, assolve ampiamente ad una insostituibile funzione sociale nel popoloso quartiere Borgo Aurelio, che è completamente privo di attrezzatura sanitaria essendo dotato soltanto di un medico condotto e di una farmacia, chiusa nelle ore notturne. La vita del predetto ospedale potrebbe essere assicurata attraverso la gestione diretta da parte della Croce rossa italiana e popolato di malati inviati sia da parte della direzione generale assistenza pubblica, la quale altrimenti dovrebbe smistarli agli altri ospedali di cui è nota la carenza di posti letto, sia da parte dei grandi enti mutualistici i quali sarebbero disposti a stipulare convenzioni per l'assistenza ai propri iscritti, largamente presenti nella zona ». (2747).

Poiché l'onorevole Quintieri non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Barbieri, ai ministri degli affari esteri e della pub-

blica istruzione, « per sapere se sono informati che a Mosca e a Leningrado ha avuto luogo una importante mostra del libro francese inaugurata recentemente con l'intervento del ministro degli esteri francese Pineau, mentre un'analoga mostra del libro sovietico era aperta a Parigi; che Ben Russak, rappresentante delle più importanti case editrici statunitensi si reca a Mosca per organizzare una mostra della stampa tecnica americana; che il direttore generale dei musei di Francia, professore George Salles, si è recato due volte nell'U. R. S. S. per preparare una mostra del Louvre all'Ermitage di Leningrado e che il professore De Vreis direttore del museo d'arte dell'Aja si è recato nell'U.R.S.S. per allestire mostre di Rembrandt e di Rubens, mentre il direttore dell'Ermitage si è recato all'Aja e a Parigi per analoghe manifestazioni. L'interrogante chiede di sapere se i ministri italiani competenti non ritengono che tali manifestazioni non potrebbero essere promosse anche dall'Italia per mantenere vivo il tradizionale interesse per la cultura italiana e aggiornato il pubblico sovietico sur prodotti della nostra migliore cultura e di facilitare fra i due paesi la reciproca conoscenza» (2748).

L'onorevole sottosegretario per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo italiano, che ha sempre seguito con attenzione le attività culturali svolte dai paesi dell'Europa occidentale nell'Unione Sovietica, ed era quindi informato delle iniziative menzionate dall'onorevole interrogante, considera ovviamente con il massimo favore gli scambi culturali con tutti i paesi stranieri, giacché ritiene che la reciproca conoscenza fra le nazioni - sempre che le manifestazioni possano avvenire liberamente e costituiscano effettivi contatti fra i popoli e non soltanto fra persone incaricate di missioni di propaganda politica – rappresenta un importantissimo fattore di progresso e di pace.

Gli scambi culturali sono stati per lungo tempo assai scarsi con l'Unione Sovietica e con altri Stati che seguivano in questo campo una analoga linea di condotta, in quanto detti Stati, con decisione unilaterale, avevano disposto la chiusura degli istituti culturali stranieri e non favorivano i contatti internazionali ritenendoli evidentemente pregiudizievoli alla loro politica.

In tempi più recenti, quando da parte di quei paesi si è cominciato ad adottare altre direttive, il Governo italiano ha accolto di

buon grado la possibilità di stabilire nuovi contatti, che hanno dato luogo in Italia a talune esposizioni e manifestazioni di vario genere, per iniziativa di paesi dell'Europa orientale. Con l'Unione Sovietica, in particolare, era stato concordato uno scambio di « settimane del cinema », nell'intesa di porre poi eventualmente allo studio altre manifestazioni. La settimana del cinema italiano nell'Unione Sovietica si è infatti tenuta con successo nell'ottobre scorso. Senonché i recenti avvenimenti internazionali hanno consigliato di sospendere la settimana del film sovietico in Italia, che avrebbe dovuto aver luogo successivamente, poiché le reazioni dell'opinione pubblica italiana di fronte a quanto era accaduto nei mesi scorsi, non avrebbero acconsentito un sereno svolgimento della manifestazione

Le recenti vicende di Ungheria hanno gravemente turbato l'opinione pubblica delle democrazie occidentali, ed in particolare quella italiana; è evidente che in tali condizioni sarebbe poco realistico elaborare piani a lunga scadenza per un'intensificazione di manifestazioni culturali o per uno sviluppo degli attuali contatti.

Ciò non modifica però le nostre intenzioni, quali più sopra ho esposto; è da sperare quindi che in futuro quelle stesse condizioni obiettive che oggi consigliano moderazione e prudenza possano modificarsi ed evolvere in guisa tale da creare un clima propizio allo sviluppo delle relazioni culturali con l'Unione Sovietica.

PRESIDENTE L'onorevole Barbieri ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BARBIERI. Posso serenamente dichiararmi sodisfatto di quanto ha esposto il rappresentante del Governo, perché non chiedevo risposta ad un quesito molto preciso e nemmeno una iniziativa concreta, ma desideravo conoscere l'orientamento del Governo su questo problema. Prendo perciò atto con sodisfazione delle affermazioni fatte e del riconoscimento della funzione che gli scambi culturali hanno per la conoscenza fra tutti 1 popoli, per uno scambio di idee e di esperienze il più frequente possibile; come prendo atto della positiva valutazione che il Governo dà alla recente grande manifestazione del cinema italiano, che ha avuto luogo nell'autunno scorso nell'Unione Sovietica. Prendo anche atto dell'auspicio formulato dal sottosegretario, affinché un clima migliore, più disteso, possa verificarsi in Europa ed anche nei rapporti fra il nostro paese e l'Unione Sovietica, clima che possa rendere più propizia un'intensificazione di scambi culturali.

Certo, non mi sarebbe dispiaciuta una precisazione delle intenzioni del Governo a proposito di alcune iniziative. Voglio però sperare che, date le affermazioni di principio che sono state fatte, possano seguire fatti concreti.

La mia interrogazione si riferisce ad alcune manifestazioni di alta cultura che hanno avuto luogo nell'U. R. S. S. e che sono state concordate fra grandi paesi come la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e l'Olanda con l'Unione Sovietica. Fino ad ora, specialmente dopo la conferenza di Gmevra che ha aperto prospettive nuove e suscitato tante speranze di una più intensa collaborazione fra i popoli, diversi governi, fra i quali quelli da me citati, hanno tenuto conto di questa circostanza favorevole e hanno concluso precisi rapporti ed anche già realizzato alcune importanti manifestazioni.

Cosi noi possiamo constatare come frequentemente a Mosca e a Leningrado abbiano luogo grandi manifestazioni della cultura di tutti i paesi del mondo. Ma devo rilevare con dispiacere che l'Italia, la cultura italiana, è assente da queste grandi manifestazioni. A seguito di una viva sollecitazione dell'opinione pubblica e di alcune associazioni, fra cui l'Associazione per i rapporti culturali con l'U. R. S. S., ha avuto luogo recentissimamente all'Ermitage a Leningrado la mostra del disegno italiano; mostra che tra pochi giorni si trasferirà da Leningrado a Mosca al museo Puskin, uno dei musei d'arte fra i più importanti di quella città.

Oltre a queste iniziative che possono aprire la strada a più vaste relazioni culturali, vi sono altri campi assai vasti che potrebbero essere percorsi: per esempio, le mostre del libro, e specialmente le mostre del libro d'arte, in cui l'Italia vanta un primato. Un anno fa noi organizzammo una simile mostra e, malgrado i limiti imposti a una manifestazione privata, possiamo dire che tutti quei libri furono acquistati come pure i disegni attualmente esposti a Mosca (si tratta di una mostra alla quale partecipano 36 fra i più noti pittori italiani) sono stati già chiesti in acquisto.

Inoltre, rientra in questo vasto campo la possibilità per i nostri cantanti di compiere tournèes all'estero, la possibilità di eseguire all'estero musica italiana, e specialmente musica contemporanea, in modo da tenere informata l'opinione pubblica straniera della nostra produzione musicale.

Riconosco senz'altro che in questo campo, accanto alle iniziative del Governo italiano. debbono aversi passi concreti da parte dell'Unione Sovietica; ma noi, in quanto italiani, sollecitiamo il nostro Governo a tener conto di queste possibilità e a comprendere come al superamento di quello stato di freddezza e alla realizzazione di quel clima migliore auspicato poco fa dallo stesso sottosegretario, concorrono queste manifestazioni di carattere culturale.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Angelino e Di Nardo, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se è stato provveduto con legge delegata al riordinamento delle carriere del personale non insegnante degli istituti e delle scuole d'istruzione tecnica dotati di autonomia amministrativa e dei convitti annessi. Il provvedimento appare indifferibile in quanto nei quadri annessi al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, non sono previste le carriere dei segretari economici, degli applicati di segreteria, del personale di vigilanza e dei bidelli degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica dotati di autonomia amministrativa ». (2749);

Nicoletto, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della pubblica istruzione, del tesoro e per la riforma burocratica, « per sapere se intendono presentare al Parlamento il disegno di legge predisposto dal ministro della pubblica istruzione e attualmente giacente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero del tesoro, tendente a definire la posizione di carriera dei segretari-economici, degli applicati di segreteria, del personale di vigilanza e dei bidelli delle scuole ed istituti della istruzione tecnica, forniti di autonomia amministrativa e dei convitti annessi, in considerazione del fatto che nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, non è stata prevista la carriera di tale personale » (2767).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà 'di rispondere.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Ministero della pubblica istruzione, nell'intento di risolvere in modo adeguato e definitivo il problema relativo al trattamento economico e di carriera del personale non insegnante degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica e dei convitti annessi, aveva predisposto, fin dal mese di

marzo, uno apposito schema di disegno di legge.

Successivamente, d'intesa col Ministero del tesoro, detto disegno di legge è stato tramutato in decreto delegato, in modo che la questione potesse essere risolta prima dell'11 gennaio 1957, termine di scadenza per l'emanazione di decreti presidenziali previsti dalla legge di delega.

Per quanto riguarda in particolare la sistemazione delle categorie di personale sopra indicate, presentemente appartenenti ai ruoli speciali transitori, rendo noto che esse saranno tenute presenti allor quando verrà esaminato il problema della immissione nei ruoli ordinari del personale dei ruoli speciali transitori.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelino ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ANGELINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le informazioni fornitemi e mi riservo di esaminare il provvedimento delegato per accertare quale è la sorte riservata a questo personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicoletto ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

NICOLETTO. Debbo dichiarare la mia completa insodisfazione. Tanto il ministro della pubblica istruzione quanto quello per la riforma della burocrazia avevano studiato, d'accordo con le organizzazioni sindacali, un provvedimento che doveva essere inserito nella legge delegata.

Orbene, l'11 gennaio sono stati emanati i decreti delegati; però questo personale è stato completamente dimenticato. Non ci rendiamo conto dello scherzo che è stato fatto all'onorevole sottosegretario, che ha affermato una cosa che nella realtà non si è verificata.

L'interrogazione da me presentata aveva lo scopo di ricordare al Governo e ai ministeri competenti l'esistenza di questa categoria, che era stata dimenticata col provvedimento della legge-delega. Questa categoria, rappresentata dal personale non insegnante, di vigilanza e di servizio nelle scuole e negli istituti di istruzione tecnica, non pone delle rivendicazioni particolari; chiede soltanto lo stato giuridico e la possibilità di sviluppo di carriera analogamente a quello delle altre amministrazioni statali.

Infatti, il personale di questa categoria ha responsabilità e funzioni come il personale delle altre amministrazioni; esso non chiedeva, pertanto, privilegi, ma il riconoscimento dei diritti già acquisiti dalle altre categorie. Penso, anzi, che le rivendicazioni del personale non insegnante degli istituti

e delle scuole di istruzione tecnica non avrebbero dovuto mai essere sollecitate ma, per ragioni di buon senso e di giustizia, avrebbero dovuto essere riconosciute e concesse già da tempo da chi ha responsabilità governative e ministeriali. Invece, questi sacrosanti diritti (stato giuridico e sviluppo di carriera come per le altre categorie), vengono misconosciuti e negati. La cosa è tanto più grave se si consideri che fin dal 1949, e precisamente il 7 dicembre 1949, il Consigho dei ministri aveva approvato un provvedimento da sottoporre al Parlamento, con il quale si riconoscevano questi diritti alla categoria di cui stiamo discutendo.

Questo provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri nel 1949, non è stato mai sottoposto al Parlamento: perché, onorevole sottosegretario di Stato? Ma, vi è di più. Nel corso di quest'ultimo anno, i dirigenti sindacali del personale non insegnante delle scuole e degli istituti tecnici hanno svolto intense trattative con il Ministero del tesoro e con il ministro per la riforma burocratica Queste trattative si conclusero con un completo accordo grazie ar sacrifici che ha saputo imporsi la categoria interessata. Questo accordo, cui ha anche accennato l'onorevole sottosegretario di Stato nella sua risposta, è stato stracciato senza nemmeno darne ragione all'altra parte, stabilendo un principio di malafede che ci offende e che non possiamo accettare.

Il personale non insegnante, di vigilanzo e di servizio nelle scuole e negli istituti di istruzione tecnica continua ad essere ignorato dal Governo; non esiste. Con un tratto di penna esso lo cancella e lo fa sparire. Eppure esistono i segretari-economi, gli applicati di segreteria, il personale di vigilanza, i bidelli! Esistono ed operano onestamente, con capacità, con sacrificio in istituti e scuole di istruzione tecnica, che tanta importanza hanno nella vita dell'intera nazione.

Solo il Governo continua ad ignorarne l'esistenza, a negare loro lo stato giuridico e lo sviluppo di carriera. Questi funzionarî e salariati esistono e si faranno sentire. Il 18 e 19 gennaio scenderanno in sciopero nazionale per conquistare i diritti loro negati: lo stato giuridico e lo sviluppo di carriera. Mentre riaffermiamo la nostra completa solidarietà con le loro rivendicazioni, con la loro lotta, e dichiariamo di essere al loro fianco qui in Parlamento e nel paese, riconfermiamo la nostra totale, completa insodisfazione per la risposta data alla nostra interrogazione e per la inutile e sciocca incomprensione di-

mostrata dal Governo anche in questa circostanza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Gorini e Franceschini Giorgio, al ministro della pubblica istruzione, «per conoscere quali sono stati i criteri seguiti dal Consiglio superiore delle belle arti nell'approvazione del progetto del nuovo massiccio fabbricato sorto in luogo dell'antico palazzo della Ragione del 1300 nella maggiore piazza di Ferrara, incendiato sul finire dell'ultima guerra. Se esistono rimedi e quali per rendere nieno clamoroso lo stridere della facciata (oggi apparso in tutta la sua gravità per l'avvenuto scoprimento) rispetto all'antico centro della città, del quale è parte integrante, pregiudicandone ignobilmente il notevole valore estetico. Se di fronte a questo grave fatto ıl mınistro della pubblica istruzione, purtroppo esautorato di ogni potere in materia dal Consiglio superiore delle belle arti, non creda opportuno porre allo studio provvedimenti legislativi tali da garantire nel futuro una maggiore tutela dell'incomparabile volto delle nostre città storiche, oggi troppo spesso e con deplorevole disinvoltura manomesso e deturpato, come si è verificato a Ferrara, in obbedienza ad imperativi della più facciata speculazione » (2753).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Come è noto all'onorevole Gorini, ai fini di un ulteriore esame del problema relativo alla ricostruzione del palazzo della Ragione di Ferrara, il ministero ha indetto una riumone per il 19 dicembre scorso alla quale hanno partecipato anche lo stesso onorevole Gorini ed il progettista professor Piacentini.

In occasione di tale riunione sono state concordate talune modifiche alla facciata del palazzo della Ragione. Il progettista ha già presentato tali modifiche, in ordine alle quali è in corso l'esame tecnico da parte dell'amministrazione, che darà poi le opportune istruzioni alla competente sovrintendenza ai monumenti.

Circa l'interessamento degli onorevoli interroganti a proposito della tutela monumentale delle nostre città storiche, è stata istituita, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 5 gennaio 1956, una Commissione interparlamentare con il compito di studiare i provvedimenti necessari per la migliore salvaguardia del patrimonio artistico nazionale.

legislatura 11 — discussioni — seduta del 15 gennaio 1957

PRESIDENTE. L'onorevole Gorini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

GORINI. Sotto un certo profilo posso dichiararmi sodisfatto. Devo però sottolineare quel che è accaduto nella mia città ed augurarmi che non si ripeta altrove. È stato demolito in Ferrara il palazzo della Ragione, del 1300, gravemente sinistrato per eventi di guerra. In sua vece ne è stato ricostruito un altro, nella medesima zona; zona importantissima perché a fianco del duomo del 1100 e di un'antichissima chiesa romanica. Gli artisti cui era stato affidato il compito di redigere il progetto della nuova costruzione avrebbero quindi dovuto rendersi esattamente conto dell'importanza storica e artistica dell'ambiente in cui l'opera sarebbe sorta.

Invece è stato perpetrato un reato di « lesa arte »; eppure Ferrara ha dato i natali a Biagio Rossetti, forse il più illustre architetto di urbanistica che l'età rinascimentale può ricordarci! Non era assolutamente ammissibile che proprio in questa città dovesse compiersi ciò che tutti noi siamo costretti a vedere. Le mie apprensioni erano state già espresse in quest'aula e l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione in tale occasione aveva assicurato il proprio interessamento affinché le cose, già da allora prospettate in modo non accettabile, migliorassero. Senonché, per l'avvenuta approvazione del progetto definitivo da parte del Consiglio superiore delle belle arti, al pericolo che si temeva sovrastante in realtà non ci si è potuti più sottrarre. Il Consiglio superiore, è bensì vero, aveva dato dei suggerimenti per migliorare l'originario progetto Piacentini in accoglimento di voti formulati da autorevoli enti ferraresi: si doveva mettere in onore la «torre dei ribelli» innestandola nella nuova costruzione ed accordandola con la parte basamentale originaria trecentesca dell'antico palazzo; l'armonia tra queste due parti avrebbe dato modo alla massa muraria nuova, elevandosi con elementi architettonici di distacco, di sviluppare temi derivanti dalla concezione dell'architettura dı oggi.

Che cosa è invece avvenuto? L'antica «torre dei ribelli» non si accorda affatto con la parte trecentesca, perché questa è stata completamente abbattuta e rifatta. Dell'antico Trecento che cosa rimane? Rimangono semplicemente i pilastri; le arcate sono nuove e per di più rifatte non con il mattone cotto ferrarese, ma con il cosiddetto mattone di Imola, rosso_vivo e lucido, che

stona terribilmente con il colore antico della originale torre trecentesca. Avevo tentato di scongiurare, durante la costruzione, che ciò avvenisse. Purtroppo non vi sono riuscito. Portatevi, onorevoli colleghi, nella mia città e vi convincerete facilmente della fondatezza della mia critica di fronte all'evidenza dei fatti. Sul giornale L'Espresso sono state scritte in proposito gravi parole: «È stato superato, in questo caso di Ferrara, ogni limite di decenza. Si è operato il crimine nel cuore della città urbanisticamente più preziosa d'Italia». Anche se queste parole così aspre possono essere giustificate da motivi di gelosia... di mestiere, perché vergate da un architetto, la realtà purtroppo vi corrisponde; a chiunque, anche al profano di arte, salta agli occhi come sia stato gravemente alterato l'aspetto della maggior piazza di Ferrara.

Nella riunione presso il Ministero della pubblica istruzione del 19 dicembre scorso, alla quale ha testè accennato il sottosegretario, ho espresso il mio pensiero, nonché l'intendimento di quei cittadini che amano quell'inestimabile volto di Ferrara rinascimentale che avrebbe dovuto ispirare in modo ben diverso gli artisti ai quali è stato affidato il progetto di una nuova costruzione così importante. Ho chiesto in tale occasione che si faccia in modo che la parte basamentale trecentesca concordi nel colore con la «torre dei ribelli» opportunamente rialzata e privata delle finestre Novecento prospicienti la piazza. Raggiunta l'armonia tra le parti antiche, la parte nuova dovrebbe essere differenziata e distaccata dalla zona delle arcate. È vero che si continueranno a vedere quegli ornamenti bianchi alla teoria delle finestre del primo piano che - scusatemi - mi pare richiamino i pizzi che adornavano certi capi di biancheria intima delle nostre nonne; ma, pazienza, essi incidono sulla parte moderna. Facciamo però in modo che le parti originali antiche siano tra di loro armonizzate e quelle nuove abbiano una propria distinta fisionomia.

Mi auguro pertanto che quei suggerimenti e quelle raccomandazioni già da me formulate in quell'adunanza possano essere tradotte in pratica e che il volto del rinnovato palazzo della Ragione acquisti un aspetto più accettabile dell'attuale.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Sacchetti e Curti, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali

provvedimenti intende prendere per aiutare i contadini di San Girolamo e San Vittorio (Reggio Emilia), colpiti dalle grandinate del 28 giugno 1956, che hanno visto distrutti tutti i prodotti dell'annata e al fine di poter affrontare le spese per nuove piantagioni» (2754);

Lozza, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « per conoscere quali immediate provvidenze – esenzioni fiscali, sovvenzioni, crediti – intendono concedere agli agricoltori – piccoli e medi proprietari coltivatori diretti, mezzadri e fittavoli – delle province di Asti ed Alessandria gravemente danneggiati dalle grandinate di questi ultimi giorni » (2784);

Angelino, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se, in considerazione degli ingenti danni arrecati ai raccolti del maltempo in alcune zone agricole dell'astigiano e particolarmente nell'agro di Nızza Monferrato, non ritenga equo proporre d'urgenza un disegno di legge inteso ad estendere ai frutti pendenti l'indennizzo dei danni subiti dai coltivatori diretti, 1 qualı, scoraggiati dal basso reddito del loro duro lavoro e dalla incertezza del reddito stesso, manifestano in pubbliche riunioni il fermo proposito di abbandonare la terre e di darsi ad altre attività, col prevedibile risultato di aggravare la piaga della disoccupazione urbana » (2787);

Giolitti e Ronza, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare a sollievo degli agricoltori del Monferrato e delle Langhe, recentemente colpiti da una gravissima grandinata che ne ha distrutto o falcidiato i raccolti » (2793).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Non appena verificatesi le grandinate dei mesi di giugno e luglio scorso, il Ministero è subito intervenuto tramite i competenti ispettorati agrari per l'accertamento dei danni e per prestare l'assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati, ai fini del ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

A favore delle popolazioni rurali, che hanno sofferto la perdita di prodotti, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione e, in particolare, quelle della recente legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziendo agricole danneggiate dalle avversità meteoriche.

È stato moltre interessato, per quanto riguarda le province di Asti, Cuneo ed Alessandria, l'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria, sia per la concessione di prestiti a basso tasso di interesse, sia per il rinnovo delle scorte, sia per l'acquisto di sementi per la riattivazione delle colture.

Alle aziende maggiormente danneggiate si è data la priorità nelle assegnazioni dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Il Ministero dell'interno, nel settore di sua competenza, è intervenuto per la distribuzione, tramite gli E. C. A., di sussidi in denaro a favore delle popolazioni rurali più bisognose.

Il Ministero del lavoro ha disposto, a maggior sollievo della disoccupazione, l'assegnazione straordinaria di cantieri di lavoro e di rimboschimento, ed ha poi assicurato che, qualora nel corso dell'esercizio sia possibile reperire altri fondi, non mancherà di tener presenti le necessità delle province danneggiate dal maltempo.

Quanto alla richiesta di agevolazioni fiscali, faccio presente che, nei casi in cui il danno abbia assunto particolare gravità, così come è configurato nel regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, gli agricoltori potranno rivolgersi all'intendenza di finanza per chiedere le consentite moderazioni nel pagamento dell'imposta fondiaria e di quella sui redditi agrari, nonché la revisione degli estimi catastali in diminuzione; il che comporta una riduzione non solo dei tributi erariali, ma anche delle sovraimposte provinciali e comunali. Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subiti, in sede di dichiarazione dei redditi per il 1957.

È stata comunque interessata l'associazione provinciale degli esattori e ricevitori per la concessione di dilazioni nel pagamento delle imposte agli agricoltori danneggiati.

Per i contributi agricoli unificati, il Ministero del lavoro ha impartito disposizioni ai prefetti perché siano estesi al pagamento di detti contributi i provvedimenti adottati dell'amministrazione finanziaria per i tributi erariali e perché, nei casi meritevoli di particolare considerazione, vengano concesse dilazioni fino a due anni su domanda di ogni ditta interessata che specifichi la estensione e le colture dei fondi danneggiati.

Per quanto ha tratto, infine, con la specifica richiesta dell'onorevole Angelino di un disegno di legge che preveda l'indennizzo ai coltivatori diretti della perdita dei frutti pendenti provocata dalle avversità atmosferiche, faccio rilevare che tale richiesta tende a sottrarre l'impresa agricola ai rischi cui essa è normalmente soggetta. Inoltre l'introduzione del principio di addossare allo Stato il rischio del conseguimento del reddito dell'impresa agraria costituirebbe un precedente che non mancherebbe di essere invocato da altri settori economici, con grave pregiudizio per l'erario.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sacchetti e Curti non sono presenti.

L'onorevole Lozza ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

LOZZA. Devo dichiararmi insodisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario: ma lo stesso sottosegretario sarebbe insodisfatto se conoscesse quante disposizioni da lui ricordate, che del resto non sono di grande efficacia e non rimediano al male, restano inapplicate; se, in altre parole, vedesse quale è la realtà delle cose. Perché alla Camera il Governo ci descrive sempre un mondo sereno nel quale si provvede a tutto con una certa tempestività; allo stato delle cose, invece, le questioni sono gravi come al momento del disastro (le grandinate del luglio hanno infatti costituito un vero disastro per la provincia di Asti e per parte delle province di Cuneo ed Alessandria).

L'interrogazione è stata presentata quando le intemperie si erano scatenate; noi pensavamo che si dovesse fare qualche cosa, e che la si dovesse fare immediatamente. In guelle giornate vi era stato un convegno promosso dal sindaco di Belveglio in provincia di Asti, ed intorno a lui si erano raccolti i consiglieri provinciali, parlamentari e tutte le popolazioni. Una delegazione era poi venuta a Roma ed era stata ricevuta dal vicepresidente Saragat. Essa portava tante notizie tristi e tanti dati, e recava anche un simbolo: un tralcio di vite (così come era stato ridotto dalle intemperie), ed una bottiglia di vino ricavato dalla stessa vite l'anno prima, vino che non avremo mai più. Era triste vedere che cosa davano quei vigneti e come erano stati ridotti.

Noi attendevamo provvedimenti che fossero stati presi con urgenza. L'onorevole sottosegretario ha ricordato un elenco di leggi, di disposizioni e di ordini impartiti alle autorità periferiche e ci ha informati che è stato anche concesso un certo numero di sussidi. Onestamente l'onorevole sottosegretario non

ne ha detto l'entità, in quanto appunto si sta studiando, si stanno facendo le statistiche, per cui l'onorevole sottosegretario, alla fine della sua risposta, ha rivolto invito agli interessati a presentarsi alle intendenze di finanza e agli altri uffici. Gli interessati, in tanta confusione, perderanno anche la fiducia e non chiederanno nulla.

Dunque, dopo che sono trascorsi sei mesi si stanno ancora facendo studi. Ciò accade perché vi è carenza legislativa. Vi sono tante disposizioni, vi sono tanti uffici, ma ognuno di questi uffici lavora per conto proprio. Certo v'è l'iniziativa parlamentare, e difatti il collega Paolo Angelino si è avvalso di questo istituto presentando una proposta di legge. Ma specialmente il Governo dovrebbe fare il suo dovere, prendendo una iniziativa decisa in maniera che in caso di calamità ricorrenti possano essere dati aiuti immediati e un minimo reddito possa pur sempre essere garantito al coltivatore diretto, all'affittuario, a colui che vive del lavoro della terra.

Onorevole sottosegretario, nei giorni del convegno di Belviglio ho visto il dolore, la disperazione sul volto degli agricoltori, degli uomini e delle donne, nello scorgere tanta bella agricoltura rovinata, tanti beni distrutti. Ho ascoltato l'invocazione di quegli infelici: «Noi siamo la base del lavoro e del reddito nazionale. Tocca a chi tocca: tocca particolarmente al Governo di aiutarci, tocca alla collettività nazionale di venire incontro alla nostra sventura».

Ebbene, la collettività nazionale non ha fatto il suo dovere: il Governo non ha fatto il suo dovere!

PRESIDENTE. L'onorevole Angelino ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ANGELINO. Ho ascoltato con dolore la dichiarazione dell'onorevole sottosegretario secondo cui il Governo non riterrebbe di poter prendere una iniziativa del genere perché con ciò si introdurrebbe un precedente che sarebbe calamitoso per lo Stato italiano.

Ma guardi, onorevole sottosegretario, che il principio dell'estensione del risarcimento dei danni ai frutti pendenti è già entrato nella nostra legislazione col risarcimento da parte dello Stato di danni sofferti dai frutti pendenti degli agrumeti e degli oliveti. Credo che i frutti pendenti dei vigneti siano pari agli altri prodotti dell'agricoltura.

Vuol dirci dunque chiaramente, onorevole sottosegretario, perché il Governo non ritiene di poter prendere la iniziativa richiesta? Ritengo che quando i parlamentari presentano una interrogazione lo facciano non per beffare

gli interessati, ma con quella onestà di propositi che rientra nel nostro preciso dovere di legislatori. Sono state presentate centinaia di interrogazioni qui alla Camera e nell'altro ramo del Parlamento, tutte richiedenti provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate. Riconosco che allo stato attuale della legislazione le provvidenze che il Governo può concedere sono delle miserie, (e queste non vengono neppure concesse tempestivamente, come ha rilevato l'onorevole Lozza): distribuzione di semi, che poi non sono selezionati; sussidi che sanno di elemosina, che offendono le persone che li ricevono e mettono in croce i poveri sindaci incaricati della ripartizione delle magre somme che i prefetti inviano bersagliati dagli interessati, i quali trovano che mai la ripartizione è stata (atta con giustizia.

È tempo che il Governo comprenda che, se si vuol mettere un freno allo spopolamento delle campagne, bisogna fare qualcosa per i contadini. L'operaio non dico che stia bene: tutt'altro; ma almeno ha un sussidio di disoccupazione. Il povero coltivatore diretto, che ha lavorato tutto l'anno e ha perduto tutto il suo reddito, non ha niente.

Se l'onorevole sottosegretario avesse visto i 26 comuni dell'astigiano con i fiutti pendenti distrutti, non solo, ma con i tralci delle viti, unica risorsa locale, trinciati, il prodotto perduto per due o tre anni e forse più, avrebbe risposto diversamente, ne sono certo.

D'altra parte mi chiedo: quale giustizia sociale vi è nel nostro Stato? Questi poveri contadini, anche quando sono rovinati, sono chiamati a contribuire ad alleviare i danni subiti da altri cittadini; pagano l'addizionale 5 per cento, e la pagheranno fino al 1967, per la Calabria. Nulla di male; hanno sempre pagato, non dico con entusiasmo, perché nessuno paga con entusiasmo, ma con un senso di dovere civico. Ma, adesso che sono loro i danneggiati, adesso che disperati sono andati ın cıttà per trovare un qualunque lavoro per poter superare l'inverno e hanno dovuto ritor nare ai loro paesi più delusi di prima, perché non hanno trovato il lavoro? Perché lo Stato non li aiuta? A che punto vogliamo ridurrre questa povera gente? E poi piangiamo per lo spopolamento delle campagne! Certamente le campagne si spopoleranno se non ci ricorderemo dei poveri contadini.

Onorevole sottosegretario, ella dice che il Governo non può fare nulla. Avevo dunque ragione per non avere fiducia nell'opera del Governo; ho, però, fiducia nel Parlamento, ed ho presentato una proposta di legge. Un altro deputato mi ha seguito, l'onorevole Scotti che rappresenta i contadini dell'astigiano e di una parte delle Langhe e del Monferrato.

Abbiamo presentato queste proposte di legge, che vogliono essere un atto di giustizia e di riparazione nei confronti dei contadini che tanto hanno pagato con le addizionali a risarcimento di danni altrui. Sono stati risarciti i danni alle piccole imprese industriali e artigiane; perché non anche quelli alle piccole imprese agricole?

Mi auguro che il Parlamento dimostri maggiore sensibilità e che approvi la mia proposta di legge.

Da tutte le parti sono state presentate interrogazioni per chiedere quali provvedimenti il Governo intende prendere. Ebbene, io credo nella onestà di tutti i presentatori, di cui ho fatto un lungo elenco, e li attendo alla prova quando si tratterà di votare. Qualunque modifica potrà essere apportata; l'importante è che ne risulti un provvedimento legislativo che dia possibilità al Governo di compiere un'opera di giustizia sociale nei confronti dei contadini. (Applausi a sinistra).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giolitti e Ronza non sono presenti.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Amatucci, al ministro dell'interno, «per conoscere se gli è noto il grave atto di vandalismo che è stato commesso, nella zona del santuario di Montevergine (Avellino), durante la notte dal 3 al 4 luglio 1956 ad opera, fino ad oggi, di ignoti, che hanno appiccato il fuoco a due grossi rifugi montani - che dal divampare delle fiamme sono stati completamente distrutti - esistenti nella zona predetta. Per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno disporre particolari indagini, anche da parte di elementi ministeriali, per la rapida scoperta degli autori del grave reato commesso, in considerazione, soprattutto, del fatto che il fuoco è stato appiccato dopo lo spargimento di benzina, contenuta in bidoni, avvolti in alcune copie del giornale L'Unità per cui il movente politico è quanto mai evidente ed è da ricercarsi nella sconfitta che la lista comunista ha subito nelle ultime elezioni amministrative » (2768).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'interno. Nella notte del 5 luglio scorso ignoti incendiarono il più grande dei due rifugi dello « Sci Club 13 » di Avellino, siti nei pressi del santuario di Montevergine, in territorio del comune di Mercogliano, provocandone la

completa distruzione e causando danni valutati a circa 10 milioni di lire.

Dagli accertamenti subito espletati risultò che gli autori dell'incendio avevano tentato di appiccare il fuoco anche al rifugio più piccolo e che il tentativo era fallito per mero caso fortuito

Infatti, in tale rifugio fu rinvenuta una candela spenta accanto ad una striscia di polvere da mina collegata con un recipiente colmo di benzina. Evidentemente, i criminali, nel chiudere la porta, avevano provocato una corrente d'aria, che aveva spento la candela impedendo che prendesse fuoco la polvere da mina.

Data la particolare situazione determinatasi a seguito delle elezioni amministrative nel comune di Mercogliano, non è da escludere che l'incendio del rifugio sia dovuto ad un atto di rappresaglia diretto contro la persona del nuovo sindaco, avvocato Ernesto Amatucci, il quale riveste la carica di presidente dell'ente provinciale del turismo e dello Sci Club Avellino.

Per altro, nessun elemento concreto è finora emerso al riguardo.

Sull'accaduto gli organi di polizia giudiziaria, alle dirette dipendenze della procura della Repubblica, hanno condotto attivissime indagini, che vengono tuttora proseguite con il massimo impegno.

PRESIDENTE. L'onorevole Amatucci ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

AMATUCCI. Ringrazio il sottosegretario Pugliese della risposta alla mia interrogazione. Non posso, in quest'aula, che esprimere ancora una volta il mio rammarico verso certe forme di vendetta politica che trovano, più che nella educazione, nella diseducazione democratica il loro incentivo e la loro ragion d'essere.

Come l'onorevole sottosegretario ha ricordato, dopo le elezioni amministrative del maggio dello scorso anno nel comune di Mercogliano la lotta acquistò particolare carattere di violenza. La lista opposta, rappresentata da elementi estremisti, fu soccombente e dopo pochi giorni, evidentemente, questi elementi, cercando di vendicarsi contro il nuovo sindaco (che, oltre ad essere il presidente dello Sci Club 13, era anche presidente dell'ente provinciale del turismo), lo attaccarono in una forma e in una cosa di cui egli era stato, più che il devoto, l'appassionato costruttore. La costruzione di questo rifugio sulla montagna di Montevergine, a 1.300 metri, era costata sacrifici immensi e un lavoro durato anni; aveva trasformato quella zona in un centro turistico di prim'ordine della Campania ed era la sede preferita di tutti i turisti di Napoli, Salerno, Caserta e Benevento.

L'opera vandalica va sottolineata perché, se le precisazioni del sottosegretario Pugliese sono preziose, io non posso, di fronte al Parlamento e soprattutto di fronte al paese, non fare un'altra dichiarazione. Secondo gli accertamenti della polizia (e questo non per colmare una lacuna di cui il sottosegretario Pugliese possa essere responsabile, ma per tributare un elogio alla discrezione ch'egli mostra nella sua attività) venne trovata. avvolta in un bidone di benzina che era servito per appiccare il fuoco al rifugio, una copia del giornale L'Unità.

Purtroppo le indagini non hanno condotto alla scoperta dei colpevoli. Non è la prima volta che reati gravi e simiglianti rimangono impuniti. Ma non basta la sola riprovazione della coscienza pubblica: occorre che l'autorità di polizia sia quanto mai solerte ed energica. E qui desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario su questo fatto: il capo della polizia giudiziaria del comune di Mercogliano ha sentimenti chiaramente e provatamente di una determinata corrente politica; per cui, quando giunse l'ispettore generale della pubblica sicurezza, che dal Ministero dell'interno - proprio dietro presentazione della mia interrogazione e di una segnalazione da parte della prefettura - fu inviato con sollecitudine sul posto, egli venne sviato proprio da questo funzionario che aveva il dovere di indicare le cose come stavano. Quel funzionario capi la situazione, e naturalmente il ritardo con il quale intervenne servì a far scomparire le tracce degli autori del grave crimine. Questo definirei come un atto contro la società, in quanto concretizzantesi nel compimento di una vendetta contro il suffragio popolare già intervenuto. La quale vendetta poi si è espressa in una maniera così bestiale da degradare non solo la dignità dei militanti in un determinato settore politico, ma da offendere il sentimento e la onorabilità dell'intero popolo italiano.

La ringrazio, dunque, onorevole sottosegretario, ma la esorto altresì a fare in modo che questo reato non sia sepolto nella nebbia della dimenticanza, ma siano continuate con tenacia le investigazioni, sì da giungere a punire gli autori di così grave delitto e a portare la distensione in quel piccolo paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bottonelli, Tarozzi e Marabini, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se sia a loro conoscenza che le direzioni della filiale Fiat e dello stabilimento Weber di Bologna hanno erogato un «premio speciale» chiamato. « tangibile riconoscimento del contributo arrecato alla continuità di lavoro e allo sviluppo tecnico e produttivo dell'azienda » esclusivamente ai lavoratori che non hanno scioperato, nonostante che tutti gli esclusì possedessero ı requisiti previstı contrattualmente (qualifica, attaccamento al lavoro, capacità professionale, sì da essere stati classificati con punteggio di rendimento da 140 a 150, che è il massimo fissato); per sapere, altresì, quali provvedimenti essi intendano prendere per far cessare un atteggiamento di aperta e mammissibile violazione della legge fondamentale dello Stato, che garantisce e tutela il diritto di sciopero, nonché di inaccettabile violazione di accordi interconfederali e nazionali, che regolano i rapporti fra lavoratori e datori di lavoro, anche in ordine alla contrattazione e fissazione dell'ammontare, dei modi e delle forme di erogazione degli incentivi di produzione: violazione di leggi e di accordi e azione discriminatoria che hanno provocato un legittimo e grave turbamento nelle maestranze e nella opinione pubblica» (2769).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DELLE FAVE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Anche a nome del Ministero dell'interno, sono in grado di comunicare quanto segue. Nello scorso mese di giugno la direzione della Weber di Bologna concesse ad alcuni dipendenti premi individuali di 14 mila lire, mentre la filiale di Bologna della Fiat concesse un analogo premio dell'importo di 17 mila lire a testa. Tale premio è stato erogato a titolo di hberalıtà, senza essere oggetto di particolari accordi con le commissioni interne. Esso ha avuto, pertanto, carattere extracontrattuale e venne assegnato a quei lavoratori che, dopo ampio esame da parte della direzione aziendale della situazione produttiva, tenuto conto dell'andamento delle lavorazioni in atto nel primo semestre dell'esercizio, vennero ritenuti meritevoli dalla direzione stessa, per la loro concreta adesione ai principî della piena e leale collaborazione aziendale.

Poiché presso le aziende in parola vengono erogati, distinti da quelli di cui trattasi, premi che (concordati con le commissioni interne) fanno parte della retribuzione e che per la struttura, la imputazione e le modalità tengono conto, con sufficiente tempestività, delle variazioni che si verificano sia nel ritmo di lavorazione sia nel volume di produzione mensile e poiché le erogazioni di cui alla interrogazione non hanno, comunque, pregiudicato la corresponsione dei premi anzidetti, non sembra al Ministero del lavoro che, da parte delle direzioni aziendali, si sia incorsi in violazioni di accordi nazionali o interconfederali.

PRESIDENTE. L'onorevole Tarozzi, cofirmatario della interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

TAROZZI. La risposta non può sodisfare nè l'interrogante né gli operai interessati, anche perché dalle dichiarazioni dell'onorevole Delle Fave noi abbiamo avuto una prova ulteriore di come sia inale informato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale circa il modo come realmente sono andate le cose in quei due stabilimenti. L'onorevole sottosegretario sa che i lavoratori della Weber e della filiale di Bologna della Fiat si erano rivolti al Ministero del lavoro affinché intervenisse contro i provvedimenti di varie direzioni aziendali, le quali sono orientate verso la fissazione unilaterale del salario che acquista, nei casi citati, il preciso carattere di discriminatorie misure antisciopero. E che questo corrisponda alla verità, lo dimostra il fatto che alcum dirigenti lo hanno detto senza veli direttamente agli interessati che sono stati danneggiati da tali provvedimenti.

Rispondendo ad altra interrogazione analoga, che denunciava fatti della stessa specie e la ripetuta violazione di principi sanciti dalla Costituzione (fatti riscontrati nei luoghi di lavoro a Firenze), il sottosegretario onorevole Sabatini dichiarava, come ha ripetuto l'onorevole Delle Fave, che gli esclusi dal cosiddetto premio speciale Fiat non erano meritevoli di un particolare trattamento di favore.

Ora, la verità è questa: che (strano caso!) il trattamento particolare di favore non è stato applicato proprio a quegli operai che ebbero a protestare contro i provvedimenti discriminatori della Fiat, a quegli operai cioè che, fra l'altro (ed è bene che ella lo sappia, onorevole sottosegretario), ebbero a realizzare i limiti massimi di rendimento, conseguendo dai 140 ai 150 punti nella produzione.

E queste verità furono denunciate dai lavoratori bolognesi anche in una lettera mandata all'onorevole Sabatini nel 1956, lettera con la quale si documentavano i termini dell'arbitrio padronale. In quella

lettera, fra l'altro, si ricordava [all'onorevole Sabatini, che ha così labile memoria, il diritto di sciopero sancito dall'articolo 40 della Carta costituzionale. Inoltre, richiamandosi all'articolo 36 della Costituzione, si riaffermava il diritto, da parte dei lavoratori, di avere una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del loro lavoro. In terzo luogo, si ricordava l'articolo 41 della Costituzione, con il quale si sottolineava che l'iniziatīva economica privata non può svolgersi in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà ed alla dignità umana.

Ebbene, questi operai sono stati colpiti con atti discriminatori perché avevano partecipato a uno sciopero.

Nella sua risposta odierna, onorevole sottosegretario, ella non ha tenuto conto, evidentemente, di quei principi sanciti dalla Costituzione; anzı, praticamente eludendoli, ella incoraggia, oggi ancora, il padronato a violare il contratto di lavoro e la stessa Costituzione. Ella incoraggia, cioè, a perseguire quel metodi di discriminazione e di rappresaglia contro i quali la classe lavoratrice italiana continuerà a lottare per vincere non solo la resistenza dei padroni, ma per imporre il rispetto della Costituzione anche a quegli elementi responsabili di Governo che intendessero dimenticarla o, peggio, affossarla.

Ecco perché concludo dichiarandomi insodisfatto di quanto ha detto rispondendo alla nostra interrogazione. In pari tempo la invito a voler riesaminare i fatti da noi denunciati, fatti che la porterebbero a correggere ıl giudizio negativo che ella ha qui espresso poc'anzi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bottonelli, Tarozzi e Marabini, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, « per sapere se sono a conoscenza che la «Immobiliare Ducati», società a partecipazione statale. ha deciso di alienare gli stabilimenti di Bazzano nei quali lavorano attualmente 60 operai. per conoscere altresì se, tenuto conto che detti stabilimenti costituiscono la sola impresa industriale del paese e sono elemento importantissimo di quella economia locale, e del fatto che ormai sta per essere istituito il Ministero delle partecipazioni statali, nonché del voto della Camera perché non si pregiudichino soluzioni possibili in futuro, non ravvisino l'opportunità e la necessità di intervenire per sospendere detta vendita e assicurare, oltre il lavoro ai 60 operai attualmente riuniti in cooperativa, al Ministero di prossima costituzione la possibilità di decidere

positivamente e in modo produttivo la questione » (2770).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di

DELLE FAVE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Come è ben noto, lo stabilimento di Bazzano della Ducati, società a responsabilità limitata (erroneamente indicata come Immobiliare), venne chiuso nel 1949 ed occupato da parte degli operai licenziati, riunitisi in una cooperativa metalmeccanica di Bazzano, società a responsabilità limitata. Soltanto da un paio di anni la posizione è stata regolarizzata, con la concessione in locazione dello stabilimento alla predetta cooperativa per il canone annuo di lire un milione e 500 mila.

Lo stabilimento di Bazzano, escluso dai programmi produttivi della Ducati fin dal 1949 (prima, cioè, della messa in liquidazione del F. I. M.), non offre attualmente prospettive di utilizzazione economica nemmeno per le nuove società Ducati-meccanica e Ducatielettromeccanica, sorte dalla recente sistemazione della Ducati, cosicché la liquidazione della vecchia Ducati non può avere altro obiettivo che quello di alienarlo, tanto più che il canone di affitto sembra non sia sufficiente a rifondere nemmeno le spese di manutenzione e l'onere del deperimento per l'uso.

L'alienazione dello stabilimento di Bazzano rientra nel programma della liquidazione, che ha il compito, appunto, di destinare tutte le attività al pagamento dei debiti della società Ducati, sodisfacendo in tal modo in primo luogo i creditori ipotecari anche sullo stabilimento di Bazzano.

PRESIDENTE. L'onorevole Tarozzi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

TAROZZI. Per quanto riguarda lo stabilimento Ducati di Bazzano è in corso un'azione per riprendere in esame quelle che possono essere le nuove condizioni di affitto. Se ella, onorevole sottosegretario, vedesse i due capannoni malandati per i qualı la cooperativa paga un milione e mezzo di lire di affitto all'anno, si convincerebbe che quel canone non è affatto basso, ma altissimo e sproporzionato.

Comunque, voglio augurarmi che sia mantenuto il lavoro ai sessanta operai e il pane per altrettante famiglie ripristinando il contratto di affittanza con quella cooperativa: a tal fine l'onorevole sottosegretario al tesoro Arcaini si è impegnato di farmi ottenere in settimana un colloquio decisivo con l'ingegnere Bardocci.

-- 30138 ---

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interroganti e Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Maglietta (nn. 2771, 2274 e 2779) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Guadalupi e Bogoni ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, « per conoscere le ragioni per le quali - nonostante le assicurazioni date e l'accoglimento come raccomandazione di appositi ordini del giorno in occasione dell'ultima discussione sul bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale siano state sensibilmente ridotte rispetto allo scorso esercizio finanziario le giornate-operaio assegnate alla provincia di Taranto per lavori dei cantieri di rimboschimento e di lavoro nel corrente esercizio finanziario 1956-57. Infatti l'assegnazione passerebbe dalle 178.830 giornate lavorative dello scorso esercizio alle 89.715 del corrente esercizio, mentre la media dei disoccupati nella provincia ionica accusa un forte e preoccupante aumento » (2776).

Poiché gli onorevoli Guadalupi e Bogoni non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Alicata, Natta e Nicoletto, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se corrisponde a verità che il finanziamento del premio « Cortina-Ulisse » --- meritoria iniziativa destinata ad incoraggiare la divulgazione scientifica — gravi per la totalità o per la massima parte sui bilanci della Presidenza del Consiglio, del ministero degli esteri e del Ministero della pubblica istruzione, i quali godono in conseguenza del diritto di nominare un cospicuo numero di membri della giuria; e per conoscere se, in tal caso, possa giudicarsi corretta l'assegnazione del premio stesso per l'anno 1956 ad un membro del Governo in carıca, tanto più che per una curiosa coincidenza i Ministeri hanno quest'anno designato a loro rappresentanti non degli specialisti ma dei funzionari » (2792).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

NATALI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. « Il premio « Cortina-Ulisse » da assegnare annualmente a un'opera di divulgazione scientifica, è stato istituito dalla rivista di cultura internazionale Ulisse, diretta da Maria Luisa Astaldi, nella convinzione che la cultura debba essere strumento comune di civiltà e di vita e non patrimonio e retaggio di privilegiati ».

È questo il preambolo del bando di concorso per il premio di cui all'interrogazione in oggetto; bando di concorso che annunciava, altresì, la destinazione della settima edizione del premio al giuppo delle scienze morali e l'attribuzione ad un'opera che illustrasse, con i criteri della divulgazione scientifica, la storia delle organizzazioni dei lavoratori nel secolo scorso, fino alla prima guerra mondiale.

Nello stesso bando di concorso era previsto che il premio sarebbe stato assegnato da una commissione giudicatrice composta di 7 membri, nominati rispettivamente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero della pubblica istruzione, dal Ministero degli affari esteri, dall'Accademia nazionale dei Lincei, dalla commissione italiana presso l'«Unesco», dalla università di Roma e dalla direttrice della rivista *Ulisse*.

Tale norma statutaria non ha alcun rapporto con l'asserito finanziamento del premio da parte della Presidenza del Consiglio e degli altri ministeri, per la valida ragione che il premio non ha mai fruito, né fruisce, di finanziamenti di alcun genere da parte dei suddetti organi statali.

Per quanto attiene alla presenza nella commissione giudicatrice di non specialisti, ma di funzionari – intesa evidentemente tale qualifica dagli onorevoli interroganti nel senso di uomini indotti – può solo rilevarsi che tale giudizio non può certamente riferirsi ad eminenti studiosi quali il professor Toscano (lo storico designato da palazzo Chigi), il professor Papi (rettore dell'università di Roma), il professor Valitutti (direttore di Studi politici e noto scittore e studioso), il professor Luzzatto (membro dell'Accademia dei lincei).

Né possono ritenersi non specialisti, nel caso specifico, il dottor Riccardi (che rappresentava il Comitato nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro), il dottor Pons (dell'Istituto studi sul lavoro) e la direttrice della rivista che bandiva il premio.

Né, infine, la Presidenza del Consiglio, dovendo designare un suo rappresentante per una commissione esaminatrice di un libro, poteva designare altri che il capo dell'ufficio del libro e della proprietà artistica e letteraria.

Da tutto quanto esposto penso possa essere senz'altro smentita la supposizione fatta balenare dagli onorevoli interroganti di una pressione da parte del Governo per l'opera che è stata premiata Credo che il Parlamento dovrebbe essere lieto che un suo com-

ponente abbia visto premiare una nobile attività di studioso e di scrittore.

Per quel che concerne l'operato della commissione giudicatrice – che è stata, lo ripeto, assolutamente libera nell'esprimere il proprio giudizio – io mi permetto di leggere il brano conclusivo della relazione che, in occasione dell'assegnazione del premio, venne letta dall'accademico dei lincei professor Luzzatto: « Di queste trasformazioni economiche, e delle lotte che le accompagnarono, il Preti dà un quadro efficace in un libro che si legge tutto con continuo interesse, e che risponde pienamente alle condizioni del concorso. Perciò la commissione è unanime nel giudicarlo degno del premio ».

PRESIDENTE. L'onorevole Natta, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

NATTA. Potrei anche dichiararmi sodisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario perché egli, in sostanza, ha confermato alcuni degli elementi dai quali era partita la nostra valutazione e sui quali si basava la nostra interrogazione.

Noi non intendevamo (e questo era "evidente dallo stesso testo dell'interrogazione) porre una questione di giudizio o di apprezzamento critico sull'opera storica di un sottosegretario e precisamente dell'onorevole Preti. Il suo volume Le lotte agrarie nella valle padana è stato valutato (come del resto era logico e naturale) dagli studiosi, dagli specialisti: a loro tocca il giudizio; né tanto meno noi intendiamo muovere appunti; anzi ci rallegriamo anche noi, onorevole Natali, come ella ha fatto in questa sede (e, credo, come ha fatto al momento della consegna del premio « Cortina-Ulisse » al suo collega), per l'impegno di ricerca e di studio, tanto più meritevole quando si riscontra in uomini fortemente occupati nell'attività e nella responsabilità politica. Il problema, a nostro giudizio, era ed è un altro e, precisamente, si tratta di una questione di costume, di moralità politica che per un uomo, in particolare, così chiaramente e severamente preoccupato della dirittura, della correttezza civica, qual è l'onorevole Preti, della salvaguardia, direi, di un costume di rigida serietà nella amministrazione statale. quale pare intenda essere l'onorevole Preti. non poteva, a nostro giudizio, non essere sollevata.

Nessuno vuole contestare ad un membro del Governo il diritto di affrontare una prova, non solo sul terreno dello studio, della ricerca storiografica o scientifica e della espressione artistica, e nemmeno di concorrere ai lauri accademici, ai molteplici premi che oggi sono di moda, al riconoscimento, in sostanza, del proprio valore anche in un campo che non sia quello specificatamente politico. Quando questo avviene, onorevole Natali, io credo che debba essere preoccupazione, non solo di chi affronta la prova, ma anche di tutti noi, che nemmeno un'ombra, che nemmeno il sospetto dell'ombra possa esservi che la virtù dello studioso possa in qualche modo surrogarsi con la forza del politico, con l'ossequio dovuto al governante, ché, in questo caso, ed io credo che possiamo essere concordi, ne verrebbe a soffrire non solamente la libertà, l'autonomia della cultura, ma anche il prestigio e l'autorità di chi ha responsabilità di Governo.

Ora, vi erano alcuni elementi, che ella non nega, onorevole Natali, per quanto riguarda il premio «Cortina-Ulisse», sulla cui valutazione noi non abbiamo osservazioni da fare, anzi cogliamo l'occasione per riconoscere che si tratta di una iniziativa altamente meritevole e che ha avuto in questi anni un successo notevole, grazie anche all'intelligenza e all'attività della direttrice della rivista Ulisse Maria Luisa Astaldi; tuttavia, vi erano alcuni elementi nella struttura stessa del premio «Cortina-Ulisse» che avrebbero dovuto, a nostro parere (ma possiamo anche sbagliare), consigliare al sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra una prudente astensione. Può essere che non vi sia, e non metto in dubbio l'affermazione precisa che ella ha fatto, un contributo dello Stato, sotto nessuna forma, alla formazione del premio « Cortina-Uhsse », ma è indubbio che vi è un diretto rapporto con il Governo per quanto riguarda la nomina di alcuni membri della commissione esaminatrice. Ed alcuni di questi membri, onorevole Natali, sono dei funzionari, il che non significa che siano persone sprovvedute sotto il profilo della dottrina, della scienza specifica del campo per il quale il premio viene bandito, e in particolare quest'anno del campo delle scienze morali; ma sono dei funzionari e nella nostra interrogazione tale indicazione non aveva un rilievo di natura culturale o scientifica, bensì voleva appunto indicare un determinato rapporto tra chi deve giudicare e chi viene giudicato, il che non ci sembra corretto né opportuno.

È vero che il tema – non ho elementi per non credere che si tratti di una pura coincidenza – quest'anno si attagliava in modo straordinario all'opera storica del nostro illustre collega: il quale ha scritto, come

tutti sappiamo, un volume sulle lotte agrarie nella valle padana.

Come ella ha ricordato, onorevole sottosegretario, il tema era appunto quello della storia delle organizzazioni dei lavoratori in Italia nel secolo scorso fino alla prima guerra mondiale. Questa delimitazione del tema sembrava fatta apposta per l'onorevole Preti

NATALI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Questo rilievo ella dovrebbe farlo, caso mai, alla direttrice della rivista che poco fa ha elogiato.

NATTA. Non le faccio un rilievo, onorevole sottosegretario. Noto una coincidenza, non per trarne delle illazioni illecite, ma per dire che sarebbe stata opportuna qualche resistenza a questo che era un evidente adescamento, nel senso buono del termine, certo una facile occasione, per l'onorevole Preti.

Del resto, onorevole Natali, un certo impaccio, preoccupazione ed incertezza fra il disinteressato giudizio scientifico e l'opportunità politica possono desumersi dalla stessa relazione della giuria, di cui ella ha letto la parte finale, quando si parla di altre opere pur meritevoli e degne, alle quali si è fatto appunto il rilievo di non aver quel preciso e specifico carattere di divulgazione scientifica che il premio, nel preambolo che ella ha ricordato, intende favorire.

Ella sa, onorevole Natalı, che su questa decisione della giuria si sono sviluppate nel luglio scorso su molti giornali italianı, ed anche su riviste scientifiche, delle interpretazioni che possono apparire sottili, ma che sono anche persuasive e convincenti.

Non intendo certo trasferire in questa aula una polemica sui valori culturali delle diverse opere concorrenti al premio « Cortina-Ulisse » o sulla validità della distinzione che è stata operata ad un certo momento tra le opere di valore scientifico e l'opera che si propone la divulgazione scientifica. Non è questo che mi proponevo di mettere in luce.

NATALI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio A questo proposito potrei rilevare delle strane coincidenze su quell'opera cui ella faccenna.

NATTA. Non parlo di nessuna opera in modo specifico, ma mi riferisco al giudizio della stessa giuria del premio, la quale ha rivelato questa sorta di impaccio determinato dal fatto di essersi trovata di fronte a diverse opere il cui valore scientifico poteva portare ad una certa decisione... Voglio augurarmi e pensare anche che non sia stata

esercitata alcuna pressione. In certi casi, onorevole Natali, non vi è necessità di pressioni: è sufficiente la presenza tra i concorrenti di una personalità di Governo per incamminare la decisione in un modo piuttosto che in un altro.

Comunque, mi permetta di osservare ancora che è stata un po' una strana vicenda questa di un premio all'assegnazione del quale ha lavorato una giuria in gran parte nominata dal Governo, da alcuni ministeri e dalla Presidenza del Consiglio, ed al quale concorre ed ottiene la palma un membro in carica del Governo!

Non vorrei aver reso troppo solenne questa protesta o questo rilievo, ma non vorrei nemmeno, onorevole Natali, che l'interrogazione che ci siamo permessi di rivolgere al Governo fosse intesa semplicemente come una punzecchiatura o un piccolo dispetto nei confronti dell'onorevole Preti. Credo che si tratti di un episodio, è vero, ma di un episodio attinente ad un costume che non è corretto e che bisogna chiaramente disapprovare. Veda, onorevole sottosegretario, forse se l'onorevole Preti avesse usato verso se stesso almeno una parte della severità che si dice egli usi nel suo compito di Governo e che egli afferma doversi adoperare nel castigare vizi e difetti della morale pubblica italiana, non avrebbe offerto questo contributo all'antica vicenda del medico che non sa curare se stesso e non avrebbe accresciuto la propria fama, che è già grande per la sua opera di sottosegretario alle pensioni di guerra, con il lauro e con l'assegno del premio « Cortina-Ulisse ». (Applausi a sinistra).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Camangi, al ministro del tesoro, « perché voglia fargli sapere con la massima urgenza se e quando vi sia di vero nella voce secondo la quale la Cassa di risparmio di Latina dovrebbe essere assorbita da quella di Roma e, nel caso in cui tali voci rispondessero a verità, quali sarebbero le ragioni di tale minacciato deprecabile assorbimento che priverebbe la provincia di Latina di un utile autonomo istituto di credito » (2780).

L'enorevole Camangi l'ha ritirata.

Per accordo intervenuto fra interroganti e Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Calabrò (n. 2781) e Cucco (n. 2782) è rinviato ad altra seduta.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Cavaliere Stefano, al ministro dell'interno, « per conoscere i veri motivi che hanno indotto il questore di Bari a proibire un comizio indetto dal P. N. M. a Terlizzi, per il giorno 15 luglio 1956. Ciò perché debbono apparire pretestuosi i motivi di ordine pubblico, in quanto sarebbe davvero triste che il questore di Bari non fosse in condizione di •mantenere l'ordine pubblico in occasione di un comizio, in un piccolo paese » (2783);

Sangalli, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro agli agricoltori, ai coltivatori diretti ed agli attituari di San Colombano al Lambro (Milano) e paesi limitrofi, duramente colpiti da una grandinata che ha distrutto completamente i raccolti ed annullato le gravi fatiche, specie quelle spese per realizzare i vigneti, precipua fonte di reddito della zona » (2785);

Pavan, Zanibelli, Gitti, Biaggi, Colleoni, Scalia, Driussi, Cavallari Nerino, Martoni, Calvi, De Biagi, Butione, e Colasanto, al ministro dell'interno, « per sapere quali disposizioni ha dato o intende dare ai prefetti per la convocazione delle Commissioni provinciali dei prezzi, allo scopo di ridurre il prezzo del pane in relazione alla diminuzione in atto del prezzo del grano sul libero mercato » (2794).

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

DE MEO, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

" Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere i risultati dell'inchiesta sul nuovo disastro aereo avvenuto in una delle linee gestite dalla società L.A.I., e perché chiariscano se è nei loro propositi di procedere, in osservanza ai voti del Parlamento ed agli impegni del Governo, ad una radicale riorganizzazione dei servizi aerei, con particolare riguardo per quelli relativi alla Sardegna, la quale fu già vittima di un altro grande disastro e reclama oggi, allarmata dal

nuovo tragico episodio e delusa nelle sue ripetute richieste, non soltanto un più rigoroso controllo di tali servizi ma anche la loro sollecita statizzazione, mentre non si è tenuto alcun conto del suo stato di isolamento e di lontananza ed anzi si continua ancora ad adibire alle sue linee apparecchi spesso di vecchio tipo e sempre di capienza inadeguata al crescente affiusso di passeggeri.

(3055)

« BERLINGUER ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere se, in seguito ai ripetuti tragici incidenti che hanno provocato la morte di tanti viaggiatori, piloti e dipendenti del personale viaggiante della L.A.I., non ritengano opportuno promuovere un'accurata inchiesta che indaghi su:
- 1°) l'efficienza degli apparecchi della compagnia L.A.I. e lo scrupolo con cui vengono disposti i controlli e la revisione dei motori e degli strumenti di bordo;
- 2°) l'efficienza dei servizi che devono garantire la sicurezza del volo e impedire che vengano affrontati viaggi in condizioni rischiose;
- 3°) le condizioni di lavoro dei piloti e del personale viaggiante che non dovrebbero essere legati, come si ha invece ragione di dubitare, a impegni tanto gravosi e continui da imporre uno sforzo logorante.
- « L'interrogante ritiene che con urgenza la opinione pubblica nazionale debba essere informata della reale situazione e delle iniziative che il Governo intende prendere per potenziare l'aviazione civile, per garantire, nei limiti del possibile, la sicurezza dei trasporti aerei civili e per rimuovere ogni causa dipendente dalla organizzazione e dai metodi delle compagnie alle quali è stata concessa la gestione di linee aeree civili.

(3056)

« PIRASTU ».

- "Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, sui ripetuti dolorosi incidenti che hanno colpito l'aviazione civile italiana. (3057) "MACRELLI".
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i poteri della commissione d'inchiesta nominata dal Governo per la sciagura dell'1-Linc, che le circostanze veramente singolari della perdita di questo aereo impongono ampia e sollecita, e

i cui risultati dovranno essere resi di pubblica ragione.

Per conoscere altresì:

1°) se risponde a verità che gli apparecchi *DC-3*, tipo al quale apparteneva l'*1-Linc*, per talune deficienze di costruzione e di stato, non sono in grado di navigare a quote tra i 4000 ed i 5000 metri, e conseguentemente inadatti al volo durante la stagione invernale in un paese come l'Italia, dove, per ragioni di sicurezza, non si può volare che a queste quote;

2°) se sia vero che il *DC-3 1-Linc* partì da Ciampino non completamente rifornito di benzina, e quindi non in condizioni — nel caso che l'equipaggio lo avesse ritenuto necessario — di rientrare a Roma senza atterrare a Milano, e ciò contro ogni normale prescrizione di sicurezza.

« E infine per conoscere se sia vero che in tutta Italia vi è un solo impianto funzionante Radar, e precisamente all'aeroporto di Torino, impianto che manca invece persino all'aeroporto di Roma; che non esiste la rete Decca, né un sufficiente impianto di centri controllo Vor.

(3058) « ROMUALDI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se, al momento in cui la costituzione del Ministero delle partecipazioni statali e lo sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria dovrebbero segnare una svolta non solo nei criteri di produzione ma anche nei rapporti tra aziende statali e maestranze, ritengano tollerabile l'azione della Carbosarda che, adottando criteri e metodi delle aziende monopolistiche, anziché raggiungere un accordo con tutti i rappresentanti dei lavoratori, ha operato in modo da firmare un accordo minoritario, da provocare gravemente i lavoratori, costringendoli a forme severe di lotta che rallentano la produzione in un momento in cui il carbone è richiesto;

se non intendano intervenire al più presto per rendere ragione ai lavoratori e per indurre la Carbosarda ad abbandonare simili metodi.

(3059) « GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza che alla vigilia di Natale, e nel pieno svolgimento della campagna nazionale per alleviare le condizioni di estremo disagio in cui sono condannati a vivere milioni di lavoratori disoccupati, il ministro della difesa abbia dato disposizioni per licenziare fra i dipendenti del Ministero della difesa oltre 300 lavoratori — di cui 21 nel distretto di Firenze — dimostrando in tal modo aperto dispregio al sentimento di solidarietà nazionale che il Presidente della Repubblica ha invocato da tutti i cittadini, insensibilità alle sofferenze che in questo momento colpiscono i lavoratori e le loro famiglie, indifferenza nel mettere sul lastrico onesti e capaci lavoratori alle soglie dell'inverno.

« L'interrogante domanda altresì se in una Repubblica « fondata sul lavoro » sia da ritenersi atto morale che dipendenti dello Stato abbiano ancora regolato il loro rapporto di lavoro sullo stato giuridico imposto dal fascismo e se non si ravvisi, a quindici giorni dallo scadere della legge delega, l'urgente necessità di provvedere a regolamentare questo rapporto di lavoro nello spirito e nella lettera dei principì fondamentali della Costituzione repubblicana, e si disponga, come unanimemente è stato richiesto dalla Commissione parlamentare dei poteri delegati, la revisione di ogni provvedimento adottato.

(3060) « MONTELATICI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quale sia l'atteggiamento di Palazzo Chigi nei confronti della strana procedura usata in occasione della visita a Roma del ministro degli esteri francese signor Pineau, dallo stesso definita « semi-privata », nel corso della quale sono stati esaminati e discussi problemi di alta importanza per la politica estera italiana, fra i quali l'atteggiamento dell'Italia sulla questione algerina all'Assemblea dell'O.N.U., ın colloqui che il ministro ha avuto non con il responsabile della politica estera italiana ma con altri componenti del Governo, nonché leaders di partiti politici, di cui taluno persino della opposizione marxista.

(3061) « DE MARSANICH, GRAY, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere — nella imminenza dei negoziati conclusivi per la creazione di una comunità atomica europea e di un mercato comune — se il Governo si opporrà alla creazione di una quarta Assemblea parlamentare europea, conformemente ad analoga raccomandazione della Assemblea consultiva di Strasburgo che motivatamente ha escluso tale pluralità di controllo parlamentare.

(3062) « MONTINI ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, al fine di sapere se gli è noto che l'autorità di pubblica sicurezza di Parma viola ripetutamente il terzo paragrafo dell'articolo 17 della Costituzione repubblicana italiana, col vietare i comizi in luogo pubblico, indetti dalla federazione parmense del partito comunista italiano col generico pretesto « motivi di ordine pubblico », eludendo la motivazione d'obbligo del decreto di divieto in base al testo unico di pubblica sicurezza, sia pure quello fascista purtroppo ancora in vigore.
- « Da notare che per lo stesso motivo i comizi si negano anche ai deputati del Parlamento italiano, se questi appartengono al partito comunista italiano, mentre si concedono agli altri parlamentari.
- « In Parma e provincia non esistono turbamenti d'ordine pubblico; eppure in data odierna si proibisce ad un deputato comunista, in comizio nella piccola frazione di Bazzano (Neviano Arduini) di celebrare il 37º anniversario della fondazione del partito comunista italiano.

(3063)« GORRERI, BIGI ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ravvisi l'opportunità e l'urgenza di accogliere la deliberazione presa il 13 dicembre 1956 dal consiglio comunale di Sassari perché, in occasione del riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie della Repubblica, venga istituita una Corte di appello in Sassari.
- « L'unica Corte d'appello esistente in Sardegna (la cui superficie è quasi pari a quella della Sicilia, che di Corti d'appello ne ha quattro) risiede a Cagliari e cioè all'altra estremità dell'isola distante da Sassari 216 chilometri e dalla più lontana pretura (La Maddalena) 320 chilometri.
- « Tali distanze non consentono di recarsi a Cagliari e di rientrare in sede in giornata, con dispendio di tempo e di denaro.
- « I sei tribunali della Sardegna forniscono materia sufficiente per due Corti d'appello, mentre, se perdurasse l'attuale situazione, essa si tradurrebbe, come in parte già avviene, in un aggravio per i giudici e in ritardo nelle decisioni.
- « I locali del Palazzo di giustizia di Sassarı sono sufficienti per la sistemazione delle sezioni della corte e della procura generale senza preoccupazioni di spese per nuove sedi.
- « Confida pertanto l'interrogante che il ministro voglia finalmente accogliere l'antico voto di quelle popolazioni, che nella istitu-

zione della Corte d'appello di Sassari, con giurisdizione estesa ai tribunali di Sassari, Nuoro e Tempio, intravedono un sicuro progresso nel funzionamento della giustizia in Sardegna.

(3064)« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quali motivi hanno impedito al procuratore generale, usando di un suo potere discrezionale, di concedere la libertà provvisoria al lavoratore detenuto Sebastiano D'Agosta, così come era stata richiesta, a causa delle sue precarie condizioni di salute. Se non ritiene di dovere esperire con l'urgenza che il caso richiede le necessarie indagini per accertare eventuali responsabilità.

(3065)« BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulla morte dell'operaio chimico disoccupato Sebastiano D'Agosta, avvenuta domenica 30 dicembre 1956 nel carcere giudiziario di Catania, ove era stato rinchiuso, insieme ad altri dodici lavoratori, la sera del 20 dicembre, mentre chiedeva con i suoi compagni disoccupati di conferire con il prefetto.

(3066)« BUFARDECI, CALANDRONE GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, sulla morte, avvenuta in carcere, dell'operaio Sebastiano D'Agosta, arrestato insieme ad altri dodici disoccupati e a due dirigenti sindacali, la sera del 20 dicembre 1956, mentre chiedevano di essere ricevuti dal prefetto di Catania.

(3067)« CALANDRONE GIACOMO, BUFARDECI ».

أباها « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione e il ministro per la riforma della burocrazia, per essere rassicurato — rendendosi interprete dello stato di profondo disagio in cui trovasi la classe dei professori delle scuole secondarie, disagio che potrebbe determinare il rinnovarsi di manifestazioni grandemente pregiudizievoli — che sarà fatto il massimo sforzo affinché, sodisfacendosi nella maggiore misura le legittime aspettative di questi benemeriti dipendenti dello Stato, venga eliminata ogni ragione di turbamento della serenità della scuola italiana, alla quale sono legati diffusi, fondamentali interessi della collettività nazionale. (3068)

« DE FRANCESCO ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere secondo quali modalità intenda dar attuazione agli esami di Stato per le scuole medie superiori per l'anno scolastico in corso; stanti le sue dichiarazioni sulla riforma dello stesso esame e desiderando gli studenti interessati e le loro famiglie uscire da uno stato di incertezza su di una prova che richiede adeguata preparazione.

(3069)

« PAVAN ».

"I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro e il ministro per la riforma della burocrazia, per conoscere i motivi per i quali si è restii ad adeguare con apposite norme di coordinamento la legislazione relativa al personale degli uffici del lavoro alle norme ed ai principi sanciti dalla legge delegata 20 dicembre 1954, n. 1181, e decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, in modo da salvaguardare i diritti da dette leggi riconosciuti alla suddetta categoria dei dipendenti degli uffici del lavoro.

(3070) « ROBERTI, BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e del tesoro, sulle dichiarazioni che di recente sarebbero state fatte dall'ambasciatore d'Italia a Washington a proposito di difficoltà valutarie che sarebero previste dal Governo italiano in relazione alle necessità di approvvigionamento di oli combustibili sul mercato nordamericano.

(3071) « ROSINI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno disporre per una inchiesta amministrativa sul funzionamento dell'Opera maternità e infanzia della provincia di Foggia, per tranquillizzare l'opinione pubblica, accertando, se del caso, determinate responsabilità ed eliminando gravi faziosità ed abusi.

« A tale proposito la interrogante segnala che a carico della commissaria esiste una denuncia all'autorità giudiziaria ed è in corso una regolare istruttoria; pertanto chiede di conoscere se l'alto commissario non ritenga di dover sospendere dalle sue funzioni la commissaria, in attesa che la questione sia definita.

(3072) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se nel progettato riordinamento degli enti lirici verranno tenute in considerazione l'esigenza sentitissima delle popolazioni della Sardegna della istituzione, di intesa con la Regione sarda, di un ente teatrale che assicuri ogni anno spettacoli operistici nei principali centri delle tre provincie sarde per la diffusione della cultura musicale e per soddisfare le giuste esigenze dei sardi in questo campo culturale.

(3073) « Polano ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno portato allo scioglimento della commissione medica pensioni di guerra di Brescia, provvedimento preso con una precipitazione mai riscontrata in operazioni del genere (nello spazio di 15 giorni la commissione medica pensioni di guerra deve cessare ogni attività) e senza tener conto della ingente mole di lavoro giacente presso la commissione;

per sapere se non ritenga opportuno prorogare l'attività di detta commissione medica allo scopo di lenire il disagio delle centinaia e centinaia di mutilati ed invalidi bresciani per i quali era già stato disposto l'ordine di visita, visita che dovranno ora passare presso la commissione medica di Verona attendendo diversi mesi.

(3074) « NICOLETTO ».

"I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se egli sia al corrente di un concorso indetto dal suo ministero e pubblicato dai giornali in data 9 gennaio 1957, redatto nei seguenti termini:

« Il Ministero delle finanze ha indetto, con decreti ministeriali pubblicati nei n. 324 e 325 del 27 e 28 dicembre 1956 della Gazzetta Ufficiale, un concorso a 11 posti di vice ragioniere ed uno a 37 posti di vice segretario, nel ruolo del personale amministrativo della carriera, rispettivamente di concetto e direttiva, della amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

« Dai detti concorsi sono escluse le donne ».

« Gli interroganti chiedono al ministro se non ritenga essere quest'ultimo paragrafo in netto ed aperto contrasto.

con l'articolo 3 della Costituzione che afferma perentoriamente: « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di

razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali »;

con il secondo paragrafo dell'articolo 4 che dice: « Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società »;

- e, in particolare, con il quinto paragrafo dell'articolo 37 che afferma: « La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore ».
- « Di conseguenza, gli interroganti chiedono al ministro quali misure intenda prendere onde far applicare, anche dai servizi del suo ministero, la Costituzione della Repubblica italiana.
- (3075) « NOCE TERESA, BORELLINI GINA, BEI CIUFOLI ADELE, DIAZ LAURA, MA-GLIETTA ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi dei licenziamenti di undici operai del cantiere navale di La Maddalena e di tre operai dello Stabilimento recuperi di Oschiri (Sassari).

(3076) « POLANO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere se siano a conoscenza del fatto che a Bologna, operai altamente qualificati, che hanno ottime note caratteristiche, che da parecchi anni hanno svolto la loro opera preziosa presso stabilimenti della « Difesa », sono stati trasferiti da un luogo all'altro, specie presso il commissariato militare, ove vengono impiegati in lavori di facchinaggio o comunque non conformi alle loro qualifiche.

« Per sapere altresì se — tenendo conto che ciò ha provocato e provoca risentimenti e turbamenti legittimi nei lavoratori anche non trasferiti, e che detto provvedimento declassa ed umilia in modo ingiusto e inammissibile i colpiti, senza che sia stato loro contestato alcunché che possa anche solo considerarsi una semplice spiegazione — non ritengano necessario e giusto disporre il sollecito ritorno di detti dipendenti presso i loro stabilimenti e al lavoro consueto e, tenendo conto degli articoli 2, 3 e 4 della Costituzione, di dare all'interrogante assicurazione che nessuno dei lavoratori in oggetto verrà cacciato dal lavoro — a mezzo

del non rinnovo di contratto — cui l'ingiusto provvedimento menzionato sembra voler preludere.

(23741) « BOTTONELLI ».

- "Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica per conoscere se sia possibile al medico ed ufficiale sanitario del comune di Rivalta Bormida (Alessandria), al quale il comune stesso ha concesso, dietro richiesta dell'interessato, una aspettativa per motivi di salute senza assegni, di esercitare invece effettivamente, durante lo stesso pe riodo dell'aspettativa, le funzioni di medico controllo provinciale della mutua coltivatori diretti di Alessandria, e ciò in contrasto con l'articolo 241 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.
- "L'interrogante ritiene che sarebbe legittimo e doveroso che l'amministrazione comunale diffidasse il medesimo sanitario dall'esercitare le funzioni di medico condotto o, qualora l'interessato non intendesse ottemperare a tale invito, di collocarlo a riposo di ufficio, revocando le deliberazioni del consiglio comunale che concedeva al medico l'aspettativa per motivi di salute, senza assegni.

(23742) « Chiaramello ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda intervenire presso il prefetto di Cremona, invitandolo a promuovere provvedimenti capaci di ristabilire nell'Azienda elettrica municipalizzata della città il rispetto delle elementari norme di democrazia, evitando le più basse discriminazioni fra il personale, richiamando anche il rispetto delle norme contrattuali di lavoro per tutto il personale dipendente.
- « Infatti, da alcuni anni, in detta azienda, retta da un consiglio esclusivamente formato da rappresentanti della democrazia cristiana e dei partiti a suo tempo concorrenti per formare la maggioranza in comune, si è passati alla sistematica violazione delle norme contrattuali, sino a giungere ad avere oltre venti vertenze individuali di lavoro con i dipendenti; si sono chiamati a posti di responsabilità, senza regolare concorso ed ignorando i meriti del personale anziano, elementi, risultati poi insufficienti a garantire il normale funzionamento degli uffici, così che si è dovuto ricorrere a personale in prestito dall'Azienda elettrica municipale di Milano, con superiori oneri finanziari, mentre in loco vi erano ele-

menti idonei a tale scopo; si sono intraprese una serie di cause giudiziarie contro alcuni utenti, perdendole sistematicamente tutte, aggravando così l'azienda di oneri finanziari sia per risarcimento agli utenti in causa, sia per onorari legali; si sono registrati in definitiva tutta una serie di fatti che ignorano i principì di una sana e capace amministrazione.

- "L'interrogante fa presente di essersi recato negli ultimi tempi, da solo ed in delegazione con i rappresentanti dei dipendenti e dei gruppi consiliari di minoranza, dal prefetto di Cremona, ad esporre, verbalmente e con memorie scritte, i fatti su accennati ed altri ancora che avevano già costituito motivo di dibattito in consiglio comunale, senza ottenere alcun risultato positivo.
- "Fa presente inoltre che al commissario governativo dirigente attualmente il comune di Cremona, erano state segnalate tali questioni, ed era anche stata formalmente avanzata la proposta di un rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Azienda elettrica municipale con la inclusione di membri rappresentanti le correnti politiche elette nell'ultimo consiglio comunale con il rispetto proporzionale in rapporto dei voti ottenuti, senza ottenere soddisfazione, sebbene si sia dovuto procedere per dimissioni del vecchio presidente al rinnovo in parte del consiglio di amministrazione stesso.

(23743) « RICCA ».

- "Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la rinunzia, da parte dello Stato, al recupero della spesa sostenuta dal comune di Sant'Angelo le Fratte (Potenza) per la costruzione dell'edificio scolastico.
- « Si tenga presente in proposito che l'edificio in questione fu costruito nell'anno 1950 con i fondi per la disoccupazione con anticipo della relativa spesa da parte dello Stato.
- "Il recupero della metà spesa sostenuta non è stato mai richiesto né praticato e solo recentemente, in sede di corresponsione della quarta rata di compartecipazione all'imposta generale sull'entrata, l'intendenza di finanza di Potenza ha comunicato al comune interessato di trattenere su tale rata la somma di lire 300 mila, per recupero spese opere pubbliche.
- « Tale trattenuta ha reso più pesante e grave la situazione finanziaria del comune ponendolo nella materiale impossibilità di attendere alla normale attività amministrativa, nonostante l'applicazione di tutti i tributi con

aliquote massime e l'applicazione di tutte le super-contribuzioni consentite, con grave preoccupazione della cittadinanza e degli amministratori interessati.

(23744) « Spadazzi ».

- "Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se si proponga d'intervenire a far revocare il licenziamento di dieci operai e un impiegato del cantiere militare de la Maddalena, alla vigilia del Natale, considerando che si tratta di dipendenti di riconosciuta capacità professionale, padri di famiglia che vengono d'improvviso ridotti ad uno stato di assoluta miseria. (23745)
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se risponde a verità la notizia della soppressione del distretto militare di Trapani; e nella affermativa per conoscere se non ritenga doveroso e necessario revocare il provvedimento che recherebbe immeritata ed ingiusta offesa alle tradizioni patriottiche della città di Trapani, e gravi danni ai quattrocentomila cittadini della provincia, che sarebbero costretti a rivolgersi a Palermo con dispendio di tempo e di denaro.
- « Il consiglio comunale di Trapani, chiedendo la revoca dell'inconcepibile provvedimento, ha interpretato l'unanime giusto sdegno della cittadinanza; e l'interrogante ricorda al Governo la memorabile sentenza di Nunzio Nasi: l'Italia comincia da Trapani.

(23746) « GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per sapere, in relazione a notizie di stampa, se risponde al vero il progetto di finanziamento per diversi miliardi da parte dello Stato degli impianti aeroportuali della Malpensa, gestiti in concessione dagli enti locali di Milano; per sapere, altresì, quali difficoltà si frappongono alla concessione ad una società privata degli impianti del Forlanini (Milano); impianti che verrebbero valorizzati e potenziati senza alcun ricorso all'erario.

(23747) « LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga utile ed opportuno disporre una definitiva sistemazione della categoria dei controllori della circolazione aerea, i quali, da diversi anni svolgono la loro delicata attività in una

branca particolarmente difficile dei servizi aerei.

- « La categoria in questione è rappresentata da ufficiali e sottufficiali trattenuti in servizio a tempo indeterminato senza che il lavoro svolto comporti la legalità di un rapporto di impiego che assicuri la certezza del domani, impedendo agli appartenenti alla categoria stessa di maturare ogni diritto a pensione prima della emanazione di un provvedimento regolatore dell'organico.
- « Tenendo presente i duri compiti che incombono sui controllori della circolazione aerea, l'interrogante chiede di conoscere quando potranno essere emanate le norme regolatrici del loro rapporto di impiego.

(23748) « SPADAZZI ».

- "Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se non intenda, con la massima urgenza, impartire opportune disposizioni agli organi competenti per la sollecita sistemazione del fondo stradale della strada che congiunge la frazione di Lingua al capoluogo Santa Marina (Lipari-Isole Eolie).
- « E ciò in quanto lo stato attuale della strada rappresenta un vero e grave pericolo per l'incolumità di coloro che vi si avventurano, specie su mezzi di locomozione di piccola cilindrata.

(23749) « LA SPADA ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre la esecuzione delle seguenti, indilazionabili opere pubbliche nel comune di Sant'Angelo Le Fratte (Potenza) reiteratamente richieste dall'amministrazione comunale interessata:
- 1°) esecuzione dei lavori di consolidamento dell'abitato, per evitare lo sfaldamento di buona parte dell'agglomerato urbano, minacciato — da anni — da gravissime frane, ch mettono in serio pericolo gli abitanti ed i loro averi;
- 2°) integrazione dell'acquedotto comunale, considerando che quello attuale (dalla sorgente Acqualonga) è del tutto insufficiente ai bisogni della popolazione, specialmente nel periodo estivo;
- 3°) completamento della strada di allacciamento del comune alla contrada di Santa Maria Felnana, tenendo conto che la strada in questione fu iniziata nel 1952, a mezzo di un cantiere di lavoro, e non è stata da allora portata a termine: stralcio di progetto di tale

lavoro è stato inviato — nel gennaio 1956 — al competente Ministero del lavoro, a mezzo del Genio civile di Potenza.

(23750) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che hanno determinato l'improvviso rinvio ad altro momento del nuovo concorso fra gli artisti italiani per l'esecuzione di un bassorilievo in ceramica sulle pareti del ristorante esterno di prima classe della stazione di Roma-Termini, per il quale era stato già stabilito l'ammontare del premio in 6.500.000 lire, predisposto il relativo bando e costituita fin dal 10 giugno 1955, con decreto ministeriale, a norma della cosiddetta legge del 2 per cento, anche la commissione giudicatrice.

(23751) « LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e di grazia e giustizia, per sapere se siano al corrente che, con nuovo provvedimento dell'autorità giudiziaria, è stato ancora una volta chiuso l'Istituto di ricerche industriali di Seprio (Como); per sapere quali misure essi intendano prendere perché detto istituto, che produce semilavorati tessili sintetici, possa essere riaperto; per sapere infine quali provvedimenti di carattere generale essi intendano adottare per impedire che imprese a carattere monopolistico, nel caso specifico la Montecatini, siano in grado di soffocare l'iniziativa di medi e piccoli produttori, di buttare sul lastrico operai e impiegati e di conservare inammissibili situazioni di monopolio nella produzione di beni di consumo generale che consentono loro di lucrare profitti a danno dei consumatori e dell'intera economia nazionale. (23752)« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti egli intenda adottare per promuovere finalmente la definizione del ricorso inoltrato dal lavoratore Ardito Enrico fu Ciro, da San Giovanni a Teduccio (Napoli), dipendente dalla S.E.B.N., avverso la negata concessione di assegni familiari per i nipoti a carico. L'interrogante fa presente che la domanda, inoltrata dall'interessato, nei modi di legge, sin dal 7 agosto 1954, fu successivamente respinta il 21 ottobre 1954. Da allora nessun riscontro risulta pervenuto direttamente all'interessato.

(23753) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per i quali non ancora si è provveduto al pagamento delle retribuzioni ai lavoratori che hanno eseguito, alle dipendenze dell'impresa Goffredo Fabrizi, il lavoro stradale Chiapperia in agro di Castellana Sicula, lavoro appaltato alla ditta suddetta dal consorzio di bonifica del Salito, con sede in Caltanissetta, e finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Si precisa che i lavoratori suddetti, del comune di Sutera (Caltanissetta), sono stati dimessi dal lavoro sin dal 10 dicembre 1955, per cui è trascorso oltre un anno senza che essi abbiano percepito il salario loro spettante.

(23754) « ROBERTI ».

"La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per sapere se risulta loro che vivo è il malcontento fra i cittadini del comune di Mozzate Seprio (Como), a seguito della chiusura dello stabilimento della società I.R.I. (Istituto ricerche industriali).

« Tale chiusura è stata imposta dall'autorità giudiziaria su richiesta della società Montecatini-Rhodiatoce e, per la seconda volta in 13 mesi, sono stati posti i sigilli sui macchinari per arrestarne la produzione.

« La interrogante chiede quali provvedimenti si intendano attuare per tutelare gli operai rimasti senza lavoro nel corso di un duro inverno, quando ancora non si sono riavuti dal danno sofferto per la prima chiusura forzata della fabbrica protrattasi per ben sei mesi.

« Chiede, perciò, la interrogante ai ministri di intervenire per la sospensione del provvedimento fino a quando la magistratura non abbia emesso sentenza sul merito della causa brevettuale che è all'origine della chiusura, suggerendo alle parti provvedimenti cautelativi tali da non mettere in causa la continuità dell'impiego e del salario delle maestranze.

« Chiede, altresì, se i ministri non ritengono che la prossima discussione del disegno di legge sulla proroga della validità dei brevetti non costituisca ragione sufficiente per la sospensione del provvedimento sino a dopo la discussione stessa.

(23755) « Noce Teresa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se, dinanzi agli ultimi episodi di sciagure alpine, si propongano di intervenire presso le organizzazioni sportive e i comandi militari di frontiera affinché svolgano una serena e comprensiva propaganda fra gli intrepidi scalatori per indurli a desistere, specialmente durante le più pericolose intemperie, da imprese temerarie le quali, oltre ad esporre a rischio di morte la loro generosa esistenza, possono determinare il sacrificio dei soccorritori e tengono sempre tutto il paese in stato di profonda angoscia.

(23756)

« BERLINGUER ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere — in relazione al recente pubblico concorso al posto di maestro direttore della banda del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in via di espletamento — se non ritenga opportuno, prima di giungere alla nomina del vincitore, svolgere una severa inchiesta per accertare quanto riferito in vari esposti giunti al Ministero circa evidenti e documentati favoritismi compiuti nel corso dello svolgimento del concorso stesso.

(23757)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno (nel quadro della asserita opera di normalizzazione della vita nazionale), disporre che la statua di Giulio Cesare, nella omonima piazza di Rimini (donata alla città dall'allora Capo del Governo), sia ricollocata sulla base marmorea, da cui fu abbattuta durante i travagliati giorni della guerra civile.

« Tale gesto, vivamente atteso dalla cittadinanza e auspicato dalla stampa locale (vedi Il Resto del Carlino) servirebbe a riportare la normalità nel comune di Rimini e costituirebbe un elemento altamente significativo, anche per i numerosi turisti che transitano e soggiornano nella bella città adriatica.

(23758) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali nella sessione di esami per l'iscrizione negli albi di procuratore, giusta quanto è pubblicato a pagina 4868 della Gazzetta Ufficiale n. 326 del 29 dicembre 1956, siano state escluse le sedi di Corte d'appello di Aquila e di Potenza.

« L'interrogante, nel far rilevare che specialmente per la sede di Aquila non si può parlare di scarso concorso di candidati in

quanto nella ultima sessione rilevante fu invece il numero dei partecipanti, chiede che si ripari all'omissione al più presto.

(23759) « LOPARDI ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per richiamare la loro attenzione sulla necessità di invitare la Cassa depositi e prestiti a concedere il mutuo richiesto dal comune di Murlo (Siena) della non ingente somma di lire 3.500.000, importo spesa di una perizia suppletiva per condurre a termine la costruzione di due fabbricati di abitazioni popolari e sulla quale, fino dal 1955, venne concesso il contributo dello Stato ai sensi della legge n. 589.

« In conseguenza di questa mancata disponibilità, il comune non può disporre del secondo fabbricato rifiutandone, la ditta costruttrice, la consegna.

(23760)

« BAGLIONI ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per ulteriori chiarimenti in ordine alla risposta scritta alla interrogazione n. 23231, precisandosi che proprio il sottosegretario di Stato ai danni di guerra, con sua nota 15 novembre 1956 (n. 22511/GI/AM) indirizzata all'interrogante, ebbe a significare che l'intendenza di finanza di Roma pretendeva la sostituzione di atto notorio ricevuto dal sindaco con altro ricevuto dal pretore o da un notaio: e, nel caso, si era al di fuori della sfera di applicazione dell'articolo 1158 del codice civile e della relativa prova del possesso utile degli immobili.

(23761) « CAPALOZZA ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se — in considerazione della concorde volontà dei partiti locali di affidare la scuola magistrale di Pienza (Siena), annessa al Conservatorio San Carlo Borromeo, ad un normale consiglio di amministrazione, per cui è stato raggiunto un accordo anche sui nominativi che lo dovrebbero comporre e che risultano ben accetti alla prefettura ed al provveditorato agli studi — non ritenga opportuno toglierla all'amministrazione commissariale insediata da oltre due anni.

« Ritiene, l'interrogante, che solo affidando la gestione amministrativa ad un normale consiglio, sarà possibile sollevare la scuola dall'attuale situazione di disagio per cui, in pieno inverno, non ha mezzi per provvedere al riscaldamento ed ha potuto far fronte al

pagamento degli stipendi solo in virtù di un intervento dell'amministrazione comunale e di quella provinciale.

(23762)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, al fine di conoscere i motivi che potrebbero giustificare i provvedimenti che il Senato accademico dell'università di Padova, unico tra tutte le università italiane, ha intempestivamente adottato nei riguardi degli sbarramenti biennali; provvedimenti da cui vengono danneggiati in modo particolare gli studenti delle facoltà di agraria e medicina.

« Tali provvedimenti consistono nell'abolizione della validità della sessione straordinaria di febbraio al fine del superamento degli sbarramenti biennali in debito di due esami; il Senato accademico ha infatti deciso che « gli esami sostenuti con esito favorevole nell'appello straordinario di febbraio non sono in ogni caso validi al fine del superamento di eventuali sbarramenti biennali » (Bollettino-Notiziario dell'università di Padova, n. 1, novembre 1956, pagina 6, righe 1ª e 2ª).

« Nessun'altra università italiana adotta questo rigido sbarramento poiché ovunque gli studenti possono avvalersi della suddetta sessione di febbraio ai fini del rientro in corso.

« L'interrogante inoltre fa notare l'assoluta intempestività nella comunicazione del provvedimento in parola, reso noto ufficialmente dal Senato accademico dell'università di Padova in data 24 ottobre 1956, al termine della sessione autunnale d'esami, e l'errore di interpretazione delle disposizioni ministeriali relative allo sbarramento del secondo biennio, e che, per la situazione venutasi a creare, il 70 per cento degli studenti della facoltà di medicina e l'80 per cento della facoltà di agraria finiscono fuori corso con tutte le conseguenze materiali e morali che ne derivano, in particolare, per gli studenti meno abbienti.

(23763)

« CASTELLARIN ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere, con carattere di urgenza, se non ritenga opportuno intervenire presso il Provveditorato agli studi di Roma, in relazione alla ritardata corresponsione dello stipendio agli insegnanti incaricati di educazione fisica di Roma e provincia.

« Tale ritardo assume particolare gravità per la coincidenza del periodo delle festività

religiose; ed inoltre per il fatto che già in precedenza la stessa categoria di insegnanti ha subìto analoghe inadempienze.

(23764) « DE TOTTO ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare 1 ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere se non credono opportuno intervenire affinché nei modi previsti dalla legge sia annullata la delibera, dall'interrogante considerata illegittima, presa dal comune di Fiorano (Modena) nella seduta del 15 dicembre 1956 e con la quale una parte della maggioranza consiliare, con evidente e dichiarato intendimento offensivo per la memoria di uno dei più puri martiri dell'antifascismo e della libertà, ha deciso di togliere, alla via che lo ricordava alla cittadinanza, il nome di Antonio Gramsci, per sostituirlo con quello dei caduti ungheresi.

« Questa decisione di inaudita faziosità, che non poteva e non può non sollevare lo sdegno di tutti coloro che in sincerità conservano profondo sentimento di rispetto per quanti in ogni fede sacrificarono la vita per un nobile ideale di libertà e di giustizia, e che del resto tante riprovazioni e proteste ha già sollevato nei più diversi ambienti del comune e della provincia, è stata presa, come appare evidente dall'esame degli atti, in netto contrasto con l'articolo 1 della legge 10 aprile 1923, n. 1158, non avendo il consiglio comunale chiesto ed ottenuto la necessaria e preventiva autorizzazione del ministro competente, e con la stessa legge comunale e provinciale avendo l'amministrazione con colpevole fretta fatto eseguire la rimozione della targa col nome di Gramsci nelle prime ore del mattino seguente, giorno 16 dicembre 1956, senza neppure lasciare trascorrere i 15 giorni previsti per normali atti amministrativi.

(23765) « GELMINI ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde al vero che inopinatamente — e contrariamente a quanto praticato sinora e a quanto dichiarato dal Governo in sede di presa in considerazione da parte della Camera di una proposta di legge Capalozza e Corona Achille per la ricostruzione del teatro della Fortuna di Fano — sono stati esclusi dal finanziamento per la ricostruzione i teatri di proprietà comunale distrutti dalla guerra. così nel caso del teatro di Mombaroccio (Pesaro).

(23766) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza della prassi seguita dal consorzio di bonifica della Val di Paglia, e se la condivide, per l'esproprio di fondi di proprietà di piccoli coltivatori diretti sui quali è stata costruita la strada consorziale che dal cimitero di Saragiolo, frazione del comune di Piancastagnaio (Siena), porta in località Capannacce.

« Nel 1948, anno in cui vennero iniziati e ultimati i lavori della strada, i piccoli proprietari Cheli Apollonia e Pinzuti Giocondo furono avvertiti dai funzionari del consorzio di bonifica che sarebbe stato loro espropriato del terreno per la costruenda strada, dopo di che e fino a tutt'oggi essi non hanno ricevuto nessuna comunicazione, né in riferimento al prezzo della terra espropriata, né sulla misura dell'indennizzo loro spettante per i danni per frutti pendenti, né sulle modalità e epoca del pagamento.

L'interrogante rileva l'urgenza della definizione della questione, sia per il lungo tempo decorso che per la condizione sociale degli espropriati.

(23767) « BAGLIONI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali motivi determinano la lunga contrattazione già in corso dal marzo 1956 per l'acquisto dei locali di nuova fabbricazione, siti nella Circonvallazione Gianicolense che dovrebbero essere messi a disposizione dell'ufficio postale di Roma, succursale 25, sito nel quartiere di Monteverde Nuovo, e quali ragioni impediscono al Ministero di prendere un immediato provvedimento onde risolvere la precaria situazione nella quale si trova l'ufficio postale anzidetto, per le pessime condizioni igieniche degli ambienti ormai vecchi, umidi e insufficienti a far fronte alla sempre crescente massa di cittadini del quartiere di Monteverde Nuovo.

« La interrogante fa rilevare come il permanere di questa situazione sia motivo di grande disagio per il personale dell'ufficio e per il pubblico costretto ad interminabili file in locali indecorosi, freddi e insufficienti, specie nei giorni della riscossione delle pensioni che vecchi ed invalidi sono costretti a fare file fino fuori dell'uscio.

« La interrogante chiede quali provvedimenti immediati intende prendere il ministro per risolvere in maniera definitiva l'incredi-

bile situazione descritta non degna della Capitale né di un servizio così altamente qualificato.

(23768) « CAPPONI BENTIVEGNA CARLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere come intenda provvedere, anche in ossequio a ragione di equità, a togliere la regione umbra dalle condizioni di inferiorità in cui si trova nei confronti delle altre regioni in materia di informazioni radio e televisive; e se non ritenga al riguardo opportuno ed urgente invitare la direzione della R.A.I.-T.V. ad istituire subito a Perugia un ufficio distaccato della sede di Roma, come ad esempio è stato fatto per Pescara, allo scopo di poter dare un notiziario quotidiano dell'Umbria, come già avviene per le altre regioni d'Italia. (23769)« ERMINI ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intenda intervenire e quali provvedimenti crede adottare nei riguardi della ditta Cicirello Domenico di Ribera (Agrigento), appaltante dei lavori di costruzione stradale Lucca Sicula-Portella di Sciacca (Agrigento), la quale si è resa inadempiente verso gli operai dipendenti del pagamento delle seguenti spettanze:
 - 1º) salari arretrati;
 - 2°) lavoro straordinario;
 - 3°) differenza paga;
 - 4°) indennità di licenziamento;
 - 5°) integrazione salariale.

(23770)

« GIACONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza dei criteri adottati dal comitato di attuazione I.N.A.-Casa per la formazione della graduatoria speciale in base alla quale dovrà procedersi all'assegnazione degli alloggi costruiti dalle aziende ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148; e se ritenga che detti criteri corrispondano, nella rigorosa limitazione dei titoli che possono determinare preferenze nell'assegnazione degli alloggi, alle effettive esigenze di una più vasta generalità di lavoratori, tenendo presente che molte di esse verrebbero posposte ad esigenze che, pur rispettabili, potrebbero in frequenti casi risultare meno urgenti.

« In effetti i lamentati criteri conferiscono ragioni di preferenza e determinano posizione

di privilegio per i lavoratori che sono sposati da meno di tre anni; che trovansi ad avere a carico figli di età non superiore agli anni 16; che intendano contrarre matrimonio; che abbiano subito sfratto esecutivo in epoca non anteriore al 1955; che dichiarano di volersi distaccare, in sede di assegnazione degli alloggi, dal nucleo familiare col quale coabitano; mentre vengono ignorati, con dannosa discriminazione, i lavoratori che non abbiano a trovarsi nelle condizioni così restrittivamente ipotizzate, e nonostante le più impellenti ragioni che ne postulerebbero il collocamento preferenziale nella graduatoria di cui trattasi.

(23771) « ROBERTI, BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere dettagliatamente come sia stato impiegato, nel 1955 e nel 1956, da parte della Federazione nazionale delle casse mutue dei coltivatori diretti, il fondo costituito dal contributo di cui alla lettera a) dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

(23772) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per impedire che la Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali continui a prendere provvedimenti per il passaggio di lavoratori dei caseifici e cantinieri dal trattamento assistenziale dell'industria ai marginali dell'agricoltura, in netto contrasto con la ministeriale del 6 ottobre 1955, n. 20/102975/c.a., ciò arrecando intollerabile danno a migliaia di lavoratori, da parecchi anni regolarmente assicurati e per i quali sono stati versati i normali contributi del settore industria.

(23773) « SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se — alla luce del recente provvedimento legislativo, concernente l'erogazione di contributi per la realizzazione di opere relative alla pesca — non ritenga opportuno intervenire per la soluzione dell'annoso problema, relativo alla costruzione delle « griglie » mobili al Canale di Capojale (Laguna di Varano, Foggia), comportante la spesa di circa 15 milioni di lire, allo scopo di evitare l'esodo verso il mare della pregiata fauna ittica, che interessa, in particolare, i numerosi pescatori dei paesi

rivieraschi di Cagnano, Carpino ed Ischitella, i quali vivono ore di disperata angoscia per la scarsissima pescosità della laguna, a causa della lamentata inefficienza della menzionata foce di Capojale.

(23774)« DE MEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritengano di dover dire, con l'urgenza che il caso richiede, una parola che valga a rasserenare l'animo ansioso del personale della « Tirrenia » e delle popolazioni siciliane sensibili alla tradizione della società che da tanto tempo gestisce le principali linee sovvenzionate per la Sicilia e la Sardegna.

« E ciò in riferimento a voci correnti, di seguito ad una iniziativa armatoriale che appare di erronea concezione e di dubbia opportunità, consistente nella profferta di assumere gratuitamente le linee sovvenzionate.

« Non si può infattı ignorare che trattasi di servizi di necessità e come tali da effettuare, anche se passivi, sotto forma di gestione in concessione; e si deve, per altro, tener presente che, nell'imminente rinnovo delle concessioni, chiunque potrà fare offerte di assunzioni più o meno onerose o vantaggiose, ma ciò naturalmente in regolari gare secondo le norme di legge e con le opportune garanzie per tutti i marittimi attualmente in servizio. (23775)« Cucco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per cui il distretto militare di Catania, a tutto ıl 4 gennaio 1957, non ha ancora trasmesso alla direzione generale pensioni di guerra — servizio pagamenti, via Stamperia, Roma -- il modello 100 (eventuali anticipazioni corrisposte) intestato al soldato Diolosà Francesco di Sante, nato ad Adrano (Catania), e la cui breve compilazione non richiede che una semplice verifica agli atti amministrativi del distretto stesso.

« Il modello 100 fu allegato alla lettera di richiesta n. 8097735 del 14 giugno 1956 ed ai successivi solleciti fatti dall'ufficio richiedente con nota pari numero del 20 agosto 1956 e del 10 dicembre 1956. Inoltre lo stesso comando è stato più volte sollecitato per l'evazione della richiesta, anche dai familiari del militare deceduto.

(23776)« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per cui nell'annunciato progetto di legge che porta il suo nome non si è tenuto conto anche per la provincia di Gorizia, così come a Trieste, della necessità da tutti avvertita, autorità (provveditore, prefetto e questore) e partiti politici locali, di rendere di fatto e di diritto autonome le scuole slovene, immettendo invece, per la provincia di Gorizia, il principio della istituzione di corsi paralleli che certo non risolve il problema, non interpreta l'asserto costituzionale e acuisce contrasti e polemiche che non giovano a nessuno.

(23777)« MARANGONE VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere il loro pensiero in merito all'inderogabile necessità di completare il nuovo palazzo degli uffici statali, posto in Como, viale Varese 1; che, a quindici mesi dal suo utilizzo a sede d'importantissimi uffici quali l'ufficio tecnico interprovinciale Como Varese per le imposte di fabbricazione; l'ufficio tecnico erariale; il Genio civile, ecc., manca di un qualsiasi ascensore che consenta a funzionari ed a contribuenti di accedere agli uffici posti al quinto piano ed alle abitazioni, poste al sesto piano, senza doversi sottoporre allo sforzo, non a tutti consentito, di dover salire da 120 a 150 gradini magari parecchie volte al giorno;

ed infine per una decorosa e doverosa sistemazione del piazzale di accesso; che, nelle attuali sue condizioni per lo stato del terreno dei due accessi e per la mancanza di qualsiasi recinzione, costituisce un vero pericolo per la incolumità di quanti devono portarsi negli uffici posti nel palazzo stesso; ponendo così fine ad uno spettacolo che male impressiona quanti transitano per viale Varese, in ispecie i turisti che entrano in Italia da Ponte Chiasso. (23778)

« FERRARIO CELESTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda provvedere a risolvere il problema relativo ad una più rispondente e naturale sistemazione del passaggio a livello, sulla strada provinciale bergamasca, in località Casalbuttano (Cremona), interessante la linea ferroviaria Cremona-Treviglio.

« L'interrogante fa presente che in detta località esistono tutte le condizioni per il ripristino del servizio di presenziamento continuo, trovandosi, a lato del passaggio stesso un casello ferroviario, che potrebbe servire per la sistemazione dell'attuale comando a distanza situato presso la stazione di Casalbut-

tano, in modo da evitare gli incidenti sin qui lamentati, alcuni dei quali non hanno avuto tragici epiloghi, ma hanno arrecato danni agli impianti ed a tutta una serie di veicoli.

« Fa presente inoltre che uguali istanze da vario tempo sono state rivolte alla direzione generale delle ferrovie, da parte della amministrazione provinciale di Cremona, e da parte stessa dei dirigenti il servizio ferroviario locale.

(23779) « RICCA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del grave malcontento che si è venuto a creare fra le maestranze dell'azienda « Ceramica adriatica » di Porto Potenza Picena. Tale malcontento è determinato da una astuta manovra del titolare, il quale ha licenziato tutti 1 350 dipendenti con l'impegno di riassumerli dopo il passaggio della direzione dell'azienda dal suocero al genero, dottor Modespaccher, mentre all'atto della riassunzione costui, senza preoccuparsi dell'anzianità degli operai ed adottando un odioso sistema di discriminazione politica e sindacale, ha lasciato senza lavoro 7 operai: Manzi Luigi che lavorava da 16 anni presso la ditta, Rebecchini Ferruccio da 11, Morgani Marcello da 10, Babbini Franco da 11, Spinaci Armando da 9 e altri due vecchi operai.

« Gli interroganti fanno presente la mancanza assoluta di qualsiasi giustificazione che possa permettere tali licenziamenti in quanto l'azienda in questione è in piena efficienza, con un aumento di produzione continuo che è passato da 60.000 pezzi al giorno del 1952 a 150.000 nel 1956 (mattonelle ceramica) e malgrado tale aumento non riesce a soddisfare le richieste dei clienti.

« Se non intende, il ministro, utilizzare tutti i mezzi a sua disposizione per richiamare il datore di lavoro al rispetto delle libertà democratiche e dei diritti sindacali, per porre fine al malcostume che viene instaurato contro i lavoratori ed impedire che onesti e bravi padri di famiglia, per il solo fatto di essere dei dirigenti di commissioni interne, siano gettati fuori dagli stabilimenti e ridotti alla miseria.

(23780) « BEI CIUFOLI ADELE, MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare il minacciato licenzia-

mento delle maestranze delle aziende canapiere in relazione al ritardo nella fissazione del prezzo della canapa per l'annata 1956-57. Tale situazione è particolarmente grave e richiede pertanto immediati interventi per il Linificio e canapificio di Frattamaggiore (Napoli) la cui direzione ha già annunziato la chiusura dello stabilimento per il giorno 12 gennaio.

(23781) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per invitarli a voler disporre, con l'urgenza che il caso richiede, una riunione qualificata al fine di promuovere il riassorbimento degli operai sospesi dalle Manifatture cotoniere di Napoli sin dal 1º agosto 1955. In quest'ultimo periodo infatti la azienda dimostra, per chiari sıntomi, aver ripreso e notevolmente aumentato il suo ritmo produttivo. Si sono verificate nuove occasioni di lavoro che hanno resa necessaria l'assunzione di oltre cento unità, passate dopo breve periodo di apprendistato alla produzione diretta come operaie. Altri analoghi fatti, e soprattutto il pesante ritmo di lavoro che costringe gli operai occupati nell'azienda ad estemuanti prestazioni, confermano la necessità di un concreto riesame della situazione e di una favorevole risoluzione della vertenza da troppo tempo in corso con evidenti gravissimi danni a carico degli operai sospesi costretti a sacrifici e dolorose privazioni. L'interrogante sottolinea che nuove e notevoli possibilità di lavoro alle Cotoniere sono state confermate dal ministro dell'industria il quale, intervenuto ad una manifestazione assistenziale il 6 gennaio scorso nelle Cotoniere stesse, ha dichiarato che il piano di risanamento dell'azienda è ormai in piena attuazione con il considerevole apporto dell'I.R.I., dell'I.M.I. e del Banco di Napoli. Le organizzazioni sindacali unitarie, che vedono accolta una loro vecchia proposta di intervento dell'I.R.I. per la sistemazione delle Manifatture cotoniere meridionalı, rıvendicano oggi che l'annunziato rısanamento si traduca concretamente e con urgenza in nuove possibilità di lavoro per i disoccupati del settore tessile.

(23782) « Caprara ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare nella fabbrica S.P.I.C.A. di Teramo in seguito all'inqualifi-

cabile atteggiamento di quel consiglio di amministrazione che ostinatamente, violando ripetutamente leggi e contratti collettivi di lavoro, sordo ad ogni sorta di interventi di organizzazioni sindacali ed autorità locali, seguita a sottrarre agli operai oltre il 40 per cento del salario loro dovuto ed a mantenere nell'interno della fabbrica un regime di vera violenza di ogni più elementare libertà costituzionale:

per conoscere altresi le iniziative ed i provvedimenti che il ministro intende adottare per normalizzare tale situazione, specie dopo il recente sciopero che le maestranze sono state costrette unitariamente a dichiarare.

(23783) « DI PAOLANTONIO ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se è a conoscenza del fatto che il consiglio di amministrazione della S.P.I.C.A. di Teramo (beneficiaria di finanziamenti prelevati dal pubblico denaro, di larghe elargizioni di beni demaniali da parte del comune e di altre numerose agevolazioni, per l'impianto del suo stabilimento in Teramo) sottrae continuamente, da oltre un anno, alle proprie maestranze il 40 per cento del loro salario, e mantiene un atteggiamento di aperta violazione di leggi e contratti collettivi di lavoro;

per conoscere altresì quali provvedimenti intende adottare nei confronti della detta societa S.P.I.C.A. di Teramo per rendere operante quella parte dell'impegno programmatico che il Governo ha più volte riattermato secondo il quale a chiunque conduce lavori per conto dell'amministrazione dello Stato o beneficia di pubblici finanziamenti, il Governo stesso avrebbe imposto, con efficaci misure, il rispetto dei contratti e degli accordi sindacali.

(23784) « DI PAOLANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere le circostanze del fermo e dell'internamento da parte di motovedette jugoslave della motobarca Superga di San Benedetto del Tronto.

(23785) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se sia in grado di smentire le voci relative ad una progettata soppressione del distretto militare di

Pesaro e di rassicurare le categorie interessate, nelle quali la notizia ha destato preoccupazione ed orgasmo più che giustificati.

(23786) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il testo integrale delle circolari da esso emanate — e tuttora in vigore — sulla circolazione delle trattrici agricole e delle trattrici industriali adibite a lavori stradali.

(23787) « CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se non ritengano urgente ed improrogabile disporre segnalazioni di divieto di sorpasso e di limitazione di velocità nel tratto in cui la statale Adriatica attraversa il popoloso abitato di Marzocca (Ancona), ove si verifica una impressionante media annua di tragici incidenti stradali: e ciò in accoglimento del voto unanime del consiglio comunale di Senigallia in data 18 dicembre 1956.

(23788) « CAPALOZZA, MANIERA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il mimistro dei trasporti, per conoscere il testo integrale delle circolari e delle istruzioni da esso emanate — e tuttora in vigore — nella circolazione delle trattrici industriali adibite a lavori stradali e delle trattrici agricole.

« CAPALOZZA ».

(23789)

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intende esaminare la possibilità di istituire una corsa notturna di treni in partenza da Varese verso Milano.

« L'interrogante fa presente che l'ultimo treno in partenza da Varese parte alle ore 22,50, ciò che impedisce ai numerosi viaggiatori residenti specie nelle località fra Varese e Busto Arsizio — in gran parte operai e impiegati che lavorano a Varese — di trattenersi a Varese per ragioni di lavoro — e nei giorni festivi e prefestivi anche per ragioni di svago — oltre quell'ora, ciò che è di indubbio danno sia ai viaggiatori che alla città capoluogo della provincia.

"L'interrogante fa anche presente che la ferrovia Nord Milano, che serve una zona vicina a quella servita dalle ferrovie dello Stato, ha treni in partenza da Varese assai più tardi di queste ultime; e che non è quindi compren-

sibile perché, dal punto di vista sopra prospettato, lo Stato debba servire i passeggeri meno bene di una società privata.

(23790)« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e della pubblica istruzione, per sapere se siano a conoscenza che l'ingegnere Bernardino Pacilli, il quale ricopre la carica di presidente della camera di commercio e del consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico industriale dell'Aquila, è stato rinviato a giudizio dal procuratore della Repubblica presso il tribunale dell'Aquila perché imputato "del reato previsto e punito dall'articolo 324 del codice penale per avere, nella sua qualità di vice presidente della Cassa di risparmio dell'Aquila, preso un interesse privato nell'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di costruzione del salone di cassa dell'Istituto stesso alla ditta Baratelli Ettore, della quale esso Pacilli era socio, prendendo parte il 15 luglio 1950 alla delibera consiliare d'assegnazione ". Considerata la natura dell'imputazione chiede di sapere se i predetti ministri, in attesa del giudizio, non ritengano di dover sospendere il Pacilli dalle cariche che ancora ricopre.

(23791)« CORBI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il suo pensiero e per sollecitare il suo intervento in ordine all'ingiustificato ed illegale provvedimento della società per azioni Ingegnere F. Fiorentini e C., costruttrice di macchine per l'edilizia in Roma e in Fabriano, con cui si apportano modifiche e diminuzioni ai dipendenti della categoria impiegatizia, ai quali si minaccia il licenziamento in caso di mancata accettazione entro il 15 gennaio 1957.

(23792)« CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina mercantile, per avere notizia della sorte toccata ai motopescherecci Maria Vittoria Emma e Madonna di Pompei della marineria di San Benedetto del Tronto che alla data odierna (10 gennaio 1957) non sono rientrati alla base dal loro normale turno di pesca.

(23793)« CAPALOZZA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, per sapere se intendano, in omaggio alla Costituzione, concedere onorificenze di grado superiore a quella di cavaliere al merito della Repubblica ai marescialli maggiori e di prima classe delle forze armate che si sono particolarmente distinti per atti di coraggio, ottimo rendimento, lealtà e spirito di abnegazione e per particolari benemerenze e se esistano disposizioni atte a menomare la posizione morale dei benemeriti sottufficiali che, in pace ed in guerra, tanto lustro hanno dato alle forze armate, tenendo presente che nessuna legge o disposizione vieta acché venga concessa anche al semplice soldato, sottufficiale ed ufficiale di qualunque grado, la massima ricompensa al valor militare e, qualora non esistessero disposizioni, l'interrogante chiede di sapere perché recentemente il segretario generale di una delle tre forze armate ha negato la concessione di una onorificenza superiore a quella di cavaliere al merito della Repubblica ad un maresciallo maggiore richiesta con la formula di motu proprio, adducendo motivi antidemocratici che suonano di sfiducia e menomazione alla categorıa dei sottufficiali.

(23794)« DI BELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non ritenga opportuno di adoperarsi urgentemente affinché ai profughi della ex zona B in possesso di libretti nominativi a risparmio che per ragioni indipendenti dalla loro volontà non sono riusciti a effettuare entro la data del 5 gennaio 1957, prefissata dall'articolo 8 del memorandum d'intesa di Londra, il trasferimento dei loro dinari sul « conto speciale », venga concessa per tale adempimento una congrua dilazione.

« L'interrogante deve far rilevare che soltanto negli ultimi giorni del dicembre 1956, grazie all'interessamento del nostro consolato generale di Capodistria, le autorità jugoslave della ex zona B hanno dato corso al trasferimento dei dinari dai libretti a risparmio al conto speciale, cosicché non tutti gli interessati sono riusciti a regolarizzare all'ultimo momento la loro posizione, mentre è praticamente mancata la possibilità di raggiungere con tempestivo preavviso i molti altri profughi che frattanto avevano dovuto trasferirsi da Trieste.

(23795)« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di intervenire con la massima urgenza presso il prefetto di Reggio Calabria, il quale, malgrado le sollecitazioni di quell'intendente di finanza, non si decide a dichiarare decaduto l'esattore dei consorzi di Siderno, Brancaleone e Palizzi, arrestato e sottoposto a giudizio penale, nominando il gestore e sanando così una situazione che si trascina ormai da sette mesi e si aggrava di giorno in giorno a danno degli impiegati esattoriali e di quelli dei comuni consorziati

(23796)

« GERACI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere il testo dei recenti chiarimenti ministeriali in ordine all'esenzione dalla imposta di consumo per i produttori di vino, in dipendenza del diminuito raccolto di uva.

(23797)

« CAPALOZZA, BUZZELLI ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere il suo pensiero e il suo orientamento in ordine alla richiesta della Banca commerciale italiana diretta ad ottenere la gestione diretta delle esattorie di Ancona, Bari, Catanzaro, Crotone e Pescara: richiesta gradita al personale dipendente.

(23798)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le circostanze relative al contrasto tra il comune di Roma e il Consiglio superiore dei lavori pubblici in merito alla sistemazione di Porta Maggiore; per sapere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale il comune di Roma ha eseguito i lavori di Porta Maggiore non in conformità del progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma secondo un progetto sostanzialmente diverso sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici quando i lavori erano in stato di avanzata esecuzione, progetto respinto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; e per sapere inoltre in che modo il ministero intende sistemare il contrasto e quanto ha inciso sul costo dell'opera la grave irregolarità.

(23799)

« CIANCA, NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, in merito alla richiesta, avanzata già da molti anni da parte

dell'amministrazione del comune di Mele (Genova), relativa alla concessione del contributo statale — in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 — per la costruzione dell'acquedotto civico denominato del Turchino.

"SI fa presente che a proposito di questa richiesta, fin dal 24 febbraio 1953, con lettera recante il numero di protocollo 13616, era stata data, da parte del Ministero dei lavori pubblici, direzione generale urbanistica e opere pubbliche, divisione 22°, assicurazione che la richiesta del comune di Mele sarebbe stata tenuta presente in sede di formazione dei futuri programmi esecutivi.

« Inoltre con lettera dello stesso Ministero, in data 21 febbraio 1955, si assicurava che era stata presa in considerazione la necessità dell'opera e che non si sarebbe mancato di adottare un favorevole provvedimento in sede di formulazione dei prossimi programmi per lavori del genere.

« La necessità dell'opera è data essenzialmente dal fatto che la grande maggioranza dei 3200 abitanti del comune di Mele è costretta ad approvvigionarsi di acqua tramite due rudimentali acquedotti frazionali, costruiti da oltre 80 anni, posti a livello inferiore di numerosissime abitazioni ed ormai assolutamente insufficienti oltre che in pessime condizioni. È da notare che solo 74 famiglie nel comune di Mele hanno l'acqua in casa.

« La situazione idrica del comune di Mele desta, inoltre, vivissime preoccupazioni di carattere igienico, dato che le 15 cartiere ed i due cotonifici esistenti nella zona lasciano defluire a valle rilevanti quantità di acque di macerazione, lavaggio e fabbricazione, che possono facilmente filtrare nei rudimentali acquedotti, inquinandoli.

« È evidente, pertanto, che la costruzione dell'acquedotto del comune di Mele si rende indifferibile.

« L'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministero dei lavori pubblici ha preso, o intende prendere, in relazione alla costruzione del civico acquedotto di Mele detto del Turchino.

(23800) « Pessi ».

- " La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per cui le località Costarelle e Quadrone, site in Agro di San Giovanni Rotondo e notoriamente depresse, sono state escluse dai limiti del comprensorio del consorzio di bonifica montana del Gargano.
- « La interrogante, facendo presente che le suddette località non rientrano neanche nel

consorzio di bonifica della pianura (bacino del Candelaro), ritiene che l'esclusione sia stata dovuta ad un errore che potrebbe essere facilmente rimediabile.

(23801) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere il motivo per cui le macchine da noleggio di rimessa non possono trasportare comitive o persone non consanguinei, comunque paganti, e se, riconosciuta la grande utilità di tali servizi, rispetto ai pullman di linea, sia per la celerità che per comodità, ritenga che la polizia della strada infierisca contro la benemerita categoria, anche nelle zone dove gli autoservizi lasciano alquanto a desiderare sia per la celerità che per poca disponibilità di posti, costringendo spesso il cittadino pagante a dover rimanere per ore senza un posto a sedere. (23802)« DI BELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il motivo per cui al personale guardafili delle poste non è stato concesso il beneficio della legge n. 489 riguardante il raddoppio delle indennità di missione al personale dipendente dello Stato, mentre lo si condanna a fruire il trattamento contemplato in altra legge ove, alla categoria dei guardafili, categoria disagnata e nel contempo la più utile, viene ridotta la diaria con pernottamento da lire 1285 a lire 1090. Pur tenendo conto che la missione senza pernottazione è stata aumentata, non è ammissibile che quando sono costretti a pernottazioni, debbano percepire una diaria irrisoria, tanto da non consentire nello stesso tempo di poter sopperire al vitto ed alloggio, cosa agli effetti pratici dannosa all'amministrazione che non potrà essere ben servita, mentre lo stato morale e fisico non consentono il miglior rendimento del personale, specie quello dell'Italia centro-meridionale ed insulare, ove per scarsezza di vie di comunicazioni, il personale guardafili è sovente costretto a pernottare fuori sede.

« Pertanto l'interrogante chiede che la legge venga estesa anche a questa benemerita categoria, la quale svolge il proprio lavoro alle intemperie e nelle zone più disagiate e possa godere lo stesso trattamento riservato alla grande famiglia degli impiegati.

(23803) « DI BELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quanto vi sia di vero nella strana ed mattendibile voce, raccolta anche dalla stampa, e forse a scopo tendenzioso, secondo la quale l'importante ufficio telegrafico principale della città di Paola verrebbe declassato e messo alla pari di un ufficio di un qualsiasi borgo rurale.

(23804)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda intervenire affinché sia istallato nella città di Cosenza un servizio di telefoto, indispensabile in un centro così importante e lontano da impianti del genere di cui la Calabria è priva, nonostante le accresciute esigenze della stampa.

(23805) « Antoniozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non creda ormai indilazionabile rimettere all'intendenza di finanza di Reggio Calabria i fondi per il pagamento dei danni alluvionali ai titolari delle aziende commerciali, annunciati fin dal giugno 1956 e a tutto oggi non giunti, mentre centinaia di pratiche giacciono presso quell'intendenza con grave pregiudizio degli interessati.

(23806) « GERACI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il iministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se il residuo di cassa di cui alla sua precedente interrogazione n. 22605 sia stato versato dall'amministrazione comunale di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) a codesto ministero e, in mancanza, quali provvedimenti codesto ministero abbia preso o intenda prendere.

(23807) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, anche in relazione alla precedente interrogazione dell'11 dicembre 1956, n. 23457 — della quale si attende risposta — se gli appositi servizi di statistica ed accertamento esistenti presso il Ministero del lavoro abbiano registrato che nel solo mese di dicembre 1956 in talune imprese di varie città d'Italia, qui di seguito elencate, i sindacati lavoratori aderenti alla C.I.S.N.A.L. hanno conseguito nelle elezioni per le commissioni interne i seguenti risultati:

Caltanissetta, miniera Juncio Tumminelli, seggi 2;

g1 1;

LEGISLATURA II -- DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1957

Firenze, ımpresa fratellı Lazzi (autolinee), seggi 2;

Gorizia, S.A.F.O.I., seggi 1,

Milano, Banca nazionale del lavoro, seggi 1;

Milano, Magneti Marelli « N », seggi 1; Milano, Banco di Roma, seggi 1; Palermo, Acciaierie Bonelli, seggi 2; Roma, Ospedale Policlinico, seggi 1; Roma, stabilimento Pirelli, Tivoli, seg-

Roma, Banco di Roma, seggi 2: Roma, Poligrafico dello Stato, seggi 1; Napoli, Raffinerie Mobiloil, seggi 3.

« Risultati ai quali sono da aggiungere voti 7352 (settemilatrecentocinquantadue) riportati dall'U.S.F.I., aderente alla C.I.S.N. A.L., nella elezione per il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, mentre nello stabilimento Dalmine di Bergamo e nell'azienda tramviaria di Milano, imprese nelle quali le elezioni delle commissioni interne sono sotto invalidazione per l'avvenuta arbitraria esclusione della lista C.I.S.N.A.L., si sono avute, rispettivamente, 779 e 1568 schede bianche, schede che per logica deduzione dovrebbero attribuirsi alla C.I.S.N.A.L.

"Per conoscere, inoltre, se di tali risultati parziali il ministro intenda dare atto ai fini del giudizio sulla rappresentatività della organizzazione sindacale C.I.S.N.A.L.

(23808) « BASILE, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali la competente Direzione generale dello spettacolo non ha inteso definire la domanda di agibilità cinematografica del signor Gaetano Del Borrello di Vasto Marina, entro i limiti di validità del decreto del Presidente del Consiglio che regolava la materia per l'anno 1956, e se non ritenga assurdo che, per incredibili intralci burocratici, una delle più amene e ridenti località balneari del medio Adriatico debba ancora oggi essere priva di una sala per spettacoli cinematografici.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non ritenga opportuno disporre che nell'esame delle domande di agibilità cinematografica si considerino con prevalenza le località di interesse turistico, privi del tutto di locali di pubblico spettacolo, al fine di favorirne lo sviluppo.

(23809) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere se siano informati che la direzione generale delle pensioni di guerra, con sua nota del 21 dicembre 1956, n. 60806, ha disposto la soppressione della commissione medica per le pensioni di guerra di Sassari motivando il provvedimento con pretese diminuite esigenze di lavoro, motivazione che per altro - a quanto consta all'interrogante — non sussiste giacché il lavoro attuale della predetta commissione è pressappoco come quando iniziò la sua attività, senza poi considerare il grave disagio per le persone chiamate a visita nella provincia di Sassari per recarsi presso la commissione medica per le pensioni di guerra in Cagliari, che dovrebbe rimanere l'unica superstite funzionante per tutta l'isola, con tre vaste provincie per complessivi 24.000 chilometri quadrati di superficie e con mezzi di comunicazioni ancora inadeguati per rapidi spostamenti da qualunque punto del territorio isolano; e per conoscere se in considerazione di tale situazione non ritengano d'intervenire presso la direzione generale pensioni di guerra per annullare il predetto provvedimento, anche perché non esistono serie ragioni che lo giustifichino dal lato economico. (23810)« Polano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se intendano indagare sulle condizioni di lavoro e di trattamento a cui vengono sottoposti i nostri connazionali emigrati per ragioni di lavoro nel Sud Africa, e particolarmente nella località di Maraisburg.

« L'interrogante fa presente che sono pervenute a familiari, residenti in Sardegna, di connazionali emigrati nel Sud-Africa, e che trovansi appunto a Maraisburg in lavori di miniera, notizie da cui risulta che non vengono osservate le condizioni contrattuali per quanto concerne l'alimentazione dei lavoratori, che avendo questi protestato, sei connazionali sono stati arrestati, tenuti in carcere tre giorni e tre notti senza cibo, che hanno avuto luogo manifestazioni di altri lavoratori connazionali per solidarietà con gli arrestati; che questi ultimi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e che il processo doveva tenersi il 28 dicembre 1955, e che in attesa del processo quei lavoratori erano stati trasferiti in una delle più vecchie e pericolose miniere.

« L'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendano di intervenire di ur-

genza per accertare i fatti e tutelare quei nostri connazionali.

(23811) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se anche quest'anno, come negli anni precedenti, sia no stati previsti stanziamenti ed in quale misura per sussidi di soccorso invernale ai pe scatori di Alghero, Portotorres, Stintino, Olbia, La Maddalena (Sassari), e quando potranno essere erogati perché possano tempestivamente servire a portare sollievo a numerose famiglie provate dalla miseria nei lunghi periodi di disoccupazione invernale.

(23812) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino all'esercizio del culto della chiesa Madre di San Nicola di Bari, in Volturara Irpina (Avellino) che, per i gravi pericoli che presentava per la pubblica incolumità, è stata chiusa al culto, nel settembre del 1956.

"Per sapere, altresì, se è a conoscenza che la summenzionata chiesa, in seguito ai gravi danni subiti durante un bombardamento aereo in data 24 settembre 1943, venne solo parzialmente ed inadeguatamente riparata nella balaustra e nella tettoia centrale, senza affatto provvedere alle riparazioni urgenti ed inderogabili.

« Infine, per conoscere le ragioni per le quali nonostante gli accertamenti effettuati dal Genio civile di Avellino alla fine del 1955 e nel febbraio 1956, la somma prevista per le riparazioni necessarie nella cifra di lire 10 milioni non è stata inclusa nel programma dell'esercizio corrente, determinando, così, per la instabilità dell'edificio e con grave disappunto della popolazione, la chiusura della chiesa all'esercizio del culto.

(23813) « AMATUCCI ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — in considerazione dei gravissimi danni subiti a causa dei bombardamenti aerei dell'ultima guerra dal comune di Alghero (Sassari) e dell'elevato numero di famiglie senza tetto e allogate in tuguri e case malsane — siano previsti adeguati stanziamenti per costruzioni in quel comune di case popolari nel corrente e nel prossimo esercizio finanziario per l'Isti-

tuto case popolari di Sassari e di alloggi previsti dalla legge per l'eliminazione delle case malsane.

(23814) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quali siano le determinazioni dei compententi uffici dei rispettivi dicasteri circa la sistemazione del porto di Alghero (Sassari) e se abbiano tenuto conto del progetto elaborato da una commissione di tecnici sardi e considerato più idoneo dall'amministrazione comunale della città interessata, che modifica e migliora il progetto ministeriale.

(23815) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quale fondamento abbiano le notizie secondo cui:

1°) il consiglio di amministrazione del suo dicastero avrebbe stabilito che gli alloggi di tipo economico e popolare da costruirsi per il dipendente personale delle poste e telecomunicazioni, anche se con famiglia numerosa, non possano avere più di tre vani abitabili, e ciò in inconciliabile contrasto con lo spirito e la lettera della legge 2 luglio 1949, n. 408, modificativo dell'articolo 48 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, che nell'articolo 5 prevede, fra l'altro, che « ogni alloggio deve avere non meno di due e non più di 5 vani abitabili » e « deve sottostare alle altre condizioni di salubrità richieste dai regolamenti di igiene e di edilizia » e « che per le famiglie composte da più di 7 membri può essere consentito l'aumento di 16 metri quadrati di superficie per ogni persona in più delle 7 »;

2º) che il ripetuto consiglio di amministrazione, in una delle ultime sedute del 1956, avrebbe respinto il progetto per la costruzione, nei pressi di piazza dei Navigatori in Roma, di n. 43 alloggi per il personale dipendente dell'Azienda di Stato per il servizi telefonici, perché non prevedeva appartamenti ricavati negli scantinati.

« Quest'ultima deliberazione contrasterebbe non solo a sani criteri di salubrità ed igiene, ma anche con la prassi sempre seguita nel Ministero delle poste e telecomunicazioni e non risponderebbe nemmeno a criteri di sana economia, considerata la rilevante spesa occorrente per rendere abitabili dei seminterrati ed il tempo prezioso che si perderebbe per la modifica del progetto.

« Polano ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1957

« Ciò anche in rapporto al fatto che dei 5 miliardi di lire stanziati, in applicazione della legge 11 dicembre 1952, n. 2521, nel bilancio della A.S.S.T. negli esercizi 1952-53, 1954-55, per la costruzione di alloggi per il personale dalla stessa dipendente, neppure un miliardo risulterebbe ancora impegnato a meno di un anno e mezzo dalla fine dell'esercizio 1957-58, termine ultimo entro il quale tutti i restanti 4 miliardi dovrebbero essere regolarmente impegnati, se non si vuole giungere alla restituzione al Tesoro dei fondi non utilizzati, conseguenza inevitabile a norma delle vigenti disposizioni della contabilità generale dello Stato.

« Per evitare il verificarsi di una tale eventualità, tutt'altro che ipotetica, e per dare una casa a chi ne è privo, l'interrogante, insieme con altri numerosi colleghi, si indusse a presentare la proposta di legge n. 1634, già approvata dalla Camera dei deputati e ora all'esame del Senato, tendente ad autorizzare l'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici non solo a costruire, ma ad acquistare alloggi da concedere in uso al dipendente personale.

(23816) « Gaspari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se a seguito dell'incidente mortale avvenuto nella inimera di proprietà della Società « Correboi » dell'Argentiera (Sassari), dove il giovane minatore Deriù Luigi di Giuseppe, venticinquenne, è deceduto nel franamento prodottosi in una galleria, non intenda disporre una inchiesta per accertare i motivi del franamento, le eventuali responsabilità, e l'accertamento delle condizioni esistenti nella miniera per la salvaguardia della vita dei lavoratori secondo le prescritte norme della sicurezza sul lavoro per la prevenzione degli infortuni.

(23817) « POLANO ».

a Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda intervenire presso la Cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti di Cagliari perché rispetti l'accordo stipulato con l'Associazione medici mutualistici, avendo quest'ultima minacciato la denuncia dell'accordo qualora non si giunga ad una pacifica soluzione delle controversie insorte, e di far pagare in proprio ai coltivatori diretti l'assistenza medica che verrà pre-

stata, con evidente danno per 1 mutuati, i quali dovendo comunque pagare 1 contributi assicurativi verrebbero però privati dei benefici — già così modesti e ridotti — dell'assicurazione malattia.

(23818)

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia informato del malcontento e dell'agitazione che regnano nella popolazione di Santa Fiora (Grosseto) a causa dei criteri con i quali il titolare del locale ufficio di collocamento esplica il suo mandato; se sia al corrente dei passi finora inutilinente compiuti dalle autorità di Santa Fiora (a ciò sollecitati anche da petizioni popolari) presso l'ufficio provinciale del lavoro di Grosseto; che cosa intende fare perché questa questione sia risolta nel senso invocato dalla pubblica opinione di Santa Fiora prima che l'attuale situazione possa generare deprecabili incidenti. (23819) « Rossi Maria Maddalena, Tognoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere come s'intenda risolvere l'urgente problema dell'approvvigionamento idrico dei centri delle tre provincie sarde dove più grave è la crisi idrica e più pressante è l'esigenza di dare finalmente a tale problema una giusta soluzione.

(23820) « Polano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se è prevista, e se può impegnarsi comunque ad includere la costruzione della strada Alghero-Capo Massargiu (in collegamento con il tratto Bosa-Capo Massargiu che è in costruzione) nel programma stralcio per le strade di media penetrazione presentato dalla commissione economica di studio per il piano di rinascita della Sardegna, strada che oltre a rappresentare una giusta e sentita aspirazione delle popolazioni di Alghero e Bosa e di tutto quel comprensorio tra le due località, deve servire ad incrementare e valorizzare la vita economica del predetto comprensorio anche nella prospettiva del collegamento diretto con il centro ed il sud dell'isola a mezzo della litoranea Bosa-Santa Caterina Pittinuri-Oristano.

(23821) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali siano le determinazioni della Cassa per il Mezzogiorno per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico dei centri di Carbonia, San Giovanni Suergiu, Sant'Antioco, Tratalias, Narcao, Iglesias, Domusnovas, Musei, Giba (provincia di Cagliari), dove v'è grave penuria di acqua per le esigenze delle popolazioni, mentre da tempo sono stati approntati progetti ed assunti impegni per risolvere tale annoso e grave problema.

(23822) « POLANO ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere se - considerata l'importanza assunta dai trasporti aerei e l'esigenza di apprestare una adeguata efficienza dei servizi mediante il loro riassestamento ed il loro potenziamento, ai fini della sicurezza dei trasporti e della stessa concorrenza con le compagnie estere, e ritenuto che a tale scopo sia indispensabile la formazione di un forte organismo, a somiglianza di quanto è avvenuto nella maggior parte degli altri Stati non intenda promuovere la costituzione di una nuova società, attraverso la fusione delle due società esistenti o l'incorporazione dell'una nell'altra.

(549) « LARUSSA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, perché -- nell'ondata di generale commozione che ha colpito la pubblica opimone e nella giusta esigenza da tutti posta di conoscere la verità sul grave e tragico incidente aereo ed al fine di tranquillare tutti i cittadini di fronte alle ipotesi, agli interrogativi, ai commenti, alle preoccupazioni ed alle inquietanti domande, di cui si è fatta portavoce in questi giorni la stampa italiana, e mentre egli invia un commosso e reverente saluto alle ventuno vittime (equipaggio e passeggeri-viaggiatori) dell'aereo D.C./3-1/Linc. della società L.A.I., precipitato il giorno 23 dicembre 1956 sul monte Giner, ed a tutte le famiglie degli scomparsi vivissime condoglianze - facciano conoscere, alla ripresa della sua attività, al Parlamento italiano i risultati delle inchieste disposte e dal Ministero della difesa-Aeronautica e dalla L.A.I., per gli opportuni accertamenti sulle effettive cause della nuova e tragica sciagura aerea dell'antivigilia di Natale.

"Chiede, inoltre, di conoscere come il Governo intenda dare a tutta la materia, sotto gli aspetti economici, tecnici, funzionali, umani e sociali, dell'aviazione civile una organica soluzione, rispondente agli interessi dell'economia del nostro paese.

« In proposito, ricorda al Governo che esso è tenuto, di fronte al Parlamento ed al paese, a dare assicurazioni ai numerosi e impegnativi voti più volte espressi dal 1949 ad oggi dalla Camera dei deputati e dal Senato, in applicazione immediata delle conclusioni già espresse dallo stesso Ministero della difesa, dopo lo studio del problema dell'autonomia funzionale e del completo ammodernamento dell'aviazione civile e del suo sganciamento dall'ammi nistrazione militare dell'aeronautica.

"Fa presente, altresì, in considerazione della sempre crescente importanza che va acquistando per l'economia nazionale la politica dei traffici aerei civili, nel necessario incremento degli scambi commerciali e culturali tra i paesi e i popoli — richiamato l'intervento dell'interpellante sul bilancio del Minstero della difesa nella seduta del 20 giugno 1956 e la conseguente risposta del ministro della difesa, onorevole Taviani — la necessità di disporre al più presto per il riordinamento e la completa riorganizzazione, con concreti programmi di irizzazione di una tale importante istanza economica, qual'è il servizio del traffico aereo civile.

(550) « GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, sulle misure che il Governo intende adottare per evitare futuri luttuosi incidenti quali quelli recentemente occorsi a velivoli di una compagnia di navigazione aerea nazionale.

« In particolare desidera conoscere:

se e quando è nelle intenzioni del Governo di adottare delle provvidenze per la stabilizzazione dell'industria aeronautica nazionale, atte a produrre moderni e sicuri velivoli per le esigenze del traffico interno ed internazionale;

se e quando è nelle intenzioni del Governo di costituire un ente autonomo per il coordinamento di tutte le suddette attività aeronautiche civili e il loro svincolo dalle esigenze e dalla gestione militare;

se e quando il Governo intende costituire un credito aeronautico o una Finaerea;

se e quando il Governo intenda intervenire presso le compagnie di navigazione aerea onde far emanare nuove norme che diano pieni poteri ai direttori di scalo affinché con assoluta autonomia autorizzino o inibiscano decolli e atterraggi o dirottamento dei velivoli della propria compagnia, senza costringere il personale di volo ad assumersi alcuna responsabilità che potrebbe suonare di menomazione professionale (se il direttore di scalo della L.A.I. di New York avesse avuto l'autorità sufficiente avrebbe ordinato al comandante del velivolo della L.A.I. di dirigere altrove evitando le tragiche e luttuose conseguenze, anziché limitarsi a dare un suggerimento in tal senso che il pilota, a suo giudizio, non ritenne opportuno seguire);

se il Governo intenda dare precise istruzioni agli organi interessati all'aviazione civile e militare affinché tutti i velivoli italiani e stranieri che sorvolano il territorio nazionale debbano obbligatoriamente farsi rilevare almeno ogni venti minuti di volo, onde evitare luttuosi incidenti quali quelli occorsi recentemente ai velivoli della S.A.B.E.N.A. e della L.A.I.;

se il Governo intenda intervenire presso le compagnie di linee aeree affinché al prezioso personale di volo venga riservato un degno trattamento economico ed umano, elementi indispensabili per un miglior rendiinento:

se il Governo ritenga conveniente e morale stanziare per l'aviazione civile poco più di due miliardi all'anno quando quest'ultima grava per oltre sedici miliardi sul bilancio annuo dell'aviazione militare,

se il Governo ritenga dignitoso, corretto e giustificabile aver speso dal 1947 al 1955 oltre mille miliardi per la ricostruzione dei trasporti marittimi e terrestri, contro solo quindici stanziati per l'aviazione civile e se intenda mantenere simile proporzione per l'avvenire;

se il Governo intenda rinnovare le concessioni per la gestione delle linee che vanno a scadere entro il primo semestre del 1957 affidandole ancora alle medesime società ovvero se intenda costituire un'unica compagnia di navigazione aerea nazionale la cui struttura fornisca ai cittadini e allo Stato garanzie tecnico-operative tali da assicurare la massima sicurezza per i passeggeri, tutelando inoltre il prestigio italiano in patria e all'estero, oppure se intenda mettere le concessioni in parola a disposizione di un nuovo organismo, da crearsi appositamente, che, mantenendo intatte le strutture separate delle due società attuali, funga da strumento coordinatore operativo e di controllo finanziario;

se il Governo intenda riesaminare la intera struttura e il funzionamento della rete nazionale di telecomunicazioni e assistenza al volo con particolare riguardo alla preparazione tecnica professionale e alla rispondenza operativa del personale addetto alla manutenzione e operazioni a terra delle delicate apparecchiature elettroniche per l'assistenza al volo.

(551) « DI BELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se, di fronte al moltiplicarsi dei gravissimi incidenti occorsi a velivoli della compagnia aerea L.A.I., che hanno portato ad oltre un centinaio le vittime e alla totale perdita di quattro apparecchi, non ritenga urgente promuovere una completa riorganizzazione dell'aviazione civile italiana.

« In particolare l'interpellante chiede

se il ministro della difesa non ritenga urgente la fusione della compagnia L.A.I. con la compagnia Alitalia;

se non sia giunto il momento di dare un nuovo ordinamento all'aviazione civile italiana e quale politica in questo delicato settore il Governo intenda seguire;

se il Governo non ritenga necessario intervenire con provvidenze di varia natura nei confronti dell'industria aeronautica italiana, potenziandola efficacemente;

se, infine, non ritenga urgente predisporre un piano organico per la costruzione di nuovi aeroporti, adeguati alle esigenze della moderna tecnica aeronautica.

"L'interpellante — il quale ritiene che sia ormai giunto il momento di dare una solida base ed un forte impulso all'aviazione civile che rappresenta, in tutti i paesi civili del mondo, una delle fondamentali energie nel campo dei trasporti nazionali ed internazionali e, quindi, una delle forze economiche e finanziarie più colossali — ricorda che nello scorso giugno intrattenne la Camera, nel corso della discussione del bilancio della difesa, su questo argomento, ma che, purtroppo, il ministro competente manifestò opinione contraria.

(552) « CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli intendimenti concreti del Governo in merito alle sorti dell'arsenale militare marittimo di Venezia e delle sue maestranze, ed in particolare per conoscere in base a quali piani il Governo deliberò di affidare lo stabi-

limento all'I.R.I. per la sua riconversione in industria di produzione civile; ed il comportamento del Governo davanti al rifiuto dell'I.R.I. di procedere alla riconversione.

- « Per sapere altresì, come avviene che, nonostante precisi e reiterati impegni governativi, si continui nello sfollamento delle maestranze servendosi alla scadenza di ogni semestre, eccettuato il periodo elettorale della primavera 1956, della minaccia del non rinnovamento dei contratti individuali.
- « Per conoscere infine se e come il Governo intende mantenere l'impegno solenne assunto nei confronti di Venezia e più volte ribadito, di garantire agli « arsenalotti » la piena continuità del loro lavoro anche in nuovo complesso produttivo.

 (553) « GIANQUINTO ».
- "Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri in vista delle riunioni conclusive dei ministri dei sei paesi della C.E.C.A., che dovrebbero aver luogo a Bruxelles il 26 e il 27 gennaio prossimi per risolvere le ultime questioni relative alla stipulazione definitiva ed alla firma dei trattati sul mercato comune e sull'Euratom per conoscere:
- 1º) i criteri e gli indirizzi ai quali il Governo si è ispirato nel partecipare a questa importante e complessa trattativa internazionale e i risultati che esso ritiene raggiungibili dal punto di vista della creazione di una comunità politica ed economica europea;
- 2º) quali rapporti si creeranno fra i paesi aderenti al mercato comune e all'Euratom e i paesi che aderiscono soltanto all'O.E.C.E. e quali eventualità vi saranno di collegare la zona del mercato comune con una zona di libero scambio:
- 3º) in quale quadro di azione politica generale, diretta alla soluzione dei problemi internazionali oggi esistenti, esso colloca la politica di unificazione europea e, in particolare, la realizzazione del mercato comune e dell'Euratom.

(554) « LA MALFA ».

"Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per sapere se, tenuto conto delle circostanze emerse nel dibattito Epresso-Immobiliare svoltosi recentemente avanti il tribunale penale di Roma, circa il grave disordine amministrativo verificatosi durante la passata amministrazione comunale romana, non ravvisino la necessità di procedere alla nomina di una commissione di inchiesta, inca-

ricata di accertare le cause di tale deplorevole situazione, l'entità del danno subito dalla civica amministrazione e di individuare le responsabilità personali.

(555) « VILLABRUNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere la ragione per la quale, dopo cinque anni dalla costituzione, l'Ente Fucino non ha ancora elaborato e pubblicato il piano generale di bonifica;

per conoscere, altresì, che cosa intende fare l'Ente Fucino per affrontare e risolvere l'urgente e importante problema della irrigazione, fattore decisivo per un aumento della produzione e del reddito nella Marsica;

per conoscere, infine, quali criteri il ministro intende adottare nella ripartizione dei fondi del « piano Colombo » e se intenda tener conto che l'Ente Fucino ha appena iniziato ad affrontare i problemi della bonifica e della trasformazione agraria, mentre l'ente stesso, a' sensi della legge 9 agosto 1954, n. 639, ha — oltre ai compiti inerenti alla riforma — il compito precipuo della valorizzazione della intera Marsica.

(556) « LOPARDI ».

- « I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza delle conseguenze negative, per l'economia nazionale e della zona amiatina in particolare, della politica produttiva della società mercurifera Monte Amiata, la quale non sfrutta convenientemente le miniere in attività e non mette in coltivazione miniere precedentemente abbandonate per depressioni nel mercato del mercurio ora inesistenti.
- "Tale orientamento produttivo aggrava la situazione di miseria delle popolazioni dell'Amiata, sia del versante grossetano che di quello senese, che da tempo sono in agitazione e che sono giunte ad occupare una di queste miniere abbandonate nel comune di Santafiora.
- « Dato che la Società Monte Amiata fa parte del gruppo I.R.I., gli interpellanti chiedono se il Governo non intenda, anche in base alla proclamata volontà di applicazione del piano Vanoni e del piano pluriennale di investimenti da parte dell'I.R.I., intervenire affinché la Monte Amiata sviluppi le attività minerarie, base essenziale dell'economia della zona.

(557) « TOGNONI, BAGLIONI, ROSSI MARIA MADDALENA ».

Mozione.

« La Camera,

considerato che l'attuale periodo invernale aggrava sensibilmente le già disagiate condizioni dei lavoratori disoccupati e delle loro famiglie e che, pertanto, è urgente e necessario un doveroso intervento di solidarietà della nazione, volto ad alleviare le sofferenze di tante famiglie di italiani,

invita il Governo

a prendere in proposito adeguate misure fra le quali:

- 1°) mizio immediato di tutti i lavori pubblici per i quali sono stati già predisposti i relativi finanziamenti e sollecita apertura di un numero superiore al previsto di cantieri di lavoro e di corsi di qualificazione professionale:
- 2°) emanazione da parte dei prefetti dei decreti per l'imponibile di mano d'opera, previsti dalla legge n. 929 del 1947, sia per l'attuazione di migliorie e trasformazioni fondiarie, sia per obbligare i proprietari inadempienti a eseguire le opere previste dalla legge sulle bonifiche;
- 3°) estensione mediante decreti governalivi della integrazione salariale da 0 a 40 ore a tutti i disoccupati stagionali, per l'intero periodo invernale:
- 4°) estensione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori che non abbiano potuto maturare il diritto di sussidio normale e estensione della indennità ordinaria di disoccupazione ai lavoratori agricoli che ne sono esclusi:
- 5°) assegnazione urgente agli enti comunali di assistenza, di adeguati mezzi finanziari al fine di assicurare la assistenza medica e farmaceutica gratuita a tutti i disoccupati e loro familiari, comunque esclusi dalla normale assistenza dell'I.N.A.M.
- (84) « DI VITTORIO, LIZZADRI, PESSI, SANTI,
 BRODOLINI, CACCIATORE, FOA, MAGNANI, MAGNO, NOVELLA, PIERACCINI, SACCHETTI, VENEGONI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno," trasmettendosi ai ministri a competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

, Cosi pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

PIRASTU. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU. Dopo il noto luttuoso incidente verificatosi sulle linee aeree italiane e nel quale trovarono la morte l'equipaggio e tutti i viaggiatori, io ed altri colleghi presentammo delle interrogazioni che avevano un particolare carattere d'urgenza data non solo la risonanza che questo incidente ha avuto nell'opinione pubblica, ma anche le polemiche che esso ha suscitato. Desidero, perlanto, pregare la Presidenza di sollecitare dal Governo lo svolgimento di queste interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della difesa ha già comunicato che risponderà nella seduta di mercoledì della prossima settimana.

NICOLETTO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne lia facoltà.

NICOLETTO. Ho presentato oggi una interrogazione sullo scioglimento della commissione medica per le pensioni di guerra di Brescia, fatto che si riallaccia alla discussione della proposta di legge Villa, avvenuta recentemente in quest'aula. La prego, onorevole Presidente, di chiedere al ministro del tesoro di voler rispondere con sollecitudine all'interrogazione, la cui urgenza deriva dal fatto che la commissione dovrebbe cessare la sua attività mentre vi sono ancora migliaia di mutilati ed invalidi che attendono il responso medico.

 $\begin{array}{cccc} \textbf{PRESIDENTE}. & \textbf{Interesser\'o} & \textbf{if} & \textbf{ministro} \\ \textbf{competente} & \end{array}$

La seduta termina alle 19,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16.

1. -- Discussione dei disegni di legge:

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo, concluso in Roma mediante scambio di Note tra l'Italia e la Francia l'8 gennaio 1955, relativo alla protezione temporanea delle invenzioni brevettabili, modelli di utilità, marchi di fabbrica e di commercio, disegni e modelli industriali relativi ad oggetti figuranti in esposizioni riconosciute, tenute nel territorio di ciascuno dei due Paesi (Approvato dal Senato) (2124) - Relatore. Martino Edoardo;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di conciliazione e regolamento giudiziario fra l'Italia e il Brasile, conclusa a Rio de Janeiro

1l 24 novembre 1954 (Approvato dal Senato) (2154) — Relatore: Codacci Pisanelli.

2. — Discussione delle proposte di legge.

Gozzi ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge.

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065):

— Relatori: Germani e Gozzi, per la maggioranza; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, di minoranza.

3. — Discussione delle proposte di legge

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

Fabriani ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore Trabucchi: Modificazioni alle norme del codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (Approvata dal Senato) (1094) — Relatore: Roselli;

Senatore Meblin Angelina. Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (Approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (1439) — Relatore. Tozzi Condivi;

DI GIACOMO e altri. Istituzione della provincia di Isernia (1119) — Relatore: Elkan;

Colitto: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — Relatore: Gorini.

Dazzi ed altri. Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi.

4. — Discussione dei disegni di legge-

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci.

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, concernente il riassetto dei servizi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (377-ter) — Relatore: Cappugi.

5. — Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

Discussione del disegno di legge-

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) -- Relatori: Di Bernardo, per la maggioranza; Lombardi Riccardo, di minoranza.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — Relatore: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI